ULTIMA EDIZIONE

NUOVA

STAMPA SERA

OMAGGIO

ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno VIII Num. 98
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-948 al 40-949

LUNEDI' MARTEDI'
26 - 27 Aprile 1954
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 42-023, 50-990, 55-881. - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Annunci commerc. L. 150 - Annunci finanz. e legali L. 300 - Necrol. L. 150 (partecipaz. L. 600 la linea) - Echi cron. L. 350 la linea - Echi spett. L. 400 la linea - Pubbl. econ.: ved. rubriche - Ediz. lunedì: aumento 50% Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. [illegible]): Italia anno L. [illegible], semestre L. 3250, trimestre L. 1700 - Estero: anno L. [illegible], semestre L. 4200, trimestre L. [illegible]. — Copie arretrate: prezzo doppio.

I QUATTRO GRANDI APRONO LA CONFERENZA DI GINEVRA

Primo incontro fra Est e Ovest

Oggi pomeriggio discussione dell'ordine del giorno della Conferenza - Tattica sovietica per far riconoscere la Cina "grande potenza,, - Foster Dulles pronuncerà un duro discorso sulla responsabilità della guerra in Corea e Indocina - Tentativi americani per impedire che il convegno fallisca

Il ministro statunitense Foster Dulles a passeggio per le vie di Ginevra fra la curiosità dei passanti: anche una bimba si volta a guardarlo. (Telefoto)

A colloquio Eden e Molotov

Nostro servizio particolare

Ginevra, lunedì mattina.

La Conferenza che si apre oggi a Ginevra per permettere di risolvere i problemi asiatici, non ha ancora un appellativo ufficiale (sarà, per esempio, quadripartita o «pentapartita»?); ma i giornalisti l'hanno battezzata la «Conferenza della sorpresa». E' probabile che l'incontro fra i ministri degli Esteri meriterà pienamente questo nome.

La prima sorpresa si è avuta ieri, quando si è appreso che Eden ha partecipato alla seduta straordinaria (di domenica!) del Gabinetto britannico. Ieri sera Eden, giunto a Ginevra, ha annunciato che si incontrerà stamane con Molotov. Egli tratterà con il ministro russo a nome dei tre ministri occidentali.

Negli ambienti della delegazione inglese a Ginevra si ammette che Eden ha ricevuto nuove istruzioni, specialmente per l'eventuale soluzione del problema indocinese. Ma nessun delegato ha voluto confermare se Eden presenterebbe un «piano Churchill» per un compromesso di grande stile in Asia.

Anche Bidault, il cui arrivo è previsto per stamane, porta con sé una sorpresa nella persona del ministro gollista Jacquet, che all'ultimo momento è stato incluso nella delegazione francese.

I governi di Londra e di Parigi sembrano preoccupati della possibilità di una immediata rottura delle trattative a Ginevra. Questa rottura potrebbe essere causata dall'intransigenza della delegazione sovietica o di quella americana. Già da oggi, durante il primo incontro che si terrà alle ore 15 nel palazzo delle Nazioni, potrebbero venire alla luce pericolose incrinature nel fronte comune occidentale.

Alla seduta odierna dovranno essere discussi i problemi del protocollo e dell'ordine del giorno. Chi presiederà la prima riunione? Chi le successive? Di quali prerogative godrà la delegazione cinese? Verrà discusso prima il problema coreano o quello indocinese? Verranno discusse anche altre questioni, come vorrebbero i russi, oltre quelle prevedute?

Su questi problemi, che evidentemente non sono unicamente di forma, la battaglia dovrebbe essere aspra fin dal primo istante. E' facile prevedere che Molotov chiederà immediatamente che Ciu-En-Lai venga considerato come «il quinto grande» della Conferenza; ed è ancora più facile prevedere che Dulles si opporrà alla richiesta sovietica. Si crede anzi che il Segretario di Stato americano pronuncierà un duro discorso contro il governo comunista cinese, a cui addebiterà la responsabilità dello scoppio delle ostilità in Corea e in Indocina.

Stamane dovrebbe svolgersi un incontro fra i tre ministri occidentali, per decidere l'atteggiamento da tenere durante la prima seduta pomeridiana, ma si teme che Bidault non arriverà in tempo per partecipare al convegno a tre.

I ginevrini, abituati agli incontri internazionali, non mostrano eccessiva curiosità per i delegati. Soltanto davanti all'albergo Metropole, dove abitano quasi tutti i delegati sovietici, c'è sempre una piccola folla. Altrimenti la partecipazione dei ginevrini alla Conferenza si è limitata, per ora, ad un generale aumento dei prezzi negli alberghi e nei ristoranti. A titolo di curiosità diremo che gli inviati di alcune grandi agenzie americane e francesi hanno preso in affitto appartamenti mobiliati impegnandoli per tre mesi.

Enrico Altavilla

I 3 timori di Foster Dulles

Primo: che i russi possano incrinare l'unità alleata
Secondo: che la Francia tratti per l'Indocina una "pace negoziata,, - Terzo: che la Cina entri nelle Nazioni Unite

Nostro servizio particolare

Ginevra, lunedì mattina.

Tutto è ormai pronto per la grande battaglia diplomatica, che avrà inizio questa mattina al palazzo dell'antica Lega delle Nazioni (il palazzo dei sogni infranti, giusta una frase corrente qui a Ginevra). Battaglia che sarà decisiva per i futuri sviluppi della situazione internazionale e che, purtroppo, si profila sotto auspici non certo brillanti per il blocco occidentale.

Le discussioni parigine tra Eden, Bidault e Foster Dulles non hanno portato alla constatazione di una sostanziale identità di vedute tra le tre Potenze occidentali (ed il viaggio imprevisto di Eden a Londra per consultare Churchill lo ha detto anche a coloro che non sono addentro alle segrete cose), mentre le poche parole di Molotov al suo arrivo all'aeroporto hanno detto all'evidenza che il blocco comunista insisterà nel riconoscimento della Cina comunista come Potenza mondiale (nonostante quel che fu detto a Berlino nell'annuncio della conferenza ginevrina) e nel dar la precedenza alla discussione del problema indocinese.

L'assenza di unità di proposito tra gli alleati occidentali, nonostante i mascheramenti di convenienza, è emersa sufficientemente chiara nei nostri colloqui con le singole delegazioni.

In seno alla delegazione statunitense si sottolineano essenzialmente tre pericoli (qualcuno ha parlato di incubi), aggiungendo che la realizzazione di uno qualsiasi di essi è atto ad aumentare lo scoppio di una terza guerra mondiale, perchè galvanizzerà le forze comuniste in tutto il mondo. Essi sono:

1) I russi potranno sfruttare con successo la Conferenza di Ginevra per spezzare o quanto meno incrinare seriamente l'unità alleata;

2) i francesi potranno accedere all'idea di una pace negoziata, che arresterà di colpo la lotta, ma inevitabilmente significherà la consegna dell'Indocina al comunismo asiatico;

3) la Cina comunista potrà ottenere l'accesso alle Nazioni Unite.

Si prevede che i francesi faranno del tutto per uscire dalla guerra, divenuta un onere sempre più grave per loro. Vi è solo da sperare — dicono gli americani — che i francesi si rendano conto che la loro arrendevolezza, oltrechè essere sterile di risultati «definitivi», mette in pericolo il rango di potenza mondiale della Francia; che se non salveranno l'Indocina, giusta gli impegni assunti con regolari trattati, il loro stesso impero africano sarà in pericolo.

Da parte americana è stato ammesso che una delle debolezze dell'atteggiamento statunitense è che questa volta gli Stati Uniti debbono esser intransigenti sull'Indocina, al punto che se i francesi negoziassero una pace che non fosse di comune soddisfazione in campo occidentale, gli Stati Uniti potranno trovarsi costretti a continuare la guerra indocinese, magari da soli.

Quanto alla Corea, quali sono le previsioni? Tutti hanno posto l'accento sull'Indocina, nelle loro previsioni, trascurando e quasi il problema coreano. Sulla Corea è pressochè pacifico, anche se non ammesso esplicitamente, che la perpetuazione della attuale divisione del Paese sarà confermata alla conferenza di Ginevra dalla mancanza di un accordo.

Il massimo che le delegazioni europee — più che quella americana — sperano di ottenere a Ginevra, è un «Modus vivendi» che mantenga in vigore l'armistizio attuale e, forse, spiani la via al graduale ritiro delle truppe non-coreane.

I diplomatici americani sono risoluti più che mai a rifiutarsi di associare gli Stati Uniti ad una «Monaco» asiatica, che abbia per base l'Indocina e ritengono che la misura in cui il blocco comunista sarà incline a fare concessioni, sia pure parzialissime, dipenderà dalla fermezza con cui gli alleati occidentali resteranno compatti nel resistere ai tentativi di Molotov o Chou-En-Lai di dividerli.

Kingsbury Smith

Improvvisa riunione del gabinetto inglese

Churchill convoca lo Stato Maggiore - Tornato in volo a Londra, anche Eden ha partecipato ai colloqui - Deciso l'immediato invio di aiuti ai francesi in Indocina?

Dal nostro corrispondente

LONDRA, lunedì mattina.

Ha deciso l'Inghilterra di inviare immediati aiuti alle forze francesi in Indocina? E' questa la domanda che ognuno si rivolge stamane, in questa capitale, dopo il movimentato «week-end» londinese.

Con una iniziativa che lasciava stupefatti gli stessi funzionari del Foreign Office, Eden (il quale da Parigi avrebbe dovuto proseguire direttamente per Ginevra) tornava in aereo a Londra sabato sera e s'incontrava due ore più tardi con Sir Winston Churchill. Ieri mattina, una riunione straordinaria di gabinetto aveva luogo al n. 10 di Downing Street, cui faceva seguito, nel pomeriggio, una seconda riunione con l'intervento dei capi di Stato Maggiore. Al termine di questo secondo convegno, il Ministro degli Esteri britannico si recava all'aeroporto e spiccava il volo per Ginevra.

Dalla cronaca — in mancanza d'informazioni ufficiali e sicure — si è costretti a passare direttamente ai «si dice» che, come è facile immaginare, sono più che copiosi dopo tanti arrivi, di colloqui e di partenze, tutti fuori programma.

Si dice, dunque, che l'inatteso ritorno di Eden e i successivi convegni sarebbero stati originati dal repentino aggravarsi della situazione militare in Indocina, il che avrebbe costretto il governo britannico a esaminare, con la massima urgenza, due possibilità:

1) L'invio immediato di aiuti (si ignora di quale natura) alle forze francesi.

2) Un acceleramento nell'attuazione della SEATO, la NATO dell'Asia sud-orientale, progetto questo ancora abbozzato soltanto sulla carta.

Questi i «si dice»: un'accurata analisi fa però sorgere alcuni dubbi sulla validità della seconda tesi, quella relativa alla SEATO. E' mai possibile — ci si chiede — che proprio all'inizio della conferenza di Ginevra il governo britannico, per quanto sollecitato da Washington, intenda varare la costituzione di quest'alleanza militare asiatica? Non aveva affermato Eden, pochi giorni or sono, che del progetto se ne sarebbe eventualmente parlato soltanto dopo un fiasco ginevrino?

Come si vede, la tesi appare un po' debole. Non debole invece la prima, quella dell'invio immediato di aiuti militari alle forze francesi. Gran Bretagna e Stati Uniti dovrebbero subito inviare aiuti, far retrocedere le truppe nemiche, far dichiarare l'indipendenza assoluta del Viet-Nam e porre il paese sotto lo scudo delle Nazioni Unite. Se questi aiuti inglesi includeranno anche truppe, impossibile dire, sebbene, per il momento, non sembri probabile: si tratterà presumibilmente di aerei da caccia e da trasporto, di carri armati.

MARIO CIRIELLO

La visita di Scelba al Salone dell'Automobile

"La grande rassegna torinese è un esempio di buon gusto e di eleganza tipicamente italiani,, - L'incontro con i dirigenti locali della D. C. - In mattinata il Presidente del Consiglio aveva partecipato ad una riunione di prefetti, questori e alti ufficiali dei carabinieri del Piemonte e della Liguria

L'on. Scelba durante la visita di ieri nel palazzo delle Esposizioni. (foto Moisio)

Ieri 100 mila visitatori

Il Salone dell'Automobile ha avuto ieri la sua grande giornata. Nelle quattordici ore di apertura è stato visitato da 100 mila persone, giunte da ogni città italiana e da varie parti d'Europa. Un primato senza precedenti nella storia della grande rassegna torinese. Nel pomeriggio, accompagnato dai dirigenti del comitato organizzatore e dalle autorità cittadine, anche il Presidente del Consiglio si è intrattenuto a lungo nel palazzo delle Esposizioni.

L'on. Mario Scelba è giunto a Torino ieri mattina, accompagnato dalla consorte. Come già a Milano, il Capo del Governo aveva convocato prefetti, questori e ufficiali dei carabinieri per un breve rapporto. La prefettura di Torino aveva diramato nei giorni scorsi gli inviti e ieri, un'ora prima che si aprisse il convegno, le prime automobili sono arrivate in piazza Castello. Macchine coperte di polvere, alcune delle quali avevano iniziato il viaggio all'alba. Dopo i comandanti delle brigate e delle legioni dei carabinieri del Piemonte e della Liguria sono giunti, accolti dal prefetto di Torino dott. Gargiulo, i dieci prefetti attesi dagli altri capoluoghi: Saporiti di Alessandria, Jodice di Asti, Joannis di Cuneo, Vicari di Genova, Villasanta di Imperia, Paulovic di Novara, Tirrito di Savona, Gorini di La Spezia, De Bernart di Vercelli e Peano, commissario del Governo nella Valle d'Aosta. Con il questore di Torino, dott. Ferraute, erano i questori delle altre provincie piemontesi e liguri.

La macchina che ha portato il Capo del Governo da Milano, è sbucata dal sottopassaggio del Giardino Reale alle ore 10,15 andandosi a fermare dinanzi al portico della Prefettura.

«Credevo di trovare la neve a Torino — ha detto scherzosamente il Presidente del Consiglio a quanti gli si sono fatti incontro a salutarlo. Poi è salito al primo piano prendendo posto nell'aula del consiglio provinciale. Le porte della sala sono state chiuse da due agenti di polizia che sono quindi rimasti di guardia. Riunione riservata, come ha detto alle 13 uscendo l'on. Scelba, dedicata all'esame di problemi interessanti vari settori della vita nazionale, primi fra tutti quelli relativi al funzionamento dell'amministrazione pubblica.

Nel pomeriggio, alle 15,30, il Presidente del Consiglio ha visitato il Salone dell'Automobile. Sotto la pensilina dell'ingresso principale erano a riceverlo il Sindaco Peyron, il presidente dell'ANFIAA, conte Biscaretti, l'on. Angelini, presidente della Commissione Trasporti della Camera, l'ing. Deroasi dell'AMMA e altre personalità del mondo economico e industriale torinese. L'on. Scelba si è intrattenuto a lungo nella mostra, sostando spesso a chiedere agli espositori chiarimenti e dati. Nello stand della Fiat lo attendeva il condirettore generale gr. uff. Gajal. Il Presidente ha dimostrato vivo interesse per la vettura a turbina Fiat, informandosi sulle caratteristiche e sul funzionamento della vettura che per la prima volta viene prodotta in Italia. Non meno attenta e minuziosa è stata la visita nel settore degli autopullman e dei veicoli industriali. Alle 17, lasciando il Salone, l'on. Scelba si è compiaciuto con gli organizzatori della rassegna dichiarando loro: «Io non sono un esperto e quindi non posso esprimere giudizi tecnici. La mia impressione comunque è che questo Salone dell'automobile sia un esempio di buon gusto e di eleganza tipicamente italiani».

Interrogato sui problemi che interessano il settore automobilistico, il Presidente del Consiglio ha affermato che il Governo si adoprerà per il miglioramento della rete stradale. Per quanto riguarda il carico fiscale che grava sull'automobile e sulle attività ad esso inerenti, ha precisato che la questione va esaminata nel quadro generale della ripartizione delle imposte.

Più tardi il Capo del Governo si è incontrato con i dirigenti locali della Democrazia Cristiana. Alla riunione, svoltasi nella sede del partito in via Santa Teresa, sono intervenuti il presidente del Consiglio provinciale, prof. Grosso, il prof. Marconcini, l'avv. Sibille, e alcuni assessori comunali. Alle 20 l'on. Scelba è ripartito in automobile per Milano.

La folla che già durante la visita del Presidente del Consiglio gremiva il Salone, è aumentata con il passare delle ore e a più riprese è stato necessario chiudere i cancelli del palazzo per disciplinare l'af-

(Continua in 7ª pagina)

SPAVENTOSA SCIAGURA PRESSO NOVARA

Un'auto sbanda e precipita nelle acque del canale Cavour

Dei quattro passeggeri, tutti torinesi, uno solo riesce ad aprire la portiera e a buttarsi fuori ed è salvato da un coraggioso studente; gli altri muoiono annegati nella macchina rinvenuta poi a tre metri di profondità

Novara, lunedì mattina.

Spaventosa sciagura, ieri mattina, sull'autostrada nei pressi di Novara: un'automobile con quattro torinesi a bordo è precipitata da una scarpata, subito dopo il ponte di Agognate, andando a finire nel canale Cavour. Dei quattro passeggeri, tre sono annegati: Gaetano Rimondi, di 49 anni, la moglie sua Domenica Siccardi di 50 anni (entrambi abitanti a Torino in via Stradella [illegible], dove hanno un negozio di articoli elettrici) e Maria Bertolini in Alfonsi, di [illegible] anni, dimorante in via Pont 2. L'unico superstite della sciagura è il marito di quest'ultima: Alessandro Alfonsi, di 47 anni, proprietario di una fabbrica di reti metalliche. Egli, però, è ricoverato all'ospedale Maggiore di Novara, in condizioni assai gravi.

Domenica Siccardi

I Rimondi e gli Alfonsi, amici da lunga data, avevano divisato di recarsi ieri a Milano per visitare la Fiera. Erano partiti da Torino poco prima delle otto, con la macchina dei Rimondi, una «1100 E», targata TO 130488. Il traffico lungo l'autostrada, era già a quell'ora molto intenso: una colonna di macchine si dirigeva verso Milano, un'altra veniva verso Torino, per il Salone dell'Automobile. Il viaggio si era iniziato normalmente: la velocità mantenuta dal Rimondi, che era al volante, non risulta essere stata eccessiva.

Al chilometro 86, cioè nei pressi di Novara e poco prima del casello di Agognate, avvenne l'incidente. La «1100 E» tentava ad un certo punto di superare un'altra macchina, mentre sopravveniva da Milano una «1400». Il Rimondi si avvide, probabilmente in ritardo, di non poter passare e frenò energicamente, per riportarsi a destra. La vettura, a causa del terreno reso viscido dalla pioggia, fu vista sbandare paurosamente, portarsi sul ciglio della strada e precipitare, con il cofano avanti, lungo la ripida scarpata, che è alta in quel punto quattro o cinque metri e scende sul canale Cavour. L'auto piombò nell'acqua con un gran tonfo e fu travolta dalla corrente resa violenta dalle recenti nevicate.

Da bordo di molte altre macchine si era seguita la spaventosa scena. Decine e decine di automobili si fermarono, i passeggeri si precipitarono a terra, correndo verso l'argine del canale nella speranza di poter soccorrere gli sventurati.

Per ben comprendere quanto avvenne, bisogna prima ricostruire il luogo in cui la sciagura si è verificata. Il canale Cavour corre diagonalmente all'autostrada, che lo supera con una breve rampa ed un ponte. A cinquanta metri a valle del ponte, il canale è a sua volta scavalcato da un piccolo acquedotto in cemento armato, come un lungo tubo a sezione quadrangolare, il cui bordo inferiore si trova a non più di cinquanta centimetri dal pelo dell'acqua del canale sottostante.

La vettura con i quattro sventurati passeggeri finì, trascinata dalla corrente ma galleggiando, contro l'acquedotto in cemento e vi urtò con una fiancata. In quel momento uno degli sportelli si spalancò ed una figura umana balzò fuori. Subito dopo i gorghi del canale travolsero sia la macchina che quella persona, trascinandoli sotto al ponte formato dall'acquedotto.

Tra i molti che assistevano

Gaetano Rimondi

terrorizzati alla scena, svoltasi con fulminea rapidità, uno solo agì con grande coraggio: Franco Casartelli, di 28 anni, studente di architettura, abitante in corso Matteotti 42.

Ecco quanto egli stesso racconta: «Vidi l'auto che precedeva la nostra sbandare e cadere nel canale. Frenai, e balzai a terra e scesi verso l'argine. Attraversai di corsa l'acquedotto proprio quando l'auto fu inghiottita. Ma avevo visto un uomo uscire dalla portiera, agitarsi alla superficie e poi scomparire. Correndo, mi ero tolto la giacca, le scarpe, poi anche i pantaloni. L'uomo riemerse ad un centinaio di metri dal ponte. Allora mi tuffai in acqua e, nuotando, riuscii a raggiungerlo, ad afferrarlo pei capelli. La corrente era molto forte, ci trasportava con violenza. Non so come sarebbe finita, se un altro dei presenti non ci avesse aiutato: ho saputo dopo che egli è la guardia campestre Alberino Foresti. Questi, restando sulla sponda, mi porse una lunga pertica, che potei afferrare: così fummo tirati tutti e due a riva.

Maria Bertolini

«L'uomo che avevo salvato fu subito soccorso. Appena toccata terra, era svenuto. Per fortuna, era sul posto un medico che gli praticò la respirazione artificiale. Dopo pochi minuti si riebbe: si alzò e, da solo, barcollando, camminò fino al casello, distante una cinquantina di metri. Qui, con incredibile lucidità, chiamò la Croce Rossa di Novara».

Uno si era quindi salvato. Ma gli altri tre? La macchina che li trasportava era scomparsa completamente, l'acqua si era rinchiusa su di essa. L'auto, ormai, era divenuta una bara.

Centinaia di persone sostavano ammutolite, lungo gli argini del canale, impotenti ad agire in alcun modo. Qualcuno però aveva chiamato i vigili del fuoco di Novara. Alle 9,10 giungevano sul posto un carro-attrezzi dotato di una potente gru e diversi battelli pneumatici. Era pure giunto un gruppo di agenti della polizia stradale, al comando del capitano Carlo Garbarino. Mentre questi dirigevano il traffico sull'autostrada, i vigili del fuoco si adoperavano per individuare il punto dove la macchina era stata trascinata dalla corrente. Da bordo dei battelli [illegible] si tuffavano replicatamente in acqua: un'impresa di sommozzatori, durata quasi un'ora.

Finalmente la «1100» fu scoperta: era finita ad una cinquantina di metri a valle dell'acquedotto e giaceva sul fondale, coricata su un fianco, sotto tre metri d'acqua. Impossibile estrarne le tre vittime: si doveva sollevare la vettura con tutto il suo pietoso carico. Impresa estremamente difficile, ed i primi tentativi fallirono. Si bucò allora il tetto dell'automobile per introdurvi un cavo, che poi usciva dal finestrino. Ma non appena la gru cominciò a tirare la fune, questa si spezzò e la «1100» ripiombò in acqua. Solo dopo quasi sei ore di duro lavoro — erano già le 14 — l'auto fu tratta finalmente a riva.

Macabro spettacolo: Gaetano Rimondi era al suo posto di guida, con il capo reclinato sul volante; sul sedile al suo fianco era la moglie, aggrappata alla maniglia della porta come in un disperato tentativo di spalancarla; Maria Alfonsi era distesa sul sedile posteriore, il capo fra le braccia. I tre cadaveri rimasero distesi sull'erba, fino a quando il medico provinciale ne constatò le cause della morte, avvenuta per annegamento. Poi le salme furono portate all'obitorio dell'ospedale di Novara.

L'unico superstite, cioè, come abbiamo detto, Alessandro Alfonsi, si trova ora allo stesso ospedale, in gravi condizioni per un principio di annegamento e soprattutto per il forte choc riportato. La tremenda sciagura ha destato un'enorme impressione a Novara ed a Torino.

CRONACA CITTADINA

IERI 25 APRILE IMPONENTE MANIFESTAZIONE IN PIAZZA SAN CARLO

Torino celebra la Liberazione

IL SINDACO PEYRON: "I caduti, i mutilati, i feriti della lotta antifascista siano esaltati dalla nostra città, medaglia d'oro della resistenza,, - L'ON. PARRI: "È stata la vittoria di un popolo, non di un partito, nè di una classe,, - Il corteo per le vie della città

L'on. Parri parla in piazza S. Carlo per la celebrazione del 25 aprile. Tra le autorità il sindaco Peyron.

Il 25 aprile, nono anniversario della Liberazione, è stato celebrato ieri da tutta la città. Una manifestazione imponente in piazza San Carlo, a cui hanno partecipato i rappresentanti della Resistenza piemontese; un corteo popolare che è sfilato con bandiere e canti patriottici per le vie del centro; numerose funzioni religiose, e riunioni in tutti i quartieri, nei circoli di ex-combattenti e nelle associazioni. I torinesi di ogni ceto hanno voluto ricordare la data gloriosa, hanno rievocato i giorni di ansia, di fervore e di lotta in cui fascisti e tedeschi furono cacciati dal moto insurrezionale.

E' stata una celebrazione solenne e festosa. Da un lato le severe cerimonie ufficiali, dall'altro il commovente manifestarsi della sensibilità popolare che in piccoli simpatici episodi ha confermato come sia sempre viva nella cittadinanza la memoria di chi si è sacrificato per la libertà del nostro Paese. Una nota affettuosa, un particolare [illegible] e bello è stata l'offerta dei fiori alle mille lapidi che, nelle strade della città, sul luogo stesso della fucilazione, rammentano i nomi dei partigiani e dei civili trucidati dall'odio nazista.

Nel primo mattino autorità e popolo hanno partecipato a una Messa di suffragio nella cappella del Cimitero; corone di alloro sono state portate al monumento dei Partigiani e sui tumuli del Campo della gloria.

Questa cerimonia era appena terminata, che da tutta Torino convenivano in piazza San Carlo folte delegazioni di cittadini e di ex-partigiani con stendardi e cartelli, ricordanti gloriose figure e fatti della Liberazione. Nella piazza era stato eretto il palco con il gonfalone del Comune fregiato della medaglia d'oro della Resistenza. Il Sindaco di Torino e l'on. Ferruccio Parri hanno parlato fra gli applausi di migliaia di persone.

Attorno agli oratori erano i rappresentanti del Comando Militare Regionale Piemontese, parlamentari di tutti i partiti e i parenti delle medaglie d'oro Di Nanni, Giachino, Balbis, Contini.

«Si inizia oggi — *ha detto il sindaco avv. Peyron* — l'anno decennale della Resistenza. Ora, tutti i movimenti storici possono con l'andare del tempo perdere, senza colpa degli uomini, ma come conseguenza degli avvenimenti che si susseguono, il loro spirito originale, la loro fisionomia caratteristica. Queste nostre celebrazioni decennali devono porre ogni cosa nella giusta luce, ricordare agli immemori, chiarire soprattutto alle giovani generazioni che cosa fu il Movimento di Resistenza, che cosa fu la lotta di Liberazione.

«Siano ricordati — *ha proseguito* — i sacrifici dei caduti e dei mutilati, degli invalidi e dei feriti, le ansie ed i dolori delle spose, delle madri, delle sorelle, gli eroismi forse ignorati del nostro popolo, altrettanto serio, quanto modesto e schivo di riconoscimenti. Siano tutti menzionati ed esaltati da Torino, medaglia d'oro della Resistenza, che intende rivivere una delle sue belle giornate di amor patrio e di dignitosa, memore ricordanza».

Non si erano ancora spenti gli applausi che avevano salutato la fine del breve discorso del Sindaco, che prendeva la parola l'on. Parri, comandante delle formazioni partigiane dell'Alta Italia. Egli ha rievocato la storia delle lotte combattute contro il fascismo, a cominciare dagli scioperi degli operai torinesi nel marzo '43, in cui fu detto il primo «no» all'oppressione.

«Il vento che soffia nei momenti supremi della Storia — *egli ha detto* — raccolse tutta la Nazione, che seppe organizzare la sua lotta e la sua vittoria. Vittoria, quindi, di un popolo, non di un partito nè di una classe: vittoria che è stata poi sanzionata dalla Costituzione con il sigillo del sangue dei martiri».

L'oratore ha soggiunto: «La Costituzione è la nostra legge comune, e nel suo ambito debbono mantenersi rigorosamente tutte le lotte politiche, che talvolta, purtroppo, hanno assunto forme preoccupanti».

Al termine dell'applaudito discorso si è snodato un corteo con stendardi, cartelli e bande musicali, che ha percorso via Roma, piazza Castello, via Po fino alla Gran Madre; qui autorità e popolo hanno reso omaggio ai Caduti

ANCHE IERI LA CIRCOLAZIONE HA PRETESO LE SUE VITTIME

Quattro moribondi in uno scontro

Una sciagura motociclistica sul ponte di Moncalieri, tra le vittime una bimba di 10 anni - Un pensionato investito da un'auto è in fin di vita

Il motociclista Vittorio Balbo vittima di uno scontro

Cinque persone, tra cui una bambina di 10 anni, vittime dello stesso incidente, sono state ricoverate ieri all'ospedale di Santa Croce, a Moncalieri: quattro sono state giudicate con prognosi riservata, la quinta, la bambina, con soli 10 giorni di guarigione.

L'impressionante scontro è avvenuto alle ore 14,30 poco oltre il ponte sul Po, a Moncalieri, sulla strada che porta a Torino all'incrocio con la deviazione verso Borgo Vecchio.

Una motocicletta su cui si trovavano i fratelli Francesco e Luigi Villa, di 44 e 37 anni residenti a Moncalieri, aveva appena attraversato il ponte e il guidatore si accingeva a portarsi sulla sinistra per imboccare la strada per Borgo Vecchio. In quel momento sopraggiungeva una Guzzi diretta verso Moncalieri su cui si trovavano i coniugi Luigi e Anna Esposito con la loro bambina, Carmelina, di 10 anni.

L'Esposito, secondo quanto ha dichiarato ai carabinieri in un momento di lucidità dopo il suo trasporto all'ospedale, non ha visto i Villa che segnalavano con la mano la loro intenzione di svoltare; perciò non rallentava e le due motociclette si scontravano, con grande violenza. Tutti gli occupanti, sbalzati dai sellini, rotolavano al suolo dopo un volo di parecchi metri. Subito soccorsi da passanti, venivano portati all'ospedale con due macchine di transito. Il dottor Mussano del pronto soccorso si prodigava per tentare di salvare i feriti che, salvo la piccola Carmelina, versavano tutti in gravi condizioni.

Dopo le cure del caso egli inoltrava ai carabinieri della locale stazione quattro referti con riserva di prognosi: ambedue i fratelli Luigi e Esposito Villa avevano riportato la frattura della base cranica; Anna Esposito appariva meno grave, ma anch'essa è stata giudicata con sospetta frattura cranica. La piccola Carmelina presentava lesioni al capo di lieve entità.

* Alle Molinette è stato ricoverato in imminente pericolo di vita il pensionato Carlo Marocco di 74 anni, abitante in via Stellone 9. Mentre attraversava a piedi via Nizza all'altezza della R.I.V. è stato investito dall'auto guidata dal carrozziere Luigi Barbero, 41 anni, via Nizza 304. Nello scontro il Marocco ha riportato lo sfondamento del torace e la frattura della base cranica.

* Due incidenti sono avvenuti ieri in via Nizza angolo via Ferrara. Il più grave è stato provocato dallo scontro di due motociclette e ne è rimasto vittima il [illegible] Vittorio Balbo, abitante in via Berthollet 5. La sua macchina guidata dal figlio Giuseppe è stata investita da quella su cui viaggiava il signor Giacomo Inverevero. Mezz'ora più tardi nello stesso punto la motocicletta guidata dal signor Giovanni Mola, da Vinovo, che recava sul sellino posteriore la fidanzata Liliana Molino, di 17 anni si scontrava con il taxi guidato da Giulio Festa, via Torino 18. La Liliana Molino ha riportato ferite giudicate, alle Molinette, guaribili in 15 giorni.

La tragedia di Novara. — Lo studente d'architettura Franco Casartelli si è tuffato nel Canale Cavour per soccorrere uno dei quattro automobilisti ivi precipitati

Amici della musica. — Questa sera, ore 21,30, al Conservatorio, concerto del pianista Paul Badura Skoda. In programma opere di Bach, Mozart, Chopin, Schumann, Brahms, Villa Lobos e Ravel. Biglietti in vendita la sera al Conservatorio.

Al Teatro Gobetti, domani martedì, alle 21, il gruppo teatrale del «D'Azeglio» rappresenterà la commedia in 3 atti: «L'importanza di essere onesto», di Oscar Wilde, nella traduzione di Paola Ojetti.

Ieri il primo temporale

Dopo la neve tuoni e fulmini

E' caduta anche della grandine - Il traffico della domenica

Ogni domenica, da un mese, i torinesi guardano il cielo e aspettano la sorpresa: è arrivata anche ieri, con lampi, tuoni, fulmini e grandine. Sei giorni fa a Torino i fiori erano bianchi di neve, ieri c'è stato il primo temporale di primavera. E' cominciato alle 18 con aria fredda, temperatura bassa. Poi il primo rovescio con epicentro Torino e la collina. Per mezz'ora luci rosse e bluastre hanno squarciato le nubi. Alle 19, seconda ondata, violentissima, con tuoni e grandine: l'epicentro si era spostato verso nord-est (la zona di Chivasso) molta acqua scorreva per le strade, si sono ingorgati gli scarichi, gocciolarono le grondaie.

Le giornata festiva ha visto le vie del centro affollatissime. Torino era invasa dai turisti, traffico molto intenso sin dalle prime ore della giornata. Il mattino si era annunciato propizio e il sole tiepido: molti sono arrivati da lontano con treni, pullman e macchine dalle targhe più insolite: tutte le province dell'Italia Settentrionale erano rappresentate, molte venivano anche dalle regioni centrali. Agli sbocchi della città lunghe colonne hanno atteso per entrare in Torino, movimento continuo c'è stato sull'autostrada; anche la camionale di Genova, le strade di Savona, San Remo e quelle di confine di Susa e Bardonecchia hanno superato i loro picchi primati di traffico. La folla dei turisti si è riversata a Torino-Esposizioni, il Valentino era un immenso parcheggio: poi le macchine si sono dirette a Superga (dove l'affollamento ha superato quello di Pasquetta) e sulle colline; molti sono scesi a Palazzo Madama alla Mostra degli Impressionisti.

Al pomeriggio con il sole e 18 gradi all'ombra, anche i torinesi sono usciti di casa aggiungendosi ai forestieri: numerose le gite, molte, troppe le disgrazie. I vigili e gli agenti hanno fatto del loro meglio per regolare il traffico caotico: ma la maggior parte degli automobilisti erano sordi ai richiami; in serata il terreno, viscido per la pioggia, ha reso fatale le disattenzioni. Quello di ieri è stato il primo vero temporale di primavera. Ne verranno altri, ancora altre volte le strade saranno bagnate, al ritorno dalla gita domenicale; ricordino gli automobilisti: perchè tutto finisca bene, occorre prudenza, molta prudenza.

TEMPERATURA DI IERI	
Minima	+ 5
Massima	+ 17,5

Il bollettino meteorologico riporta inoltre i seguenti dati: temperatura media + 11,3, pressione 730,3, umidità 58 %. Visibilità discreta, venti deboli. — Previsioni: cielo nuvoloso con qualche precipitazione specie nei rilievi. Visibilità mediocre, temperatura in lieve aumento.

Giovane istitutrice scomparsa da 20 giorni

Ci telefonano da Trento:

Da 18 giorni è misteriosamente scomparsa una giovane istitutrice trentina, Gemma Ducati, di 21 anni, che si era diplomata due anni fa presso l'Istituto provinciale per l'assistenza all'infanzia. Poco dopo aver conseguito il diploma, la giovane si era recata presso una famiglia di Roma dove lo scorso anno era rimasta vittima dello scoppio di una bombola di gas liquido. Rimessasi dal terribile choc nervoso che l'aveva colpita, la Ducati si era in seguito trasferita a Torino presso la famiglia De Castro. Il 7 aprile u. s. era partita da Torino per recarsi a Vigolo Vattaro, nel Trentino, dove risiedono i suoi genitori. Da allora nessuno dei suoi parenti e neppure la famiglia torinese dove prestava servizio hanno più avuto sue notizie.

Il lato misterioso della vicenda è rappresentato dal ritrovamento di una valigia depositata presso l'ufficio Bagagli della nostra stazione ferroviaria. La valigia era stata consegnata il 7 aprile e nessuno si è più presentato a ritirarla. Aperta ieri dalla questura vi sono stati trovati indumenti personali, carta di identità e passaporto intestati alla Ducati. Le indagini in corso sono volte a chiarire le cause per le quali la giovane, vivamente attesa dalla famiglia cui aveva preannunciato il suo arrivo per il 7 aprile, non è più giunta a casa.

Il movimento a Caselle

Gran traffico anche per l'aeroporto di Caselle. Dopo gli apparecchi dei ministri e degli ambasciatori, sono arrivati ieri quelli dei turisti. Il «Convair» della linea Torino-Roma è partito al mattino con 38 persone ed è tornato, la sera, con 33. Aerei privati sono giunti da Locarno e da Ginevra (i passeggeri hanno dovuto pernottare a Ciriè: gli alberghi di Torino erano al completo), altri sono partiti per Marsiglia e Losanna.

Riduzioni E.N.A.L.: Gianduja, Massimo, Odeon, Star, Romano, Manzoni, Regina, Belgio, Brescia, Palermo, Edera, Nord, Apollo, Vinzaglio, Italiano, Eliseo, San Paolo, Italia, Colosseo.

Un tredici del Totocalcio a un anonimo

Undici milioni in borgo San Paolo

Sul retro della scheda una firma poco chiara: Mario?

Le squadre di calcio hanno disorientato, anche ieri, i giocatori del Toto. Contro il previsto, molte sono le partite vinte in trasferta. Pochi i nuovi milionari. In Italia i tredici sono 13, ciascuno 11 milioni 50 mila lire. I dodici 564, vincono 353 mila lire.

In Piemonte un solo «13» e 36 dodici. La fortunata schedina è stata giocata sabato pomeriggio al Caffè Nurgo di corso Racconigi 34, porta il numero 62 TA 96.538. Al posto dell'indirizzo c'è uno scarabocchio, si può leggere «Mario», oppure un cognome come Manco. «Non ricordo chi abbia compilato le due colonnine — ha detto la titolare del bar, Firmina Rossignone Accomazzo. — di solito della ricevitoria si occupa mia figlia Elvira, con il fidanzato». Neppure la figlia sa nulla: «Passa tanta gente davanti a noi». Il caffè di corso Racconigi porta fortuna, a quanto pare; un mese fa un ignoto giocatore ha vinto quasi 13 milioni. «ogni settimana c'è qualcuno che azzecca almeno un dodici» — dicono i padroni — e si guardano sorridendo: anche per loro c'è un premio di consolazione.

Rapinato e percosso all'uscita di un bar

Un uomo è stato rapinato da due individui che, dopo averlo colpito a calci e a pugni, lo hanno derubato, lasciandolo malconcio sul marciapiede. La notte scorsa il manovale Domenico Giraudo di 30 anni, abitante in corso Vercelli 66, era in un caffè di corso Regina Margherita. Due giovanotti gli si avvicinarono offrendogli da bere e alla chiusura del locale uscirono con lui accompagnandolo per un tratto di strada. «Così eviterai di fare cattivi incontri» gli dissero. Il gruppetto era giunto dinanzi al portone n. 70 quando i due giovani aggredivano il Giraudo, colpendolo ripetutamente al volto e allo stomaco. Dopo averlo derubato del portafogli contenente 19 mila lire si allontanavano di corsa. Il Giraudo ha denunciato il fatto al Commissariato Vanchiglia. Sembra che il rapinato abbia riconosciuto uno dei suoi aggressori: si tratterebbe di un cameriere che lavorò qualche tempo con lui in un bar di Porta Palazzo.

Teatro Carignano. — Da questa sera, alle 21,15, la Compagnia di Nino Besozzi in «Siamo tutti milanesi», tre atti di A. Fraccaroli (353ª replica in Italia). Biglietti presso il Salone de «La Stampa» in via Roma angolo via Bertola, telef. 53112.

I guai di una lettera in viaggio per 13 anni

Una lettera spedita tredici anni fa è tornata, in questi giorni, al mittente. Lo strano caso è accaduto a Carlo Camusso, un piemontese emigrato in Perù. Il 10 febbraio 1941 egli scrive ad un amico di Torino, nella lettera c'è anche un assegno, una cifra modesta, il saldo di un vecchio debito, contratto prima di partire per l'America. La lettera parte (o così pare) e il Camusso, fiducioso, attende di ricevere la risposta dell'amico. Ma questa non arriva; passano i mesi, da Torino nessuno più si fa vivo. L'emigrato pensa di essere stato dimenticato, il creditore si cruccia un po' poi perdona.

«Ingratitudine umana!» pensano tutti e due a 20 mila chilometri di distanza e ognuno ci fa una croce sopra, ognuno a suo modo. La colpa è della lettera. Che cosa è successo? Essa ha attraversato l'oceano, è arrivata a Torino, è stata timbrata. Ma il timbro è del 1° marzo di quest'anno. La lettera ha impiegato 13 anni per superare l'Oceano. Fosse almeno giunta a destinazione, meglio in ritardo che mai. Invece, per un misterioso errore, ha ripreso la via del mare, è tornata in Perù. Quattro giorni fa il Camusso, aprendo la buca delle lettere, ha trovato una busta squallida carica di timbri. L'ha aperta: vi ha ritrovato il suo assegno, ormai senza valore: ha perduto il denaro e l'amico.

TEATRI E RITROVI

Preno. biglietti Salone La Stampa via Roma ang. Bertola tel. 53.112
Alfieri: Stasera riposo, domani ore 21,15 Comp. Riv. Rascel.
Carignano Comp. Besozzi con N. Navarrini 21,15 «Siamo tutti milanesi» di Fraccaroli (353ª replica)

Galleria Martina, 2, Federico 31. Mostra pitt. incisore R. Sgrilli.
Palazzo Madama Espressionismo e Arte indiana XX secolo. Orario 9,30-12,30; 15-18,30.

Salone Internazionale dell'Automobile: dalle ore 9,30 alle 23.

Al Fiesole Club (p. Solferino, tel. 43-823), 21-1; serata premi. Di Nunzio, M. Cavanna, R. Vigna.
Fassio Café chantant Medici 112
Gaudio: 16,30 danze; 21 riposo.
Gay Danze: riposo.
Rinaldi Scuola di ballo v. Volta 4
Trocadero: serata En.Te.Cl.To.

Augustus Club: 23-3 danze attraz.
Cavallino Bianco: Rist., Dancing
Chatham v. T. Rossi 3 dalle 22 all'alba Bar Cabaret, Attr. Carletto
Colombia Danze, via Goito 5 bis, tel. 60-142. Attr. Orch. Armand.
Dadone: ore 21-3 Danze, Arte varia. Orchestra Lana.
Estoril Club v. Cavour 5, t. 44-790 Complesso Ferrarone.
La Perroquet, via Goito 16, telef. 62-066 Orchestra Cuban Boys.
Taverneita Bar hostriere, via Amendola 10, t. 47.533, Arte varia.

SPETTACOLI

SALONE DELL'AUTOMOBILE
Questa sera sorteggio di
UNA ALFA ROMEO «1900»
Gomme «Pirelli»

FARO CLUB DANZE
Domani ore 21
Grande debutto del
Complesso melodico Mudiego

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Luci della città» con Charlie Chaplin.
Ariston: La regina vergine, tech., J. Simmons, S. Granger, D. Kerr.
Astor: «Opinione pubblica» Daniel Gelin, D. Scala, Campanini.
Augustus: «O Cangaceiro» (Il Brigante), A. Ruscel, Brado, [illegible] 260
Corso: «Il forestiero» techn. Gregory Peck, R. Squire, Matthews.
Doria: «Gli amanti del fiume», Frank Villard, Nicole Courcel.
Lux: «Oltre il Sahara» tech. «I predoni delle grandi paludi» tech. Disney, il 2° film in Breconvision
Maffei «Pro[illegible]» Norman Wisdom.
Metro-Cristallo: Lana Turner, Ricardo Montalban, techn. «Amanti latini». Mattinata, ore 10,30.
Nepeli: «Terra fiera» di L. Emmer con Isabella Redi, Christine Carère e Giulia Rubino.
Torino «La spiaggia» ferraniacolor, M. Carol, R. Vallone, A. 10
Vittoria: «Miseria e nobiltà» in ferraniacolor con Totò.

Alexandra «Mizar» a colori Dawn Addams, Franco Silva.
Alpi: «Vita di un commesso viaggiatore» con Fernandel.
Capitol: «Mizar» a colori con Dawn Addams e Franco Silva.
Faro «Mizar» col. Dawn Addams
Gianduja: «I gioielli di Madame de...» D. Darrieux, C. Boyer.
Hollywood «I gioielli di Madame de...» D. Darrieux, C. Boyer.
Ideal: «La bestia magnifica» e Riv. Crovetto-Paoli 16,15-21,15.
La Perla: «Sorelle in armi», C. Colbert, P. Goddard, V. Lake.
Massimo: «Due notti con Cleopatra» color. Sordi, Loren, Manni
Nazionale: «Carnaval» Fernandel
Principe: «I gioielli di Madame de...» D. Darrieux, C. Boyer.
Statuto «Due notti con Cleopatra» colori A. Sordi, S. Loren, Manni

Asti: «Casablanca» Humphrey Bogart, Ingrid Bergman, Ap. 10.
Mignon: «L'ultima rapina».
Milano «Memorie di un Dongiovanni» e «Colpo di pistola». A. 10
Olimpia: «Belva dell'autostrada»
Po: «O. K. Nerone» W. Chiari.
P. Nuova «Mare crudele». Ap. 10
Regina Pirati Monterey, technic.
Romano «Banda dell'auto nera» e Varietà d'altri tempi 16,15-21,15.
S. Paolo: «La lunga attesa» con Clark Gable e Lana Turner.

Esperia: «Fifa e arena» Totò.
Italiano Gianni Pinotto Polo nord
Mirafiori: Mistero castello nero.
Vinzaglio Risveglio del dinosauro

Eliseo: «Gianni e Pinotto al pianeta Venere».
Frejus Amanti di Ravello, Barova. Comp. Bondi «Banda del buco»
Nuovo Parata di splendore, tec.
S. Paolo «Pascoli d'oro» Tucker

Belgio: «Dietro quelle mura».
Corallo: «L'urlo della foresta» technicolor John Payne.
Eridano: «Bernadette» J. Jones.
Radium Conquistatori della luna Orch. Pellicola diletti, microfono.
V. Veneto: «Salto mortale» Fredric March e Gloria Grahame.

Astra: «L'urlo dell'inseguito».
Bersini Melodie immortali, Poggio
Cibrario Capitan Kidd, Laughton
Excelsior «Il guanto verde» Ford
Manzoni Risveglio del dinosauro
Odeon: «Ragazze da marito».
Star «Ivanhoe» R. Taylor, techn.

Adua «Il principe indiano». Varietà
Aurora: «Tiranno del Tibet».
Brescia Terrore Navajos, technic.
Fortino: «Letto matrimoniale»
Monviso: «Il porto di New York»
Nord: «Europa 51» I. Bergman
Palermo «Il 4° uomo» R. Milland
Sociale Traditore Fort Alamo, col.

Colosseo: «Sorelle in armi» C. Colbert, P. Goddard, V. Lake
Italia. «Bellezze in cielo» techn. Rita Hayworth, Larry Parks.

Lingotto «I vinti» H. Poirier.
Moderno Uomo dell'est, T. Power
Piemonte «Gelosia» Erno Crisa e Marina Berti.
S. Carlo Grande eroe, Fernandel
Spezia: «Furore sulla città».

Alba «E' l'amor che mi rovina»
Apollo «Quercia del gigante» tech. Van Heflin, S. Hayward.
Diana: «La città spenta».
Dora «Stupenda conquista» techn.
Edera: «L'uomo ombra».
Lucento «Avventuriera» G. Garson
Lutrario: «Virginia 10 in amore» technic. Virginia Mayo, G. Nelson
Roma: «Sangue bianco».

CONSORTI DI UOMINI CELEBRI

La moglie-bambina di un clown di genio

Come la piccola Oona O' Neill fece la conoscenza dell'ometto dalle spalle strette e dal bastoncino fonte di mille guai - Nasce l'amore - "Papà voglio sposarlo..." - "Ma tu sei pazza! Trentasett'anni di differenza; e poi, che sai di lui?" Un matrimonio esoterico - Nel trionfo di "Limelight" il trionfo di Charlot

Oona aveva dieci anni quando, a tavola, un giorno in cui c'erano degli invitati, sentì parlare di Tempi moderni, l'ultimo film di un attore del cinematografo che tutti chiamavano Charlot. Si era nel 1936, la crisi economica, scoppiata nel '29, durava ancora e dall'Europa venivano voci minacciose di dittature e di prossime guerre. Nuovi abissi sembravano spalancarsi ai piedi dell'umanità atterrita.

— Chaplin non è mai stato così aspro — disse uno degli invitati — così ribelle. Si direbbe un nemico dichiarato dei capitani d'industria e della polizia.

— Certo — osservò il padre di Oona, il commediografo Eugenio O' Neill — nessuno ha mai affrontato, con tanto ardire, il problema della disoccupazione. E poi...

Una delle signore, sgomenta all'idea di veder ingaggiare una discussione politica, l'interruppe:

— E l'attrice, quella ragazza con gli occhi verdi, così giovane e bella, come si chiama?

— Paulette Goddard. Pare che sia sua moglie.

— La seconda!

— No, la terza. Non si può dire che il signor Chaplin abbia una vita privata molto quieta.

— Nè esemplare.

A quel punto si alzò la voce pura e innocente di Oona:

— Non potrei vedere anch'io quel film?

Il signor O' Neill e i suoi invitati ebbero l'aspetto un poco imbarazzato di chi si è lasciato andare a parlare di cose inadatte alle orecchie dei bambini.

— No, no certo... Ma non proiettano più, in certi cinema secondari, i vecchi film di Charlot, quelli dei capitomboli, degli sgambetti e delle torte in faccia?

— Certo che li proiettano.

— E allora, Oona, puoi andare a vedere quelli.

Così la fanciulletta decenne fece la conoscenza di Charlot, quello della prima maniera, l'omino bianco e nero dalle spalle strette, assurdamente vestito, con bombetta che non gli entra in testa, scarpe troppo lunghe che lo fanno inciampare, il famoso bastoncino che dovrebbe essere un utile appoggio ed è invece un insolente impiccio, fonte di mille guai, l'omino dalla faccia di una voluta impassibilità di automa, ma dove i begli occhi, neri e tristi, vigilano e presentono il guaio che sta per arrivare.

Come ridevano i ragazzi! Ma la piccola Oona non rideva. Vedeva quell'ometto solo, isolato sempre, fuori della società, abbandonato a se stesso. Solo, povero Charlot, in un vasto mondo, dove tutto gli era ostile: il tempo, lo scalo delle strade, gli spigoli dei mobili, solo sull'orlo degli abissi, lui che amava tanto il quieto vivere, solo davanti a un boxeur inferocito, lui con le sue spalline gracili... E quando vinceva assurdamente, il suo viso di pierrot, bianco di terrore, sbigottito dalla sua stessa vittoria, pareva a lei una maschera d'eroe.

Eroe e poeta.

Egli sa che se s'innamora, sarà l'essere più ridicolo del mondo, eppure si innamora. Per raccattare una fotografia di donna strappata e buttata via, deve compiere miracoli di audacia, tanto l'atmosfera è per lui carica di soggezione e di disprezzo, eppure li compie. A ogni suo entusiasmo ne ha che corrisponde una beffa o il solito tiro birbone del destino, eppure nessuno lo ferma. In campagna, ebbro della luce, dell'aria, si esalta come un pazzo, con una gioia che par più vasta del mondo e suona il violino per sfogare quest'entusiasmo, e poichè una ragazza ascolta la sua canzone con evidente piacere, il suo entusiasmo si eleva sempre più, fino a diventare amore, sogno di beatitudine, sublime dono di se stesso.

Ed ecco che la ragazza rovescia indietro il capo e scoppia in una risata. Che è accaduto? E' accaduto che Charlot ha fatto un passo falso ed è cascato in un fosso, lui e il suo violino; ed è là in mezzo e le erbacce, da cui poi il suo volto emerge lentamente, pallido, tragico, con gli occhi pieni di una malinconia immensa, occhi che vogliono dire ancora una volta la rassegnazione a un destino spietato e la certezza che i tipi come lui non hanno diritto di guardare in alto, perchè, prima o poi, cascheranno sempre in un fosso.

Come ridono i ragazzi! Ma Oona non ride, anzi i suoi occhi si riempiono di lacrime.

Il tempo passa. Oona diventa donna. I suoi capelli sono lunghi e neri, i suoi occhi obliqui e scuri, la sua forma delicata. Una piccola donna che ha ancora e che forse avrà sempre un viso di bambina, con quella fronte convessa e la strana conformazione del viso e l'espressione ingenua. Cresciuta in un ambiente squisitamente raffinato e intellettuale, con il padre celebre scrittore di drammi a grande successo, il suo eroe e poeta è pur sempre rimasto Charlot, se alla fine ella è riuscita ad avvicinarlo e a dichiarare al padre che lo vuole sposare...

Il padre, alla notizia, fece un balzo sulla poltrona.

— Tu non hai ancora diciott'anni e lui ne ha, ne ha...

— Cinquantacinque — disse quietamente Oona.

— Trentasette anni di differenza. Ma tu sei pazza. E poi che sai di lui?

Oona sapeva tutto. Che egli era nato a Londra da due oscuri artisti del varietà. Il padre, violento e collerico e che beveva molto, era morto di «delirium tremens», la madre era finita pazza, in manicomio dopo le infinite sofferenze di una miseria estrema. Lui era cresciuto in un ospizio, una specie di orribile prigione, di quelle che Dickens ha così efficacemente descritto nei suoi libri. Poi aveva lavorato nei varietà e nei teatri di Londra, in piccole parti, finchè aveva emigrato in America.

— Un vagabondo! — tuonava il padre di Oona. — Un clown! Un uomo che si è sposato tre volte e tre volte ha divorziato. Sai quante donne gli son passate per le mani? Sai che tutte dicono di lui cose orribili! La sua vita privata è tutt'altro che ineccepibile! Proprio ora una ragazza dai capelli rossi, certa Joan Barry, gli ha intentato causa per ottenere il riconoscimento della paternità di un figlio...

— Un'infame persecuzione di più — disse Oona.

Sapeva tutto lei e nonostante il divieto del padre e la sua irriducibile avversione a un simile matrimonio, sposava Charlie Chaplin nel 1943. Piccola coraggiosa Oona! Proprio allora lo scandalo sollevato dalla ragazza dai capelli rossi Joan Barry, procedeva, con violenza, di processo in processo, mentre i due figli più grandi di Chaplin, avuti dalla seconda moglie, Sidney e Charles, partecipavano alla guerra contro la Germania e lui girava Monsieur Verdoux. E lei? Lei metteva al mondo, una dopo l'altro, quattro figlioletti: Geraldina, Michele, Giuseppina e Vittoria, rimanendo pur sempre col suo fisico di fanciulla, capelli lunghi e neri, fronte convessa, occhi obliqui e scuri, espressione ingenua...

Dicono che quando Chaplin si accinse a girare Limelight cercò attivamente un'attrice che rassomigliasse ad Oona. La trovò finalmente nella giovane attrice inglese Clara Bloom. Infatti la Bloom rassomigliava alla giovane signora Chaplin, se non nella espressione e nella conformazione del viso, nel contrasto dei capelli neri e del viso bianco, nella forma della testina, nella negra e dolce profondità dell'occhio.

Quando, nel settembre del 1952, la famiglia Chaplin si imbarcò sul Queen Elizabeth per salpare verso l'Europa, molte amarezze e molte incomprensioni, dolorose come ferite, erano tra il grande e celebre artista e gli Americani. Chaplin, il più comico e patetico attore del nostro tempo, era salito dalla più nera povertà a un'incredibile fortuna, era ormai un miliardario, famoso in ogni angolo del mondo, aveva donato a tutti, ma specie agli Americani, tutti i tesori del suo genio, tutto un mondo di fraternità, d'amore, di umorismo e di allegrezza, di cui si eran deliziati migliaia di bimbi e di adulti... Eppure non era stato un uomo felice. La sua carriera era stata spesso contrastata, i nemici molti, le donne ostili e spietate, spesso ricattatrici implacabili, quasi sempre nemiche... No, non era stato felice fino a che non aveva incontrato e sposato Oona.

Qualcuno, dopo quelle nozze, che avevano destato in America un'impressione immensa, qualcuno aveva chiesto a Oona come mai ella aveva sposato un uomo tanto più vecchio di lei e per di più immerso in tanti guai femminili.

Lei aveva risposto: — Il nostro è un matrimonio esoterico.

Il che voleva dire: Comprensibile soltanto agli iniziati...

E si vide poi al processo meseggi dalla ragazza dei capelli rossi che era entrata nella stanza da letto di Chaplin con in mano una pistola minacciando il suicidio se lui non riconosceva il figlio, si vide Oona stretta accanto a lui, depresso, vecchio, preoccupato, e alla condanna, quasi caduto in deliquio, la si vide sorreggerlo maternamente e portarselo via...

E ora partivano. Addio, America!... Sembrava, quel piccolo gruppo di miliardari, un gruppo di umani emigranti, piccoli, deboli, radunati intorno a lei la moglie, mamma bambina, così forte, così buona e amante e sicura di sè.

Il trionfo di Limelight sembrò consacrare quell'armonia, quella felicità, fare di lui un marito e un padre tenero, buono, dolce, quello che era forse sempre stato, ma che Oona sola doveva scoprire. Serenità, lavoro, amore e un quinto figlio...

Molti si domanderanno come sia possibile un simile amore. A parte che il genio può suscitare amore in una donna a qualunque età, chi ha visto Limelight non può dimenticare il grido d'amore della sua dolce eroina, quella adorabile Teresa, quando il giovanotto di lei innamorato tenta di persuaderla che, non amore, lei ha per Calvero, ma solo pietà...

— No, — lei grida appassionatamente; — io l'amo, per la sua dolcezza, la sua tristezza, la sua bontà... Io l'amo...

Non si sorride scetticamente a quella scena. Ci si crede. E aver reso artisticamente quell'amore verosimile, è la prova più luminosa che il cuore di Oona fu veramente tutto di lui, del suo eroe, del suo poeta, fin dai tempi della sua infanzia e, poi, per sempre.

Carola Prosperi

La graziosa moglie di Charlot con la figlia Josephine nella residenza di campagna di Corsier, sul lago di Ginevra

Tutta Costigliole d'Asti ai funerali della famiglia distrutta

Seppelliti in un'unica fossa

Sul sepolcro una semplice pietra con i nomi degli sventurati

Le sei salme trasportate da due autocarri da Convento Tinella, dove avvenne la strage, a Costigliole d'Asti (Moisio)

Asti, lunedì mattina.

Le spoglie dei protagonisti della spaventosa tragedia di Costigliole d'Asti sono state seppellite stamattina alle ore 9 in un'unica grande fossa. Nella fossa è scesa per prima la salma di mamma Teresa Ruffa; le è stato posto accanto il suo ultimo nato, Fiorenzo, di anni 3, il più piccolo e il più caro. Poi via via sono stati inumati Anna Maria di 7 anni, Lucia di 18, Ernestino di 13 e quindi l'omicida Roberto, di 23 anni. Anche Roberto ispira pietà, ora che nel suo sonno è tornato uguale ai congiunti che massacrò in un istante di tragica follia.

Un'immensa folla ha assistito ai funerali fatti svolgere a spese del Comune. Si può dire che tutta Costigliole e gli abitanti delle frazioni vicine — prima di tutto Convento Tinella dove avvenne la strage — abbiano seguito le sei bare. Il corteo era lungo più di un chilometro e in testa erano le autorità locali. La giornata era stata proclamata di lutto cittadino, tutti i negozi apparivano chiusi e il consueto mercato della domenica era stato rinviato a dopo i funerali.

Dietro i due autocarri che trasportavano il primo le salme di Roberto, Ernestino e Fiorenzo, il secondo quelle di mamma Teresa e delle due figlie, venivano i fratelli e la sorella di Francesco Ruffa, l'unico superstite della sventurata famiglia, i cognati ed altri congiunti, i rappresentanti del Comune col gonfalone, gli onorevoli Scotti e Sodano e migliaia di persone. Francesco Ruffa non c'era; ancora annichilito dal dolore non s'era sentito di accompagnare i suoi cari all'estrema dimora ed era rimasto presso un congiunto.

In chiesa, dopo la Messa funebre, ha parlato il vicario don Cellini; al camposanto ha portato l'estremo saluto alle povere salme l'on. Scotti. Sulla grande fossa comune verrà posta una sola pietra che recherà i nomi dei sei morti, null'altro.

Si apprende che oggi Francesco Ruffa partirà per Torino, dove si tratterrà, ospite di un suo fratello.

DELITTO PASSIONALE IN UN ALLOGGIO DI GENOVA

Fredda a rivoltellate l'amante che lo respinge

La vittima, una cameriera venticinquenne, aveva promesso la sera prima alla moglie dell'omicida di troncare l'illecita relazione - L'ultima visita dell'uomo e l'improvvisa tragedia

Luciana Franzola. (Telefoto)

Genova, lunedì mattina.

Ieri mattina alle 9,30 alcuni colpi di rivoltella facevano accorrere la signora Lauretta Battilani, abitante in corso Sardegna 46 int. 2, nella camera occupata nel suo stesso alloggio da certa Luciana Franzola, di 25 anni, da Carrega Ligure. Mentre entrava nella stanza essa s'imbatteva in un uomo sulla quarantina — il quale s'era appartato poco prima con la Franzola — che fuggiva tenendo in pugno una rivoltella. Affacciatasi sulla soglia, la signora Battilani atterrita scorgeva la Franzola riversa sul letto in un lago di sangue. Era già morta; quattro proiettili di pistola calibro 6,35 l'avevano colpita al petto e le avevano perforato il cuore.

Al rumore degli spari intanto era accorsa altra gente, fra cui il portinaio, che si dichiarò in grado di identificare subito l'omicida. Infatti egli lo aveva visto in fuga, attraversare precipitosamente il cortile dopo aver minacciato con la pistola un inquilino che tentava di sbarrargli il passo. In base a tali dichiarazioni, l'assassino veniva poi identificato per il quarantaduenne Stefano D'Antona, da Rieti, ex-maschera in un cinematografo cittadino.

Eventi indagini hanno permesso alla polizia di chiarire i moventi della tragedia, che appaiono del tutto passionali. Per riepilogare la disgraziata vicenda occorre risalire a parecchio tempo fa, quando Luciana Franzola venne a Genova e si occupò come domestica presso una famiglia abitante in corso Sardegna. Frequentando le sale da ballo della zona, ella si era incontrata con il D'Antona e, sebbene lo sapesse coniugato, si era innamorata di lui; presto fra i due s'iniziò così una relazione intima.

Nello scorso dicembre Luciana Franzola, essendo stata licenziata dalla famiglia presso la quale era a servizio, aveva preso in affitto una camera in casa della Battilani. Anche il D'Antona, nel frattempo, era stato licenziato dal cinematografo Capitol ove, come si è detto, prestava servizio come maschera. Venuta a conoscenza dell'illecita relazione, la moglie del D'Antona cominciò a fare frequenti visite alla Franzola per scongiurarla di abbandonare il marito. Sembra che la giovane avesse promesso di troncare la relazione, ed in maniera più seria e definitiva lo avrebbe fatto proprio sabato sera, durante l'ultima visita della signora D'Antona.

E la rottura fu appunto, secondo ogni evidenza, la causa della tragedia. Questo si arguisce da quanto ha dichiarato ieri la signora D'Antona alla polizia, che era andata a cercare l'omicida in casa. La signora ha precisato che ieri mattina il marito si era alzato tranquillamente e di ottimo umore ed era passato come al solito nella stanza da bagno per radersi. Ha anche assicurato che non vi fu alcun bisticcio tra lei e il coniuge.

Il D'Antona, quindi, era uscito e si era recato in casa dell'amante. Evidentemente la Franzola, volendo tener fede alle promesse fatte, deve avere esposto recisamente all'uomo la necessità di troncare la relazione. Il D'Antona, che tutti dipingono passionale e di carattere molto eccitabile, deve essere rimasto sconvolto dalla fredda determinazione dell'amata; perduto il lume della ragione egli ha sparato così contro la donna, uccidendola.

L'omicida, che era stato visto fuggire per corso Galliera e via Canevari, è stato ricercato dalla polizia in tutta la zona ma senza esito. Raccogliendo poi anche una voce secondo la quale egli era stato scorto a Molassana, polizia e carabinieri hanno effettuato una battuta, pure in quei luoghi, ma senza rintracciarlo. Le indagini continuano attivissime.

Folla di curiosi dinanzi alla casa di corso Sardegna 46 nella quale Stefano d'Antona uccise l'amante. (Telef.)

Stefano d'Antona. (Telefoto)

Dice "no" davanti al prete e la promessa sposa sviene

Roma, lunedì mattina.

Nella chiesa di Santa Maria delle Fornaci si è svolto ieri mattina un clamoroso episodio durante la celebrazione del matrimonio fra il barbiere Vincenzo Longo di 28 anni e la signorina Bruna Nichipanni di 29 anni.

Al momento in cui il parroco invitava lo sposo a pronunciare il fatidico «sì» egli rispondeva invece con un chiarissimo ed inequivocabile «no». Subito dopo, mentre la promessa sposa veniva colta da uno svenimento, egli si lanciava verso l'uscita.

Non si tratta però di un pentimento dinanzi all'altare, ma di una determinazione dovuta allo stato d'animo in cui si trovava il Longo, il quale aveva appreso la sera prima che la madre, residente in un paese della Calabria, era in gravissime condizioni. Il barbiere aveva tentato di convincere i familiari di consentire un rinvio del matrimonio, ma essi, essendo già tutto ormai organizzato, lo invitavano a sposarsi ugualmente e a partire subito dopo per accorrere al capezzale della madre.

Evidentemente il Longo, nel suo stato di agitazione, ha preferito ricorrere a questa forma violenta di rinvio per poter celebrare il matrimonio in un momento di maggiore serenità. Egli ha dichiarato di avere la ferma intenzione di sposare la Nichipanni, ma solo quando la madre sarà guarita.

Rivolta di sei detenuti nelle carceri di Potenza

Potenza, lunedì mattina.

Sei giovani internati nelle carceri giudiziarie e ivi trasferiti dal centro di rieducazione per minorenni traviati di Avigliano in seguito ai disordini colà provocati nel marzo di quest'anno, hanno inscenato una manifestazione di protesta reclamando l'immediata celebrazione del processo relativo ai fatti di Avigliano.

I sei si barricavano nella loro camerata, lanciando contro gli agenti di custodia pezzi di vetro, ricavati dalla rottura di una finestra. Essi sono: Nunzio Porricone, da Porto Empedocle, Alfredo Calice da Potenza, Pietro Finocchiaro da Atrano, Antonio Di Lorenzo da Palermo, Emilio Monticelli da Gabbiano (Teramo), e Ambrogio Guerrera da Palmi Calabro, tutti fra i 17 e 18 anni.

Fallito ogni tentativo di persuasione da parte degli agenti di custodia, i rivoltosi venivano ridotti all'impotenza a mezzo di idranti azionati dai vigili del fuoco.

Fermato un uomo in abiti femminili

Modena, lunedì mattina.

Un singolare individuo è stato fermato dalla Questura. Gli agenti del commissariato di stazione notavano una donna che scendeva dal treno e che appariva stranissima sia nel modo di vestire che nell'incedere. Le si avvicinavano chiedendole i documenti, ma la donna non rispondeva limitandosi ad alzare le spalle. Invitata al Commissariato, si accertava che la donna era in realtà un uomo, identificato per una licenza di pesca che aveva nella borsetta per certo Carlo Serrazanetti di 27 anni da San Giovanni in Persiceto, commerciante. Non è stato possibile assodare il motivo della strana mascherata del Serrazanetti, in quanto questi non ha voluto assolutamente aprire bocca. Le vesti che egli indossava sono finissime e di ottimo taglio.

La "smemorata" di Roma

Da due mesi si trova al Policlinico, in stato di incoscienza, una settantenne che nessuno sa chi sia nè dove sia nata

Roma, lunedì mattina.

Una donna dell'apparente età di settant'anni, dai capelli bianchi, occhi celesti, piccola statura, giace da due mesi in un lettino dell'Ospedale Policlinico completamente smemorata. Di lei non si conoscono nè gli anni che esattamente ha, nè come si chiama e da dove sia venuta. La poveretta mangia regolarmente, dorme e passa le ore da sveglia rincantucciata sotto le coperte, con gli occhi fissi nel vuoto; in quello sguardo è sepolto tutto il suo passato.

Casi come questi hanno sempre appassionato l'opinione pubblica, in tutti i tempi; il più clamoroso fu quello di Bruneri e Canella, che divise l'Italia in due partiti pro e contro lo «smemorato di Collegno».

Il ricovero in ospedale della smemorata di Roma risale al 28 febbraio: nel pomeriggio di quel giorno, verso le 16, al viale Scalo di San Lorenzo una macchina investì due donne. Le ferite furono trasportate al Policlinico dove una di esse caduta in uno stato di sopore, forse in seguito alla forte scossa nervosa provata al momento dell'incidente, non potè declinare le proprie generalità. Inutilmente il funzionario di polizia dell'ospedale attese di potere interrogare la donna: quella che poteva essere una semplice formalità, data la leggerezza delle ferite riportate dalla investita, con il passare dei giorni divenne una cosa della più grande importanza.

In mancanza delle dichiarazioni della donna la polizia fu incaricata di ricercare qualcuno che potesse fornire notizie della smemorata, ma fino ad oggi non c'è stato nessuno che si sia preoccupato della poveretta. Davvero non si capisce come, mancando essa ormai dalla sua abitazione dal 28 febbraio, non vi sia stato un parente o conoscente che abbia sentito il dovere di rivolgersi alle autorità.

Da qualche parola che la malata ha pronunciato durante il sonno e da qualche testimonianza vaga e incerta è stato possibile attribuire alla poveretta il nome di «Maria Teresa» o di «Giulia», con recapito in via Santi Quattro al numero 42. A questo recapito fu possibile sapere che la misteriosa «Giulia» o «Maria Teresa» era da qualche tempo solita rifugiarvisi, andando a dormire la notte sull'ultimo pianerottolo della scalinata.

Quei pochi che della donna hanno potuto dire qualche cosa sostengono che «Giulia», anche prima dell'incidente che doveva portarla all'ospedale, non era un tipo chiaro del tutto. Nessuno, infatti, aveva mai saputo da dove essa fosse venuta e se vivesse d'elemosina o dei proventi di un qualche lavoro.

Ai sanitari e agli infermieri dell'ospedale che di tanto in tanto le rivolgono domande, la donna, in certi momenti in cui sembra avere sprazzi di coscienza, dice di essere nata a Terni, ove avrebbe anche un figlio. Ogni ricerca è però stata vana.

Gli astri: Luna in Acquario in trigono a Giove, quadrato a Venere e sestile a Mercurio, armonica con Nettuno e in lite con Plutone porta una serie di scorribande e di complicate vicende sentimentali, ma con vittoriose affermazioni. Tipi: Acquario, Gemelli e Bilancia.

Acquario: una mano fatale vi sfiorerà e ne trasalirete di gioia. Avrete finalmente la bussola della felicità dalla vostra parte.

Gemelli: l'industria dell'acciaio farà miracoli. Il vostro amico artista pensa di introdurvi dove volete.

Bilancia: forse riceverete una dichiarazione. Da un pezzo una persona vi ammira, e vi desidera. Facilitatele il gran passo. E' meglio.

Previsioni per i nati dell'Ariete: perseverate pure nei vostri sforzi e siate ottimisti, altri hanno incontrato analoghe difficoltà e le hanno superate. Toro: fate bene ad insistere, i forti si fanno strada, ma un pochino di maggiore ottimismo vi aiuterà a scalare il muro. Cancro: contenete il vostro entusiasmo e otterrete i favori desiderati. Leone: siete il tipo più amato dal Sole, approfittatene, siate per stringere rapporti amichevoli interessantissimi. Vergine: malgrado il vostro dubbio, siete all'immediato ascesa [illegible] veniale veneziana e ne trarrete aumento finanziario e di prestigio. Scorpione: posta veramente inaspettata, le reti rischieranno di strapparsi. Sagittario: ottimismo che suscitèrà nuove amicizie e la conferma di certi vantaggi peculiari. Capricorno: buon sviluppo dei vostri quattro itinerari. Pesci: un rifiuto vi farà diventare più ostinati e vittoriosi.

T. Palombini

Echi di cronaca

VENDITA ALL'ASTA Galleria d'Arte C. Codebò & C. - Via Po 4 - piano 1° - Tel. 48.116. La mirabile, superba, eccezionale Raccolta d'arte, che nello svolgersi di questo 1954 la Galleria sottopone all'ammirazione del pubblico non ha bisogno di speciali illustrazioni. Si presenta da sè e comprende tutte le Scuole di pittura dell'«800» che vanno da quella piemontese, alla lombarda, alla veneta, alla toscana, alla napoletana, per passare poi a quella straniera. Quasi tutte opere d'importanza somma, citate dalle pubblicazioni sui volumi vari ed a suo tempo richieste per essere esposte nelle Grandi Mostre allestite in tutte le nazioni. Antonio Fontanesi apre la schiera dei piemontesi con una inedita sublime opera già appartenuta alla Collezione Albertini, ed al grande Maestro fanno degna corona Carlo Bossoli, Vittorio Cavalleri (con tre magistrali opere) già appartenute alla Raccolta Uberti, Camino, Carpanetto, Calderini M., Lorenzo Delleani, Follini, Gandi, Giacomo Grosso, Levis, Migliara, Pellit, Pittara, Rabbiolio, Reycend, Segantini, Tavernier, Sella ecc. ecc. Andreotti, Bartolena, Boldini, Mosè Bianchi, Bezzi, Guglielmo Ciardi, Castagnola, Chierici G., Cannicci, Giovanni Fattori (due grandi opere), Favretto (stupenda opera), Gordigiani, Gignous E. (incantevole documento), Induno D., Iauppi, Mancini Antonio (tre opere), Pasini, Palizzi, Previati, Tito ecc. ecc., chiudono la serie degli italiani. Tra gli stranieri: Jules Dupré (con un incantevole paesaggio), I. Jungblut (con una suggestiva scena nordica), e W. Meyerheim, la cui colossale opera viene esposta isolatamente per dare modo al pubblico di godere il suo incanto. Una dolcissima «Madonnina» del Maratta, una tavola «Madonna e Santi» di Cesare da Sesto, ed alcuni altri dipinti antichi di autori vari completano la Raccolta. Dire di tutti questi capolavori non è cosa possibile. Le firme stesse dimostrano l'importanza dei dipinti, che con grande fatica si sono raccolti; specie in questo momento, in cui, come non mai, è più sentita la scarsità di opere belle, autentiche e selezionate. Senza timore di esagerazione, si può affermare come questa manifestazione si elevi a vero avvenimento d'Arte. E non inferiore manifestazione assume la collezione dei mobili vari, tutti di eccezionale preziosità, che vanno dai bellissimi stipi, ai graziosi tavolini, ai cassettoncini intarsiati in legni preziosi, ai tavoli francesi, alle scrivanie d'intarsi di argento, tartaruga e bronzi; ai lampadari in vecchio autentico cristallo, ai soprammobili di ogni genere, ai 12 piatti stemmati in argento antico, alle porcellane, alla splendida collezione di vasi cinesi e giapponesi ed infine alla forse unica collezione di orologi di ogni epoca e stile. Oggi ultimo giorno di esposizione con orario: 10-12 e 14-19; domani prima vendita all'asta alle ore 18,30 precise.

LA GALLERIA STROLOGO, via P. Micca 15, p. 1°, telef. 51-157, espone a scopo di realizzo e a prezzi eccezionali, un assortimento di tappeti orientali: Ispahan, Saruk, Kirman, Korassan, Bukara, Keshan, Chirvan, Cìci, Kabristan, Kazak, e varie altre qualità pure celebri. L'assortimento raggiunge misure fino a 40 mq. Visitando la Galleria Strologo ci si potrà rendere conto di quale competenza e perizia siano state necessarie per mettere insieme tale fior fiore di pezzi d'arte, poichè tutti i tappeti raccolti sono delle migliori provenienze d'Oriente, di vecchia produzione e antichi. Solo visitando la Galleria Strologo se ne potrà rendere conto. La Galleria Strologo rilascia garanzia di ogni singolo pezzo.

INIZIO CORSI ALLA «SIST». La «SIST», la scuola che prima e poi frequenterete se volete apprendere veramente bene Stenografia, Dattilografia, Lingue, Contabilità, ecc., inizia il 4 maggio nuovi corsi diurni e serali. Chiedete programma, assistete prime lezioni gratuite per prova. «SIST», via Po 2 - Tel. 47-578.

MOBILIFICIO PIEMONTESE via S. Tomaso 4 (cortile) Sale rinascimento da L. 85.000 in più, assortimento camere, tinelli e cucine tipo americano. Occasioni imbattibili.

LA comodità in casa con eleganza e risparmio. Mobili Barovero, Arredamenti, Via Valperga Caluso ang. via Belfiore n. 43; via Nizza 33. Facilitazioni.

I PELI SUPERFLUI (ipertricosi) vengono definitivamente eliminati con i più moderni metodi scientifici del Gabinetto di Estetica Medica G.E.M., Torino, piazza San Carlo 197, telef. 585-705.

MOBILI ARTIGIANI c. Vittorio Emanuele 18. Matrimoniali, pranzo, tinelli, cucine. Facilitazioni.

MOBILIFICIO CHAP 39 RATE. Camere da 98.000, tinelli da 48.000. Vasto assort. Garibaldi 9, cortile.

CASABELLA MOBILI - Vasta esposizione, Retrax, Soelituz, mobili usati v. Garibaldi 1, t. 531-107.

Imola: arrivo del brivido

L'arrivo del brivido sulla pista di Imola: Lorenzetti (n. 18) e Kavanagh piombano insieme a oltre 180 all'ora sul traguardo (Telefoto a «Stampa Sera»)

Lorenzetti e Kavanagh in volata sul traguardo

Vince l'italiano per 1 decimo di secondo - Nella 500 primo Masetti e nella 250 successo di Montanari - Buone prove di Amm e Lottes

Nostro servizio particolare

Imola, lunedì mattina.

La prima edizione della Coppa d'Oro del motociclismo mondiale, ha avuto luogo ieri sull'autodromo di Imola alla presenza di una enorme folla, valutata in oltre quarantamila persone, che si è data convegno fin dalle prime ore del mattino lungo il tracciato per assistere alle tre gare dell'interessante manifestazione.

Alle ore 11 è stata data la partenza alla prova delle 350. Com'era nelle previsioni fin dal momento del «via» si è assistito a una lotta serrata fra la Norton di Ray Amm e le Guzzi di Lorenzetti e Kavanagh, ma malauguratamente al 25° giro il rodesiano è giunto dinanzi alle tribune spingendo la macchina a mano.

Così tutto si risolve in una entusiasmante lotta in famiglia fra i due piloti della Guzzi, che piombano insieme sul traguardo ad una velocità di oltre 180 l'ora. Lorenzetti ha la meglio per un solo decimo di secondo e forse anche meno.

Dopo un intervallo di circa un'ora, alle 14,30 viene data la partenza alle macchine della classe 250. Si pensava che dovesse essere un monologo delle dieci Guzzi, delle quali due ufficiali della Casa, non concedendo alla Adler di Luttenberger e alla D.K.W. di Lottes, che la possibilità di un modesto piazzamento. Invece, i fatti hanno smentito in pieno tutte le previsioni. Mentre la Adler di Luttemberger non era affatto a punto (infatti non ha compiuto che ventisei dei quaranta giri stabiliti), la D.K.W. di Lottes è scattata immediatamente in testa. Le due Guzzi di Montanari e di Agostini si lanciano all'inseguimento e già fin dal secondo giro i passaggi al traguardo vedono in testa Montanari seguito da Agostini, i quali si alternano al comando, mentre nelle posizioni di rincalzo Lottes difende a denti stretti la terza posizione contro i reiterati attacchi di Francisci e di Colombo.

Questo duello si prolunga con alterna fortuna per dieci giri e si conclude definitivamente a vantaggio del tedesco, un ottimo pilota la cui macchina, inferiore di velocità alle Guzzi, è dotata di una formidabile accelerazione che la avvantaggia notevolmente nelle riprese. All'11° giro, colpo di scena: Agostini passa con ritardo con il tubo di scarico penzolante, si forma qualche tempo presso i meccanici e riparte come una furia.

Ma la sosta è [illegible] perché Lottes gli soffiava la seconda posizione. Con un entusiasmante inseguimento durante il quale migliora continuamente il tempo fino ad un magnifico 2'18"9/10 alla media di km. 130,697, riprende Lottes e ritorna in seconda posizione. Ma ha chiesto troppo alla macchina già [illegible] e al 29° giro deve abbandonare. Rimane dunque solamente Montanari a lottare con Lottes, perchè le altre Guzzi sono lontane. Nel frattempo scoppia un violento acquazzone e, mentre Montanari rallenta perchè evidentemente non a suo agio con il terreno bagnato, il tedesco incalza come una furia. Ma Montanari si difende da par suo ed arriva ancora 7" prima del suo degno antagonista.

Infine la competizione di maggior rilievo, cioè la disputa della classe 500.

Al «via» Amm parte con ritardo e perde parecchi secondi preziosi, mentre Milani e Masetti, in testa, impongono un ritmo velocissimo alla gara. Il rodesiano, che al primo giro era in sesta posizione, al quarto è già al terzo posto ad una trentina di secondi dai due italiani, dopo essersi lasciato alle spalle l'altra Gilera quattro cilindri di Valdinoci. Poi, al 17° giro, Milani, [illegible] a suo agio, cade, fortunatamente senza nessuna conseguenza, e così Amm si trova secondo.

Da allora inizia un disperato inseguimento, tanto che al 30° giro aveva guadagnato circa 20 dei 30 secondi che aveva inizialmente di distacco. Ma Masetti, ieri particolarmente in forma, rispondeva brillantemente alla offensiva del rodesiano e all'arrivo aveva ancora 7" di vantaggio su Amm, che nel frattempo aveva doppiato la Gilera quattro cilindri di Valdinoci.

Francesco Tura

ECCO L'ORDINE D'ARRIVO:

Classe 250: 1. Montanari (Guzzi) 1 ora 10' 19" 1/10, alla media di km. 110,060; 2. Lottes (D.K.W.) a 7"; 3. Colombo Roberto (Guzzi) a 32".

Classe 350: 1. Lorenzetti (Guzzi) 1 ora 41' 31", alla media di km. 132,650; 2. Kavanagh Ken su Guzzi a 1/10 di secondo; 3. Wood

Classe 500: 1. Masetti (Gilera) 1 ora 30' 5/10 alla media di chilometri 132,776; 2. Ray Amm (Norton) a 7"; 3. Valdinoci (Gilera)

Le regate di zona nelle acque del Po

Pochi concorrenti e gare scarsamente combattute ieri nelle regate di apertura sul Po. Vogliamo sperare sia soltanto effetto della stagione appena iniziata. Fra le jole ha prevalso l'Esperia; Giacosa ha vinto bene la gara di skiff, dovutasi ripetere per l'indisciplina di alcuni gitanti che con le loro imbarcazioni avevano invaso il campo di regata. Il C. S. Fiat ha dominato pure fra le canoe: il campione italiano Testore è già apparso in piena forma.

Ecco i risultati: jole a quattro (esordienti): 1. Esperia in 8'42" 1/5; 2. Cerea; 3. Armida. Jole a 4 (juniores): 1. Esperia 6'35"3; 2. Caprera; 3. Armida. Quattro con tim. (seniores): 1. Armida 7'8"1; 2. Esperia. Canoa K1: 1. Testore (Fiat) 4'30"; 2. Olivetti (Id.); 3. Rosiagno (Cerea). Jole a 4 per studenti scuole second.: 1. Armida 7'58"4. Due con timoniere (senior): 1. Fiat 6'50"2. Canoa K2: 1. Fiat (Olivetti, Muller); 2. Cerea (Solarino, Rosiagno). Singolo (esplorae): 1. Giacosa (Fiat) 6'40"4.

Sul campo granata bel gioco dei nerazzurri bergamaschi

L'Atalanta impone al Torino un alt fuori programma: 3-1

I piemontesi segnano per primi, poi sbagliano un calcio di rigore con Moltrasio e vengono superati nel finale

L'Atalanta ha ripetuto, migliorandolo, il risultato ottenuto nel passato campionato sullo stesso campo di ieri. L'anno scorso tre a due; ieri, tre a uno. Il risultato non fa una grinza. La squadra bergamasca se l'è meritato per il miglior gioco, la volontà più decisa, la più salda efficienza dimostrata. Essa è uscita dal campo applaudita quando il pubblico capito che se si fosse decisa a spingere a fondo anche negli ultimi minuti la lezione avrebbe potuto essere anche più severa per i granata. E' una bella squadra, battagliera ma sempre su di un ammirevole piano tecnico, furia nell'impeto, coordinata nelle idee. Lavora con sicurezza, senza affanno, senza che nemmeno un passaggio — almeno nell'intenzione — sia fatto a caso.

Appoggiandosi ad una difesa assai mobile, sicura nel piazzamento, potente negli interventi, pronta negli scambi, il resto della compagine ha manovrato assai agilmente con due laterali e due mezze ali che hanno dominato a mezzo campo, regolando a loro piacimento l'intensità dell'azione offensiva. Annovazzi sembra ringiovanito, Bassetto è irriconoscibile tanto è migliorato da quando era nella Sampdoria. Ciò che più si è ammirato è stata la costanza del ritmo, il ricostruirsi pronto dell'azione non appena la interrompeva un intervento difensivo avversario, la facilità e la duttilità del gioco in fase offensiva.

I tre giovani della difesa — Roto, Bernasconi e Corsini — si sono dimostrati tattici accorti e colpitori potenti, robusti nel corpo a corpo — dote del resto comune a tutti i nerazzurri che avevano quasi sempre la meglio negli urti — ma non è passata inosservata nemmeno la prova delle due ali Brugola e Cergoli, il primo specialmente, veloce, penetrante e dotato di un notevole fiuto da rete. In quanto a Rasmussen ha dato seri grattacapi a Nay, dimostrandosi gran palleggiatore ma, ieri, per fortuna, pessimo tiratore. Se avesse avuto il piede contrario sarebbe andata anche meglio per l'Atalanta. Le sue doti sono comunque più da costruttore che da realizzatore, è uomo da mezzo campo che può dar lavoro a tutto un attacco, ma poco adatto al compito di sfondamento dei centravanti, e non perchè gli manchi il fisico o la decisione ma perchè [illegible] è probabilmente sotto questa luce che egli vede il gioco. Sarebbe stato consigliabile, nell'andamento della partita di ieri, un piazzamento leggermente arretrato, ciò che avrebbe assorbito Nay e dato anche maggiore volume di gioco al reparto.

Detto questo dell'Atalanta, si prova un certo disagio a voler giudicare il Torino. I difetti se li sono spartiti un po' tutti i reparti, ma i più grossi sono stati dei laterali. Moltrasio e Giuliano hanno difettato nel piazzamento, nel servizio, nella copertura. Quindi, problemi per la difesa alle prese talvolta con situazioni aggravatesi improvvisamente senza [illegible] passate attraverso il setaccio dei due uomini di mezzo campo, e isolamento dell'attacco il quale, già in cattiva vena, s'è visto nella maggior parte dei casi tanto malamente servito da non avere nemmeno più la possibilità di organizzarsi. Moltrasio è caduto in una di quelle giornate in cui non c'è nulla da fare; Giuliano, se non altro, ha sgobbato anche se ha lavorato male, Rimbaldo che avrebbe dovuto irrobustire, con una posizione arretrata, lo sbarramento centrale infittendo così il primo filtro dell'azione offensiva avversaria, non è mai entrato in pieno nel suo compito. I quattro attaccanti hanno fatto troppo poco perchè valga la pena di citarli.

In conclusione, un Torino sfasato. Non è il caso, ci sembra, di insistere. Quello che si può dire è che la squadra granata fa bene determinate partite e male certe altre. Il gioco aperto non sembra affar suo, ma come potrebbe esso, davanti al proprio pubblico, chiudersi in difesa e aspettare l'occasione del contrattacco? Eppure non vi sono due tattiche possibili per una squadra, e stabilito quale rende di più [illegible] bisogna restare. Aggiungasi che il Torino ha avuto la sua parte di sfortuna che ne ha aggravato i mali. Già nelle prime fasi è stato colpito un palo, poi quando, nella ripresa, le due squadre erano ancora sull'uno a uno, Moltrasio ha calciato fuori un rigore, e non è questa una disavventura da poco. Poi, [illegible] il resto.

Ma, a questo punto, è meglio tracciare, sia pure sommariamente, l'andamento della partita. E' stata una corsa frenetica da un capo all'altro del gioco. Biagioli [illegible] la prima occasione al 14' ma agguantò quella maturata al 20'. Azione sulla sinistra, centro di Boscolo, errore di tutta la difesa bergamasca e Biagioli solo davanti alla porta vuota: gol. L'Atalanta pareggiava al 39' su un lungo traversone di Bassetto dalla sinistra. A due metri dalla porta Moltrasio e Farina si ostacolavano a vicenda, Annovazzi riprendeva e, sotto misura, segnava. A tre minuti dal riposo Rasmussen, liberatosi di Nay, mancava il tiro da una dozzina di metri. Il gol pareva già fatto.

All'8' della ripresa un tiro da pochi passi di Rasmussen era parato prodigiosamente da Soldan. Al 14' l'episodio del rigore in seguito all'atterramento di Bukte in area. Per la realizzazione si volle dar credito al sinistro di Moltrasio e quello che [illegible] già lo abbiamo detto. Quindi, ai piedi dell'Atalanta che in certi momenti imperversava addirittura. Stupenda parata in angolo di Soldan al 17' su tiro di Brugola. Che la partita fosse segnata lo si comprese al 19'. Soldan spiccava il salto per afferrare la palla passatagli indietro da Nay ma nella ricaduta se la lasciava sfuggire: Brugola era lì e non poteva far altro che mettere in rete.

Il Torino appariva spacciato. Con quel suo gioco mai avrebbe potuto risalire la svantaggio. Il colpo di grazia venne al 34' con l'atterramento di Brugola in area da parte di Farina. Tirava Bassetto e anche il terzo gol era perfetto. Brutta partita del Torino, bella dell'Atalanta. Cordialità alla fine fra i giocatori delle due squadre, segno che non erano rimasti conti aperti. Il che è da segnalare e da lodare.

Ettore Berra

TORINO: Soldan; Cuscela, Farina; Giuliano, Nay, Moltrasio; Biagioli, Rimbaldo, Antoniotti, Bukte, Boscolo.

ATALANTA: Albani; Roto, Corsini; Angeleri, Bernasconi, Villa; Brugola, Annovazzi, Rasmussen, Bassetto, Cergoli.

ARBITRO: Corallo, di Lecce.

RETI: Biagioli (T.) al 20' e Annovazzi (A.) al 39' del primo tempo; Brugola (A.) al 19' e Bassetto (A.) su rigore al 34' della ripresa.

SPETTATORI: 15.000 circa.

Commozione viscerale per il mediano alabardato?

Dopo Samp-Triestina (2-1) grave malessere di Giannini

DAL NOSTRO INVIATO

Genova, lunedì mattina.

Una Triestina senza animo, diremmo una squadra rassegnata al peggio. Si può immaginare una Triestina senza difensori di «grinta» e senza attaccanti lanciati alla disperata nel contropiede? Eppure quella vista ieri a Genova contro la Sampdoria era proprio così: non un colpo d'[illegible], non uno sprazzo di reazione. I liguri hanno segnato un goal nel primo tempo ed uno nel secondo, ma i due «episodi» parevano non interessare ai triestini: non hanno aumentato la andatura, hanno accettato il verdetto del gioco con palese rassegnazione. E soltanto sul finire, quando gli uomini di Tabanelli hanno rallentato il ritmo, un po' perchè paghi del risultato ed un po' per generale stanchezza, si è vista qualche azione rosso-alabardata sotto la porta di Pin: in una di queste Rossetti ha realizzato il goal della bandiera. Ma ormai era troppo tardi: Sampdoria 2 - Triestina 1, era il risultato più logico.

Eppure anche i rosso-alabardati hanno fatto vedere qualcosa di bello nel corso della gara; la prova di Secchi è da annoverare senz'altro fra i lati positivi della contesa.

I liguri comunque tenevano il campo con maggior autorità. Attaccavano in forze, obbligando gli avversari a ripiegare in difesa; le mezze ali degli ospiti andavano a far [illegible] con i mediani, creando però più confusione che sicurezza. Ha segnato Testa al 17', ma l'arbitro ha giustamente annullato per fuori gioco: ha provato a forzare la guardia K. Hansen con un tiro secco, ma l'abilità di Nuciari ha sventato la minaccia. Il gol comunque era nell'aria, e si intuiva che gli interventi veramente pregevoli di Maldini o di Valenti non sarebbero bastati a superare i pericoli. Infatti al 35' su calcio d'angolo tirato da Gotti, Agostinelli di testa ha messo irresistibilmente in rete.

Terzo minuto della ripresa: azione in profondità di Ronzon (ottima prova la sua) e Baldini, tocco rapido in mezza rovesciata dell'ala sinistra ligure, che ha mandato la palla in fondo alla rete di Nuciari. Fuori gioco di Baldini? Alle timide proteste dei triestini l'arbitro ha risposto indicando perentoriamente il centro del campo. Ci sarebbe stato tempo per ricuperare, ma i giuliani non ci hanno neppur pensato. I blu-cerchiati hanno potuto continuare il loro gioco tranquillo, permettendosi di sciupare facili occasioni, di colpire la base di un montante con K. Hansen e di finire al piccolo trotto. Soltanto negli ultimi minuti i triestini si sono fatti vivi in area ligure: Rossetti con un tiro da 20 metri ha fatto centro, sorprendendo Pin, ma il tempo stava per scadere (43'), e la prodezza del triestino non poteva che rimanere isolata.

Nell'azione del primo gol sampdoriano il mediano Giannini rimaneva contuso in uno scontro con Ronzon, passando prima all'ala sinistra e poi all'ala destra. Al termine della gara il triestino accusava un acuto malessere con violenta febbre. Pare che la causa del male debba essere attribuita ad un principio di commozione viscerale.

Giulio Accatino

Farina festeggiato per la sua centesima partita in maglia granata

NELL'AMERICANA CON TERRUZZI

Coppi vince a Milano

Buon ritorno alle gare di Defilippis - Il campione mondiale oggi corre ad Alessandria contro Impanis e Van Steenbergen

Milano, lunedì mattina.

Al velodromo Vigorelli, Fausto Coppi ha riscattato i fischi di lunedì scorso allorchè nell'inseguimento venne battuto nettamente da Koblet. In coppia con Terruzzi il campionissimo ha vinto l'americana non ai punti, come altre volte (ma di forza, distaccando tutti gli avversari di un giro, meno la coppia francese formata da Carrara e Forlini.

Per quanto riguarda la sua attività futura, Fausto Coppi, insistentemente interpellato, non ha fatto dichiarazioni esaurienti e si è limitato a lasciar intendere che per il Giro di Francia e per il Giro d'Europa deve ancora decidere. Per il Tour sussistono alcune questioni da superare, prima fra tutte quella dell'ammissione di Fiorenzo Magni con la sua maglia pubblicitaria; per il Giro d'Europa Coppi è in attesa che gli organizzatori adempiano alla garanzia promessa depositando presso una banca il premio di ingaggio da lui richiesto. Pacifica invece la partecipazione al Giro d'Italia in base agli impegni già assunti con la propria casa industriale.

La riunione ha segnato il ritorno alle gare di Nino Defilippis costretto da una non grave ma noiosa indisposizione ad un lungo periodo di inattività. Il torinese, ormai sfebbrato dopo il lieve intervento operatorio, si è dichiarato soddisfatto delle sue condizioni comunicando che scenderà in campo nella Roma-Napoli-Roma.

Ecco i risultati della riunione: Omnium professionisti: classifica: 1. Magni-Morettini p. 23; 2. Coppi-Terruzzi 21; 3. Carrara-Forlini 18; 4. Roth-Bucher 10.

Eliminazione professionisti: 1. Maspes; 2. Casola; 3. Adolfo Leoni; 4. Erminio Leoni; 5. Bergomi. Inseguimento a squadre all'italiana: 1. Lombardia - Piemonte (Fornara, Albani, Ciancola, Milano, Defilippis Conte); 2. Centro Italia (Baroni, Monti, [illegible], Morettini, [illegible], Biagioni) a 25 metri.

Americana professionisti (km. 40): 1. Coppi-Terruzzi p. 46 in 50' 50" alla media di km. 47,213; 2. Carrara-Forlini 26; a un giro: 3. Magni - Morettini 23; 4. Roth-Bucher 20; 5. Bergomi-Casola 12; 6. Maggini-Martini 13; 7. Minardi-Fornara, Albani-Maspes e Defilippis-Conte 9.

Coppi com'è noto, parteciperà oggi pomeriggio al circuito di Alessandria, cui risultano iscritti, tra gli altri, Impanis, Van Steenbergen ed Ockers. Il circuito avrà inizio verso le ore 16.

Nella Parigi - Bruxelles

Petrucci si ritira Hendrickx vince

Bruxelles, lunedì mattina.

La Parigi-Bruxelles, dopo uno svolgimento piuttosto incolore, si è decisa improvvisamente nel finale: il belga Hendrickx è scattato alla disperata, gettandosi secondo alcune accuse, nella scia dei motociclisti, ed è riuscito a raggiungere il traguardo conservando un soffio di vantaggio sui più immediati inseguitori, le cui proteste, nei riguardi del primo arrivato, non sono state accolte dalla giuria.

Petrucci, vincitore della passata edizione, dopo appena una cinquantina di chilometri è stato costretto a metter piede a terra per un guasto meccanico. Ha inforcato la bicicletta di Crespi, poi si è fermato per attendere la vettura della Casa, decidendo quindi il ritiro.

Ecco l'ordine d'arrivo: 1. Hendrickx (Belg.) che copre i 303 km. in 8 ore 31'38"; 2. Derycke (Belg.) a 2"; 3. Kubler (Sv.); 4. Schils (Belg.); 5. Bedoin (Fr.); 6. Telotte (Fr.); 7. De Valck (Belg.); 8. Decock (Belg.); 9. Van Den Brandon (Belg.); 10. Dolhats (Fr.); 11. Zagers (Belg.), tutti al tempo di Derycke; 18. Cerami (Italia); 20. Pellegrini (It.), 46. Grosso (It.).

Classifica e risultati

SQUADRE	PUNTI	G.	In casa V.	In casa N.	In casa P.	Fuori casa V.	Fuori casa N.	Fuori casa P.	RETI F.	RETI S.
Inter	[illegible]	[illegible]	11	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Juventus	42	[illegible]	[illegible]	[illegible]	0	[illegible]	4	[illegible]	47	[illegible]
Fiorentina	40	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Milan	37	[illegible]	10	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Roma	[illegible]	[illegible]	7	[illegible]	1	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Napoli	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Bologna	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Torino	30	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	27
Sampdoria	[illegible]	[illegible]	7	[illegible]	1	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Atalanta	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	40	44
Novara	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Lazio	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Genoa	25	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	1	[illegible]	[illegible]	30	41
Spal	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	11	[illegible]	[illegible]
Triestina	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	1	0	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Udinese	21	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Palermo	20	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	1	1	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Legnano	18	[illegible]	4	7	4	0	[illegible]	11	37	[illegible]

29ª GIORNATA

Ris.	Partita	
1-1	Legnano-Genoa	X
2-1	Milan-Fiorentina	1
2-1	Napoli-Bologna	1
1-1	Palermo-Novara	X
1-1	Roma-Juventus	X
2-1	Sampd.-Triestina	1
0-1	Spal-Lazio	2
1-3	Torino-Atalanta	2
0-2	Udinese-Inter	2
3-0	Cagliari-Pro Patria	1
1-0	Monza-Verona	1
3-2	Treviso-Catania	1
2-0	Ars. Taranto-Lecce	1

I campioni d'Italia hanno di nuovo raggiunto i bianconeri

Juventus e Inter in testa alla pari

Corradi mediano, Parola attaccante e molte occasioni da rete sfumate

Si "accontentano,, di un pareggio i juventini sul campo della Roma: 1-1

DAL NOSTRO INVIATO

Roma, lunedì mattina.

Molto chiasso per nessun costrutto è la morale di questo incontro. Ottima la temperatura, tiepido il sole, bello il campo malgrado la partita internazionale di palla ovale svoltasi su esso prima. Grandiosa la cornice del pubblico e cospicuo l'incasso, ma modesta la levatura del gioco. Un primo tempo vuoto di ogni e qualsiasi contenuto tecnico e una ripresa che è diventata più vivace e interessante al momento in cui la Roma è riuscita a cogliere la Juventus di sorpresa segnando la prima rete della giornata.

Da lontano può parere un mezzo successo dei bianconeri il risultato, come è logico per ogni pareggio conquistato in casa d'altri. Da vicino esso può essere considerato come un mancato successo intero, tanto poco agguerrito è stato l'ostacolo che essi si sono trovati ad affrontare.

Diciamo questo non perchè i torinesi abbiano fatto maturare delle ottime occasioni da rete e le abbiano poi sciupate — per quanto Boniperti da solo ne abbia mancato un paio di favorevoli a pareggio raggiunto, nel secondo tempo. Diciamo questo essenzialmente sotto l'impressione dell'uso limitato e ristretto che la Juventus ha fatto delle capacità proprie e delle possibilità di sfruttamento che la giornata presentava. Ha stagnato in una atmosfera così bassa, la partita, che sarebbe bastato che gli ospiti si ergessero in piedi nella vera statura loro, sarebbe stato sufficiente che essi alzassero volitivamente il capo per avere la meglio.

Dal modesto livello raggiunto dal gioco non si può incolpare la Roma, la quale ha diritto a molte attenuanti per la formazione rabberciata in cui ha dovuto presentarsi in campo. Del resto i giallo-rossi, che per l'occasione avevano indossato una camicia dal colore rosso cupo, non si sono comportati affatto scorrettamente e nemmeno hanno fatto sfoggio di una combattività tale da incutere timore. Nessuna grave minaccia per l'incolumità fisica, quindi. E' stata proprio la Juventus a non fare quello che nella giornata sarebbe stato possibile per la Juventus che, a parte il non soddisfacente grado di forma di diversi fra i suoi elementi reduci da ferite o indisposizioni, si trovava una volta tanto ad avere l'imbarazzo della scelta sugli uomini da far scendere sul terreno.

In squadra finirono per prendere posto Corradi come mediano destro e Parola come mezz'ala sinistra, mentre nelle rispettive posizioni rientravano Ferrario e Muccinelli. La Roma a sua volta sostituiva [illegible] con Tre Re e Galli con Cardarelli e mandava per il primo tempo Perissinotto all'ala sinistra.

Sono stati ben sciatti e poveri di contenuto quei primi 45 minuti. Nessuna rete, nessun episodio degno di rilievo, nessuna prodezza tecnica autentica. Due difese che non avevano grandi difficoltà a contenere le velleità dei due attacchi. E' pieno equilibrio in fatto di azioni. Pareva che avessero timore l'uno dell'altro, i due contendenti. E nè meno che nè l'uno nè l'altro facesse ricorso a machiavellici accorgimenti demolitori del tipo di quelli che sono di moda al giorno d'oggi. Erano proprio i due settori di avanguardia delle due squadre a non avere idee costruttive e a non dimostrare capacità realizzatrici. Assenza totale di forza penetrativa. La migliore occasione si presentava poco prima del riposo a Parola, ma il tiro di sinistro del capitano falliva il bersaglio. Nessuna rete violata a metà tempo, com'era giusto.

Tecnicamente le cose andavano meglio alla ripresa. La Roma spostava Ghiggia al centro dell'attacco e mandava Cardarelli all'ala sinistra e Perissinotto all'ala destra. Ed era proprio la rete che coronava il miglioramento di gioco dei romanisti a causare il risveglio della Juventus. Al 9' Ferrario fermava fallosamente Ghiggia poco fuori area sulla sinistra dei torinesi. Unica discussione della giornata fra i giocatori con intervento dell'arbitro. Tirava finalmente Celio. Un tiro trasversale a mezz'altezza a traiettoria tesa. Dalla ressa che si era formata davanti alla porta spuntava la testa di Cardarelli, che deviava irresistibilmente la palla in rete.

L'intera difesa juventina, portiere compreso, era stata colta di sorpresa. Punto dalle amdee, l'intero undici bianconero reagiva. Il tono di attività della prima linea sua prendeva quota e a qualche cosa di pregevole finalmente si poteva assistere. Lo stato di inferiorità del punteggio degli ospiti durava sette soli minuti. Al 16' Tre Re respingeva di piede un tiro basso di Muccinelli. Riprendeva Corradi, che da lontano eseguiva un lungo centro alto. Muccinelli stesso interveniva sul traversone e ingannando Moro con un preciso colpo di testa spediva in rete a filo del montante sulla destra del portiere. Moro si vendicava nel modo migliore deviando in angolo un fortissimo tiro di Manente, che si era portato fra gli attaccanti e neutralizzando in seguito un tentativo di Praest. Era allora, in quel periodo di predominio juventino, che due buone occasioni si presentavano a Boniperti, che le sciupava entrambe tenendo la palla più del necessario.

Verso il termine la Roma si riprendeva e riusciva a portare alcuni attacchi pericolosi chiamando all'opera il portiere Viola. L'arbitro chiedeva la contesa con qualche secondo d'anticipo e il pubblico rimaneva sulle gradinate in attesa di quei risultati delle altre partite che ancora una volta dovevano rimandare ogni decisione sulla questione del primato.

La linea mediana ha costituito il miglior reparto dell'undici romanista. Della Juventus, un buon primo tempo di Ferrario, una buona ripresa di Corradi e una giornata nebulosa alquanto di Ricagni. E quattro o cinque uomini che per ferite o per assenza dai campi di gioco hanno bisogno di riacquistare il senso di competizione. E malgrado tutto un risultato che non guasta nulla e che nel gran quadro della lotta per il primo posto può ancora essere considerato come favorevole.

Vittorio Pozzo

ROMA: Moro; Azimonti, Tre Re; Bortoletto, Grosso, Celio; Ghiggia, A. Venturi, Cardarelli, Pandolfini, Perissinotto.

JUVENTUS: Viola; Bertuccelli, Manente; Corradi, Ferrario, Oimona; Muccinelli, Ricagni, Boniperti, Parola, Praest.

ARBITRO: Bernardi di Bologna.

RETI: Cardarelli (Roma) al 9' e Muccinelli (Juventus) al 16' del secondo tempo.

PUBBLICO: 70.000 circa.

Ventilato il cambio Muccinelli - A. Venturi?

ROMA, lunedì mattina.

La notizia del possibile passaggio di Muccinelli alla Roma ha avuto ieri una nuova conferma. Allo stadio olimpico l'ala destra juventina ha avuto un lungo colloquio con mister Carver, allenatore dei giallorossi. Interrogato dai giornalisti, Muccinelli ha confermato le sue intenzioni di trasferirsi a Roma. Si è parlato di un possibile cambio Muccinelli - A. Venturi. Ma la notizia non è stata confermata da fonte ufficiale. A. Venturi verrebbe utilizzato nella Juventus come mediano sinistro.

Muccinelli ha pareggiato per la Juventus: Ricagni osserva il pallone terminare alle spalle del portiere della Roma. (Telefoto)

Nella serie C

Risultati: *Arsenaranto-Lecce 2-0; *Carrarese-Sambenedettese 1-0; *Catanzaro-Pisa 2-1; *Empoli-Livorno 2-0; Parma-*Lucchese 2-1; Carbonarda-*Mantova 1-0; *Piacenza-Lecco 2-2; Maglie-*Sanremese 2-1; *Siracusa-Venezia 1-1.

Classifica: Parma punti 38, Arsenaranto 36, Lecce 35, Livorno 34, Venezia 34, Empoli [illegible], Carbonarda 31, Piacenza 30, Sanremese 30, Catanzaro 29, Lecco 29, Sambenedettese 28, Carrarese 28, Siracusa 26, Maglie 24, Pisa 21, Lucchese 19, Mantova 14.

★ Nelle finali del torneo di Genova la tedesca Zehden ha battuto la Migliori 6-3, 1-6, 6-3; e Mores-Burrows hanno superato Cucelli-Del Bello 6-1, 9-7, 6-4, 4-6, 6-4.

Vincitori	Italia	Piemonte	Quote
TOTOCALCIO - Monte premi L. 398.145.092			
Colonna vincente: X 1 1 - X X 1 - 2 2 2 - 1 1 1 1			
Con 13 punti	16	1	11.050.000
Con 12 punti	594	38	353.000
TOTIP - Colonna vincente: 1-(1-X-2) 2-X 2-2 X-1 2-X 2-2			
Con 12 punti	7	0	770.343
Con 11 punti	245	12	21.000
Con 10 punti	2.634	112	2.000

Dopo un violentissimo acquazzone

L'Inter nella ripresa passa a Udine: 2-0

Udine, lunedì mattina.

L'Inter ha vinto la partita nel secondo tempo. Nei primi quarantacinque minuti, il comportamento delle due squadre in campo non lasciava certamente prevedere il risultato favorevole ai nerazzurri, i quali avevano dovuto subire la quasi costante pressione dei padroni di casa. Si doveva anzi a Ghezzi, autore di un paio di parate di gran classe, se l'Udinese non era riuscita a coronare la sua supremazia con la realizzazione di una o due reti. Sul finire del primo tempo però le condizioni meteorologiche mutavano improvvisamente e nel cielo si addensavano grandi nuvoloni che rovesciavano in breve tanta pioggia da trasformare il campo di gioco in un autentico acquitrino.

L'Inter, scesa in campo senza Giovannini, Mazza e Skoglund, si è mantenuta dal resto piuttosto guardinga, badando a controllare gli avanti avversari, in attesa del momento favorevole per passare alla controffensiva. I nerazzurri hanno corso due pericoli al 33', su una perfetta triangolazione Castaldo-Virgili-Ploeger, sventata da Ghezzi con una grande parata ed un minuto dopo ancora su un'azione dell'ala danese, cui il portiere «nazionale» ha risposto con un gran volo.

Nella ripresa il cambiamento del tempo e conseguentemente delle condizioni del terreno, ha dato all'Inter l'occasione favorevole per prendere l'iniziativa e vincere la gara. Sul terreno tutto a pozzanghere i più classici nerazzurri si muovevano assai meglio degli avversari, i quali furono progressivamente costretti a difendersi. Al quarto d'ora giungeva la prima rete: allungo di Fattori a Lorenzi che, sfuggendo alla vigilanza di Invernizzi, batteva Romano lanciatosi tardivamente. Otto minuti dopo lo stesso Fattori raddoppiava il punteggio sorprendendo il portiere udinese con un colpo di testa su calcio d'angolo battuto da Brocchini.

U. C.

INTER: Ghezzi; Vincenzi, Padulazzi; Neri, Giacomazzi, Nesti; Armano, Fattori, Lorenzi, Buzzin, Brocchini.

UDINESE: Romano; Blocchi, Zorzi; Menegotti, Invernizzi, Saldaro; Ploeger, Sicks, Virgili, Beltrandi, Castaldo.

MILAN-FIORENTINA: 2-1

A pochi secondi dalla fine sconfitti i toscani a S. Siro

Dal nostro corrispondente

Milano, lunedì mattina.

A quaranta secondi dalla fine, quando ormai il pareggio sembrava cosa fatta, il Milan, che già nel primo tempo era passato in vantaggio con la spinta di un disgraziatissimo autogol di Cervato, è riuscito con una stoccata dello zoppo Nordahl a strappare il successo.

Più armonica, la squadra toscana ha funzionato con qualcosa di stanco e di logoro nei riflessi e nelle manovre, nonostante la sempre abile regia di Gren, seguito passo per passo dall'implacabile Beraldo. Ogni tanto, dalla tecnica potenziale degli ospiti, uscivano i bagliori di palleggi ficcanti e concreti, cosicchè il Milan, sceso in campo con una formazione inedita, appariva spesso come in sott'ordine, slegato nelle azioni offensive e poco brillante persino nella condotta agonistica. Ma tutte le volte che i rossoneri acceleravano il ritmo, varchi e corridoi si aprivano nel dispositivo viola nonostante fosse presidiato da un Rosetta magnifico e infallibile, e anche vivificato dalla freschezza di Magli.

L'andamento normale del giuoco, nel complesso piuttosto dimesso, mostrava tuttavia nella Fiorentina la compagine meglio impostata, che nel primo quarto d'ora trovava modo di mancare un paio di facili occasioni con Gratton risfoderato nell'inconsueto ruolo di centravanti. Al 22' sopraggiungeva l'infortunio che doveva far vacillare gli ospiti. Un accorto passaggio dell'azzoppato Nordhal serviva a smarcare Soerensen che da una decina di metri dalla porta avrebbe potuto tirare; invece l'interno destro rossonero indugiava e perdeva il controllo del pallone. Interveniva Cervato che con eccessiva confidenza colpiva netto di testa mandando all'indietro verso la porta dove avrebbe dovuto trovarsi Costagliola; ma questi era uscito incontro all'attaccante avversario e il lento pallone, seguito dallo stesso Soerensen concludeva la parabola nel bel centro della porta vuota.

Una volta in vantaggio il Milan ha continuato a giuocare cauto e guardingo come pago della gloriuccia dell'autogol, mentre la Fiorentina, evidentemente depressa, trotterellava quasi senza convinzione; da ciò i fischi del pubblico alla fine del primo tempo allorchè le squadre sono tornate negli spogliatoi.

Ma al 13' della ripresa i viola hanno tratto una boccata di ossigeno dal pareggio scaturito da un calcio d'angolo battuto da Gren. Toros(?) in possesso del pallone per la corta respinta di un difensore avversario, il «professore» ha centrato con parabola dolce ed esatta; Vidal ha mancato in pieno il pallone, ma Segato non «da» due passi ha fulminato in rete.

Un gol mancato di Frignani, giunto solo davanti al portiere e uno spettacoloso volo di Buffon per bloccare una deviazione di Gren, hanno impedito a entrambe le squadre di portarsi in vantaggio: la realtà del pareggio sembrava ormai certa anche perchè non pochi giuocatori vagavano spremuti da una parte e dall'altra. Invece ecco il colpaccio finale. Lancio di Vicariotto verso sinistra, volata di Frignani che scartava Capucci ed effettuava uno spiovente verso destra dove erano appostati Soerensen e Nordahl. Il primo «sbucciava» il pallone che arrivava allo «zoppo» relegato verso la destra: il tiro fulminante di Nordahl non perdonava.

Leo Cattini

MILAN: Buffon; Silvestri, Zagatti; Piccinini, Pedroni, Beraldo; Vicariotto, L. Soerensen, Nordahl, Tognon, Frignani.

FIORENTINA: Costagliola; Capucci, Cervato; Chiappella, Rosetta, Magli; Mariani, Gren, Gratton, Segato, Vidal.

ARBITRO: Orlandini, di Roma.

Lotta per il secondo posto

Sempre incerta la serie B

RISULTATI: *Alessandria-Fanfulla 2-1; *Cagliari-Pro Patria 3-0; *Como-Brescia 3-0; *Lanerossi-Messina 1-0; Marzotto-*Modena 1-0; *Monza-Verona 1-1; *Pavia-Padova 2-1; *Piombino-Salernitana 3 a 2; *Treviso-Catania 1-1.

CLASSIFICA: Catania p. 40; Pro Patria 36; Cagliari 35; Como, Verona e Lanerossi 33; Marzotto 32; Monza 30; Modena e Brescia 28; Salernitana 27; Messina e Alessandria 26; Pavia e Treviso 24; Padova e Piombino 21; Fanfulla 20.

Fischiato dai suoi tifosi il Legnano col Genoa: 1-1

Legnano, lunedì mattina.

I tifosi del Legnano hanno espresso con una salva di fischi al termine della gara il disappunto per il comportamento dei giocatori lilla, i quali costretti al pareggio da un Genoa tutt'altro che irresistibile, hanno perso definitivamente ogni speranza di permanenza in serie A. Il Legnano ha attaccato a fondo nella prima mezz'ora di gioco, ma nella sua azione sono sempre mancati, per il disordine tattico e la imprecisione nel tiro, i presupposti per giungere alla realizzazione del goal. La rete con la quale i padroni di casa sono passati in vantaggio al 21' del primo tempo è dovuta infatti ad un marchiano errore del portiere genoano Franzosi il quale, dopo aver parato senza difficoltà un tiro di Manzardo, si lasciava sfuggire il pallone oltre la linea bianca.

Dopo aver segnato il goal, il Legnano progressivamente perdeva mordente, mentre i rossoblu si facevano sempre più aggressivi, assumendo l'iniziativa e mantenendola fino allo scadere dei novanta minuti. Una squadra più dotata del Genoa avrebbe senz'altro vinto largamente nella seconda parte dell'incontro. La compagine rossoblu invece, pur premendo con insistenza, non è riuscita ad altro che a mettere in mostra tutto il campionario dei suoi numerosi difetti (bisogna però non dimenticare che erano assenti Dal Monte e Pravisano) tanto che soltanto al 41' Larsen, su allungo di Seratoni, riusciva a segnare il goal del pareggio.

Ad un minuto dalla fine Frizzi, ad un metro dalla porta rimasta incustodita, ha calciato sopra la traversa, fallendo la rete della vittoria del Genoa. All'uscita dal campo plotoni di agenti hanno protetto i giocatori e l'allenatore del Legnano, attesi al varco dal pubblico irritato.

Grandi parate di Corghi in Palermo Novara: 1-1

PALERMO, lunedì mattina.

Il Novara ha ottenuto un prezioso pareggio sul campo del Palermo grazie alla bella prestazione del suo portiere Corghi e alla tattica prettamente difensiva adottata. La formazione azzurra è riuscita a ripristinare lo equilibrio le sorti della gara quando ormai sembrava inevitabile il successo dei padroni di casa che avevano segnato al 16' della ripresa con Martegani. Sette minuti dopo questa rete, Bai, l'esordiente terzino palermitano, che peraltro ha disputato una buona partita, indugiava su un rimando e si vedeva piombare addosso Marzani; tentava di allungare a Pandibono e il portiere, uscito sul due, nella mischia perdeva la palla, che schizzava al centro pervenendo ad Arce, il quale non aveva difficoltà ad infilare nella rete incustodita.

Invano il Palermo poi cercava di riagguantare la vittoria e Corghi salvava il risultato, prima uscendo sui piedi del libero Giarrizzo e poi neutralizzando due tiri di La Rosa, l'unico dell'attacco rosa-nero veramente attivo.

I rosa-neri s'erano portati in vantaggio in virtù di una prodezza di La Rosa, che, tra un nugolo di avversari, riusciva a porgere la palla allo smarcato Martegani. Il tiro raso terra di quest'ultimo batteva Corghi, che poteva solo sfiorare la palla, mandando la sfera a battere contro la base del palo e di lì in rete.

NOVARA: Corghi; Pombia, De Togni; Faccio, Molina, Baira; Marzani, Passarin, Renica, Migliori, Arce.

PALERMO: Pandibono; Bai, Beltrami; Martini, Giaroli, Bizzotto; La Rosa, Cavazzuti, Giarrizzo, Martegani, Di Maso.

ARBITRO: Rigato di Mestre.

RETI: Nella ripresa: 16' Martegani, 23' Arce.

UN PASSO AVANTI VERSO LA SALVEZZA

Di misura l'Alessandria supera il Fanfulla: 2-1

La gara diretta dall'arbitro "sotto osservazione,, Pieri - Un dirigente della CAN presente all'incontro

DAL NOSTRO INVIATO

Alessandria, lunedì mattina.

Con il successo ottenuto ieri sul proprio campo di fronte al Fanfulla, l'Alessandria ha compiuto un altro passo avanti, forse decisivo, verso la salvezza. Non è stata una vittoria facile per i grigi; i bianconeri lodigiani, penalizzati — come è noto — di cinque punti, come conseguenza al «caso Gagliotti», tenevano a ben figurare sul terreno alessandrino oltre che per le necessità della classifica anche per una ragione «polemica». I ragazzi di Perazzolo non sono riusciti a ottenere un risultato utile, ma la buona figura la hanno fatta senz'altro, impegnando a fondo la squadra di Neri, segnando per primi e cedendo soltanto nella ripresa quando il loro miglior attaccante, Santagostino, venne messo fuori combattimento da uno stiramento muscolare.

Si temevano incidenti per la partita tra grigi e bianconeri, ed era stato quindi predisposto un imponente servizio d'ordine. Gli agenti di polizia hanno potuto però godersi tranquillamente la correttissima e divertente gara, senza dover intervenire nemmeno una volta. Fischi ce ne sono stati, è vero, ed anche numerosi, ma erano quasi tutti indirizzati all'arbitro Pieri di Trieste, cui la temporanea retrocessione in serie B non ha certo restituito la forma migliore. Pieri, come è noto, si trova sotto osservazione e ieri è stato esaminato dal vice presidente del C.A.N. ing. Rossi.

L'Alessandria, iniziando il gioco in sfavore di vento, si è trovata ben presto a disagio, specie in difesa, ed ha dovuto subire per lunghi periodi la supremazia dei velocissimi e ben preparati avversari. Salvo qualche calcio di angolo ed un paio di tiri piazzati infruttuosi, non si sono però avute occasioni da rete fino alla mezz'ora, quando un tiro di Bey, dal quale il portiere lodigiano risultava ormai irrimediabilmente battuto, finiva di poco fuori bersaglio, per effetto del vento.

Tre minuti dopo il Fanfulla passava improvvisamente in vantaggio e non si può dire che il fatto sorprendesse eccessivamente: su allungo in profondità di Maronati, trovava Santagostino prontissimo ad incunearsi tra Bagliani e Nicolazzini e a battere Savera (sostituto, assai bravo, dell'infortunato Dalla Fontana) con un preciso tiro angolatissimo. La risposta dell'Alessandria era però immediata; dopo la «palla al centro», Maspari allungava di precisione al centravanti Lerici, appostato al limite dell'area; l'ex vicentino si fermava la palla col destro e, girandosi di scatto, di sinistro batteva il portiere in uscita con un beffardo pallonetto.

I grigi fallivano ancora il goal al 37' con uno stupendo tiro al volo di Campagnoli, respinto da una schiena amomina e al 41' quando il portiere fanfullino, dopo aver deviato un tiro di Bey ed esser stato salvato dalla traversa sulla successiva ribattuta di testa di Tuberosa, sventò con un ardito tuffo l'intervento decisivo di Campagnoli.

Si dovette attendere fino al 25' della ripresa perchè l'equilibrio fosse nuovamente rotto. Il Fanfulla — come già abbiamo accennato — giocava praticamente in dieci dai primi minuti del secondo tempo per un incidente a Santagostino, scambiatosi di ruolo con l'ala destra Carta. I grigi dal canto loro aumentavano sempre più il ritmo del loro gioco, sospinti dal magnifico Maspari (il migliore della squadra insieme a Campagnoli, Bey e Garanna), tuttavia la rete della vittoria doveva essere un regalo dell'arbitro Pieri. L'interno destro Mirabelli, sul limite dell'area, si aggiustò il pallone con entrambe le mani e poi tirò debolmente verso la rete: Tuberosa deviò il pallone verso Campagnoli che insaccò di precisione.

Punto convalidato nonostante le giustificatissime proteste dei bianconeri i quali però, a titolo compensativo, si videro annullare sei minuti dopo il terzo goal alessandrino, segnato da Tuberosa, per una ragione che nessuno è riuscito a capire bene. Chiarissimo invece il fuorigioco che ha portato all'annullamento di una rete del bianconero Genero (già autore di un altro goal non valido, nel primo tempo). Gli ultimi dieci minuti videro una gara di prodezze tra il portiere alessandrino Savera e quello lodigiano Toros (il migliore tra i lombardi con Santagostino, Maronati e Carta). Se il punteggio non subì altre modificazioni, lo si deve a loro, meritatamente applauditi più degli altri, al termine della gara.

GIANNI PIGNATA

ALESSANDRIA: Savera; Garanna, Nicolazzini; Giraudo, Bagliani, Maspari; Bey, Mirabelli, Lerici, Campagnoli, Tuberosa.

FANFULLA: Toros; Norbiato, Pugliese; Maronati, Ciaut, Rossi; Carta, Mabitti, Santagostino, Genero, Lulich.

ARBITRO: Pieri di Trieste.

Espulsioni e incidenti in Cagliari-Pro Patria: 3-0

CAGLIARI, lunedì mattina.

Il Cagliari è riuscito a superare nettamente la Pro Patria nel corso di una partita costellata di incidenti. I sardi sono andati in vantaggio al 16' per merito di Gennari ed hanno ribadito il successo al 33' ad opera di Lovanzi. Questa seconda rete ha provocato le vivacissime proteste dei giocatori lombardi e del loro allenatore Ellena. Quest'ultimo, entrato abusivamente in campo, veniva fatto allontanare, su richiesta dell'arbitro, da un commissario di P. S.

Al 38' il terzino cagliaritano Mjolli, autore di una scorretta risposta ad un fallo di Mannucci, veniva espulso dall'arbitro Saramella di Roma. Nella ripresa al 41' il Cagliari segnava il terzo goal con l'ala sinistra Fregoli e tre minuti dopo l'ala destra della Pro Patria, Mannucci, veniva mandato agli spogliatoi per scorrettezze.

Due ore di emozioni nello spareggio sul campo neutro di Vigevano

L'Aosta resiste all'assalto dei biellesi e vince nei tempi supplementari: 1-0

Gioia dei giocatori dell'Aosta dopo il successo sulla Biellese: da sinistra Viarengo, Biengini, Padulazzi e Ferrari

Non è bastato ai bianconeri l'incitamento del sindaco - Un treno speciale - Giarda salva la partita - 150 mila lire di premio agli aostani?

Il caso Biellese-Aosta-Rivarolo verso la conclusione

DAL NOSTRO INVIATO

Vigevano, lunedì mattina.

Aosta e Biellese dovevano terminare alla pari il girone eliminatorio. Questo lo sanno tutti. Ieri i due grandi rivali di IV serie sono [illegible] a Vigevano a disputare lo spareggio. [illegible] per modo di dire: un treno speciale, dieci torpedoni e qualche centinaio di macchine avevano scaricato nella « città delle scarpe » una massa esuberante di sportivi bianconeri. C'era perfino il sindaco. L'Aosta si era portata al seguito a stento mezzo migliaio di persone. I « quattromila » di Biella ed i « cinquecento » della Vallée hanno fatto però incontro pari in fatto di incitamenti, [illegible] il tifo è [illegible] con la stessa velocità degli atleti in campo. Dopo mezz'ora sono rimasti senza voce e per esprimere la passione che li agitava hanno dovuto limitarsi ad aumentare le oscillazioni dei bandieroni dei colori sociali.

La Biellese in questo periodo iniziale ha attaccato a valanga. Il fatto che tenesse Benedetto in posizione di terzino volante, mettendo il terzino Braghieri sul centravanti avversario ed arretrando un mediano, non impediva ai bianconeri di rovesciare offensiva su offensiva contro la difesa imperniata su Biengini. L'Aosta, infatti, aveva praticamente rinunciato ad attaccare. L'ala destra Leone era diventata terzino libero, tutti gli altri si tenevano indietro, badando a controllare gli avversari più che a minacciarli. In simile frangente l'allenatore dei biellesi Winkler, dalla panchina, gridava mille saggi consigli a Pozzi ed agli altri suoi allievi affinché si affrettassero a segnare.

Parole al vento. Il cammino del goal era più impraticabile di una foresta equatoriale e nei primi quarantacinque minuti la Biellese non è riuscita a mettere all'attivo che una sola occasione. Eccone in breve la descrizione: il difensore rossonero Leone, sfiorando la palla di testa, la passa all'indietro al centravanti avversario cosicché Roberto è costretto ad una rincorsa precipitosa ed un salvataggio in extremis per deviare in corner, anticipando su Piccioni. Questi rotola a terra ed i « quattromila » reclamano un penalty quasi con rabbia, contrariati però dai « cinquecento » che si agitano ad avvertire il direttore di gara: « Piccioni è caduto da solo! Arbitro non ti lasciare ingannare! E' una Anta » (come è pittoresco e movimentato il tifo calcistico in provincia!).

Piccioni rimane a lungo disteso a terra, a braccia larghe come se avesse fatto una [illegible] ad una conduttura elettrica dell'alta tensione. L'arbitro Boscia non gli dà penalty e si rialza per riprendere incolume il gioco. I biellesi ancora stamane saranno certo dell'opinione che in quella azione il rigore era più grosso di un monumento. Per nostro [illegible] siamo del parere che l'arbitro, un perfetto direttore di gara, non ha sbagliato.

Nella ripresa solita canzone. Attacchi bianconeri, difesa ad oltranza rossonera. Padulazzi sta su Pozzi e stronca le azioni avversarie sul nascere. Roberto, ex centrale ed ora forte terzino, si distingue, ma è soprattutto l'insegna dell'unione la forza che protegge Giarda e la sua rete. Se sbaglia un difensore dell'Aosta salta fuori alle sue spalle magari il centromediano, pronto a rimediare. Ad un certo momento si contano nove rossoneri nella loro area, uno a metà campo ed uno poco più avanti a rappresentare l'attacco. Quando si dice aver chiari in testa i propositi difensivi...

I biellesi premono quindi senza interruzione. Creano centinaia di azioni. Ma non passano. Qualche trambusto verso la mezz'ora per uno scontro Pozzi-Ferrari, qualche tentativo di Nattino e Piebani, poi null'altro di concreto.

Soltanto al quarantaquattresimo Travi trova un varco libero e lascia partire da venti metri un tiro fortissimo. Giarda con un balzo è sulla traiettoria. Corner, non goal. Solo il portiere sa come sia riuscito a compiere questo incredibile gioco di prestigio. Giarda scompare sotto gli abbracci dei compagni. Corre voce che agli aostani fossero state promesse 150 mila lire a testa in caso di vittoria (I biellesi dal canto loro ne avrebbero incassate duecentomila). Con quella parata il portiere Giarda, che è fidanzato con una torinese, ha salvato la partita e si è assicurato la somma per comprare parecchi mobili di casa. Al termine dei due tempi regolamentari l'incontro è inchiodato infatti sullo zero a zero.

Un campionato ed i [illegible] minuti della gara di spareggio non sono stati sufficienti a dividere i due « big » di IV serie. Biellese ed Aosta restano a braccetto inseparabili come due sposi che festeggiano le nozze d'oro. Il regolamento prevede in questo caso mezz'ora di tempi supplementari. Bianconeri e rossoneri fanno indigestione di fette di limone, mentre massaggiatori lavorano intorno ai muscoli affaticati. Dal cielo qualche santo vede la stanchezza di ventidue uomini e, benevolo, manda sulla terra il rinfresco di una doccia. L'acquazzone cessa quando Boscia fa ricominciare. Tutti sono convinti che l'una squadra e l'altra non abbiano ormai più energie sufficienti per arrivare alla meta. Invece in due minuti ecco l'imprevisto. L'Aosta vince, la Biellese vede sfasciarsi il suo trono di grande favorita. Autore della prodezza Viarengo, l'ala sinistra che era rimasto a letto indisposto, per tutta la settimana. Non l'aveva messo in squadra per « rialzare il morale degli altri giocatori » (così ha dichiarato lo stesso allenatore, facendo inconsapevolmente un grande elogio al suo stoccatore). Viarengo si [illegible] indebolito che era giunto da Asti, accompagnato dal padre e dal medico di famiglia.

E' stato proprio il traballante reduce dall'influenza a sfruttare uno dei pochi attacchi in contropiede portati dagli aostani. Su centro di Genovesio, spostatosi all'ala, egli ha stretto verso la porta ed è stato pronto a scaraventare il pallone in rete. Una conclusione imparabile da sotto in su.

La Biellese, con un magnifico sforzo di volontà, ha ancora reagito. Al 18' Chiola da distanza ha calciato a [illegible], ma Giarda è riuscito a sfiorare la palla, facendola rimbalzare contro la traversa. Il verdetto dello spareggio è diventato così esecutivo: L'Aosta ha conquistato il diritto di giocare le finali e può pensare alla promozione in serie C. Ora ha 18 milioni di passivo, tuttavia l'esultante presidente Casa è convinto che Saint Vincent contribuirà con una parte degli introiti del Casinò a rimettere in sesto le finanze alla squadra che dà lustro alla Vallée. E l'anno prossimo si rinforzerà la compagine con acquisti illustri.

La Biellese, sfortunata protagonista di un duello appassionante, è costretta a rinviare alla stagione ventura la scalata alla serie superiore. Darà, in compenso, molti uomini alla rappresentativa del suo gruppo di quarta serie che sabato 1° maggio giocherà a Bor[illegible] gareggia contro analoga formazione dell'altro girone. E' poco — molto poco — per chi vede bruciato in sessanta secondi di « tempi supplementari » uno sforzo [illegible] durato per tutta una stagione. E' comprensibile l'amarezza di quei ragazzi che hanno lottato col cuore in gola e che anche nell'ultimo episodio [illegible] stati [illegible] perfettamente corretti.

* *

All'incontro hanno [illegible] molti ex-calciatori e numerosi dirigenti federali. Il dott. Cappelli « osservava » alcuni giocatori per conto del Torino, Bertolio rappresentava la CAF e Tassinari e Limido la IV serie.

Infine il consigliere federale Bertoni di Genova ed il dirigente Graziano, di Alessandria, erano venuti a Vigevano per presenziare allo spareggio, ma soprattutto per terminare l'inchiesta sul famoso caso « Aosta-Biella-Rivarolo », che ha movimentato l'attesa della « partitissima ». I due « inquisitori » hanno interrogato ieri [illegible]tina dirigenti e giocatori delle squadre rivali, dopo aver parlato sabato con i consiglieri, il vicesegretario ed alcuni atleti della Rivarolese. Nessuno sa a quali risultati sia approdato il loro diligente lavoro.

Secondo le « voci della gradinata » sarebbe saltato fuori un curioso retroscena. Un gruppo di aostani, non iscritti al sodalizio, avrebbe promesso a due atleti della Rivarolese una certa somma se essi avessero battuto la Biellese. Questi, dopo aver tergiversato, avrebbero trovato più comodo non impegnarsi per [illegible], sperando in un premio da parte di un gruppo rivale composto da tifosi di Biella. Insomma, un solenne pasticcio condito di « si dice » e di sospetti, [illegible] rischia di rimanere un mistero indecifrabile.

E' probabile che le indagini vengano così chiuse. Il goal di Viarengo ha risolto sul campo la questione.

Paolo Bertoldi

AOSTA: Giarda; Roberto, Ferrari; Chiola, Biengini, Padulazzi; Leone, Groppo, Genovesio, Piebani, Viarengo.

BIELLESE: Leoni; Ollaro, Braghieri; Chiola, Benedetto, Travi; Manolini, Pozzi, Piccioni, Nattino, Piebani.

Incidente senza conseguenze a Braghieri. (foto Moisio)

Viarengo (autore del goal) tornato a letto dopo la gara

Entusiasmo degli sportivi aostani

Aosta, lunedì mattina.

La vittoria dei rossoneri sui rivali biellesi ha elettrizzato l'intera città e sin dopo la mezzanotte di ieri, dopo il festoso arrivo della carovana con i giocatori, dirigenti e tifosi, gruppi di sportivi hanno commentato l'appassionante contesa di Vigevano.

Un collegamento telefonico aveva tenuto costantemente informati gli sportivi sull'andamento della partita.

I giocatori residenti fuori Valle sono stati lasciati subito in libertà. Viarengo è rientrato immediatamente a Torino per mettersi nuovamente a letto. Groppo, che ha giocato semi-accecato per l'intera partita, per una pallonata all'occhio sinistro, ha raggiunto Novara per farsi visitare.

Il Motocross a Torino

La « Coppa dell'inaugurazione », gara nazionale di motocross svoltasi ieri sul nuovo campo Biagio Nazzaro, è stata vinta dal campione italiano della specialità Fenocchio, su Gilera 500 cc. La manifestazione si è svolta in tre prove, rispettivamente di dodici giri del tracciato le prime due, di 14 l'ultima; in tutte e tre Fenocchio si è imposto con largo vantaggio.

Dei 34 concorrenti che hanno preso il via appena sette hanno concluso le tre prove. Da rilevare l'ottima prestazione del torinese Bricarelli, che su una Mi-Val 175, cioè con una cilindrata di poco più di un terzo degli altri concorrenti ha ottenuto il quarto posto, precedendo campioni assai più quotati come Di Sambuy e Ostellino.

Alla manifestazione hanno assistito oltre 3000 persone. Prima delle gare ha avuto luogo l'inaugurazione del campo, presente la signora Nazzaro, vedova del grande campione cui la nuova costruzione è dedicata.

Ecco le classifiche: 1. Fenocchio (Gilera 500) in 1 ora 37'12"; 2. Marinelli (Matchless 500) 1 ora 19'58"; 3. Tancorra; 4. Bricarelli; 5. Di Sambuy; 6. Ostellino.

Il regista Rossellini in visita a Villoresi

RIMINI, lunedì mattina.

Villoresi ieri nel pomeriggio ha lasciato per la prima volta il letto per la poltrona, poiché si trova in fase di continuo miglioramento. Essendosi un po' allentata la rigida consegna dei sanitari dell'ospedale di Rimini, i quali avevano ordinato al noto corridore e al suo meccanico Pagnoulli il massimo riposo, le visite degli amici sono state più frequenti. Fra gli altri ieri sera è capitato Roberto Rossellini, che è intimo amico di Villoresi. Nel fare una puntata a Roma, da dove ritornerà a Milano questa sera, egli era passato da Rimini appunto per salutare, sia pure in fretta, il corridore, col quale s'è poi trattenuto a lungo in cordiale colloquio. Il meccanico invece si è visto arrivare da Milano la giovane fidanzata Luisa Zannini che è rimasta presso di lui tutta la giornata.

Stamane il chirurgo primario prof. Luigi Silvestrini si era espresso così circa le condizioni dei due degenti: — Persiste il miglioramento per entrambi i sinistrati Villoresi.

Senza rivali il tedesco sulla pista di Mirafiori

Al favorito Ejadon il Premio Città di Torino

Grosse vincite al totalizzatore nel Premio Francia

Pubblico numeroso ieri a Mirafiori per il Premio Città di Torino (L. 1.000.000, metri 2520) al quale hanno preso parte gli annunziati sei partenti. Gran favorito a quota irrisoria (1/5) il tedesco Ejadon, seguito da Dakota alla pari, a quote oscillanti da 4 a 7 gli altri. Dopo due false partenze, alla partenza buona Dakota ha un attimo di incertezza, mentre Grimoaldo ha una lunga rottura e solo in fine ha una buona ripresa. Ejadon subito si accoda e progressivamente migliora la posizione per passare al secondo posto nell'ultimo rettilineo opposto ed uscire poi nella curva finale per vincere facilmente. Al punto culminante della corsa rompono Ritmo e Dakota.

Ecco i risultati:

Premio Olanda (L. 180.000, m. 2100): 1. Manda; 2. Grazione; 3. Zinnia. Squal. Impeto. Tot. 18, 11, 11. A. 38. Tempo al km. 1'28"1.

Premio Italia (L. 210.000, m. 1600): 1. Vocale; 2. Elite; 3. Baffelan; 4. Etta Hanover. N. P. Carlos. Tot. 19, 13, 11. A. 22. D. 35. Tempo al chilometro 1'27"3.

Premio Liberazione (L. 262 mila 500, m. 2080): 1. Taormina; 2. Alidoro; 3. Ultor; 4. Nembo. N. P. Alcova, Rondone, Boxerbri, [illegible]. Tot. 25, 14, 18, 18. A. 97. D. 56. Tempo al km. 1'25"4.

Premio Francia (L. 300.000, m. 1620): 1. Vistola; 2. Aldilà; 3. Clipper; 4. Montepoio. N. P. Monsone, Satellite, Lampulo, Romolino, Barbano.

Premio Città di Torino (lire 1.000.000, m. 2520): 1. Ejadon; 2. Tarobù; 3. Grimoaldo; 4. Ritmo. N. P. Dakota, Entusiasmo. Tot. 16, 15, 20. A. 51. D. 261. Tempo al chilometro 1'22"5. Il sindaco avv. Peyron ha consegnato al guidatore del vincitore un trofeo in bronzo offerto dalla città di Torino.

Premio Danimarca (L. 180 mila, m. 1650): 1. Gallodoro; 2. Olimpia; 3. Gigino; 4. Elitardo. N. P. Rosabella, Panzer, Torcello, Argum, Principessa Jule, Stalbello, Presaglo, Kalima. Tot. 69, 22, 24, 30. A. 207. D. 67. Tempo al km. 1'25".

Premio Belgio (L. 180.000, m. 2060) - I divisione: 1. Zeno; 2. Ava; 3. Dogali; 4. Dondolina. N. P: Mikado, Tiston, Miss de Bruno, Miss Vara, Bionda Bella, Spoletta. Tot. 16, 14, 78, 25. A. 639. D. 137.

Premio Belgio - II divisione: 1. Paradiso; 2. Z'melia; 3. Gresta; 4. Furietta. Tot. 168, 34, 31, 20. A. 610.

El Krim vince a S. Siro lo Steeple Chase di Milano

MILANO, lunedì mattina.

All'ippodromo di San Siro il saltatore francese El Krim ha vinto con facilità il grand Steeple Chase di Milano (L. 5.000.000, m. 5000) dominando dall'inizio alla fine e precedendo nettamente i sei avversari; i quali non hanno potuto far altro che lottare tra di loro per la conquista dei posti d'onore. L'importato francese Trafal e lo svizzero Katmandu sono finiti rispettivamente al secondo e al terzo posto.

Ecco il risultato: 1. El Krim (Maire) della scuderia Aloe Weiswellier; 2. Trafal; 3. Katmandu; 4. Marcisse; 5. Frascati; 6. Tuzia; 7. Naco. Tempo 6'2"1/5. Dist.: Due lungh. e mezza, quattro lungh., mezza lungh. Tot.: Vincente L. 25; piazzati 18, 45; accoppiata 314; duplice 633.

Per la Coppa Italia a squadre

Al « Pedale Acquese » l'eliminatoria di Novi

Novi Ligure, lunedì mattina.

L'eliminatoria piemontese della Coppa Italia a squadre, svoltasi a Pozzolo Formigaro, sul percorso Tortona, Serravalle e Novi, chilometri 44,300 da ripetersi due volte, ha visto la brillante affermazione del quartetto di Acqui. Onorevole prova hanno fornito la squadra B del Pedale Acquese e gli alessandrini del Velo Club Rolando.

La squadra A della SIOF non ha preso parte alla gara in quanto, quale detentrice del titolo nazionale, è designata di ufficio alla prova finale del 9 maggio prossimo a Treviso.

* Giuliano Michelon dell'U. S. Vallestrona ha vinto in volata la nona edizione del Trofeo Malterotti, valevole come prima prova del campionato ciclistico italiano indipendenti.

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

LUNEDI' 26 APRILE

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I m. 457,3) — Ore 7: Giornale; Domenica sport; Musiche del mattino - 9: Giornale; Canzoni - 11: La radio per le scuole - 11,30: Musica sinfonica - 12,15: Orchestra napoletana diretta da Luigi Vinci - 13: Giornale - 13,15: Orchestra diretta da Angelini - 14: Giornale; Borsa di Milano - 14,15: Note sulle arti figurative e cronache musicali - 16,30: Le opinioni degli altri - 16,45: Lezione di lingua francese - 17: Orchestra diretta da Francesco Ferrari - 17,30: La voce di Londra - 18: [illegible] - 20: Musica leggera - 20,30: Giornale; Radiosport.

SECONDO PROGRAMMA [illegible]

MARTEDI' 27 APRILE

[illegible]

(Continua a pag. 8)

ULTIME NOTIZIE

Il ritorno di Piccioni

Ampia relazione a Scelba sui colloqui da lui avuti a Parigi - Continua la polemica sulla intervista di Pella - Un discorso di Andreotti

Roma, lunedì mattina.

Domani riprende, alle due Camere, l'attività parlamentare. E con l'attività parlamentare anche quella politico-legislativa ritorna al suo ritmo normale. Per le 16 di oggi è atteso a Roma l'on. Piccioni. Si sa che egli ha preparato una particolareggiata relazione dei colloqui da lui avuti nella capitale francese e sui quali, forse stasera stessa, riferirà a Scelba. La relazione sarà illustrata mercoledì al Consiglio dei Ministri.

Mercoledì dovrebbe essere approvato, nella riunione consiliare, il «piano Vigorelli» e a questo scopo Scelba ha indetto per le prossime ore una riunione ristretta di Gabinetto per apportare al «piano» gli ultimi ritocchi. Il progetto Vigorelli mira ad assicurare a tutti un lavoro e, in primo luogo a porre un argine alla «inflazione dei disoccupati». Fra l'altro il «piano» stabilisce che non dovranno più essere iscritti nelle liste dei disoccupati giovani di età inferiore ai diciotto anni. Il finanziamento del «piano Vigorelli» comporta un onere di settanta miliardi di lire. Cinquanta sarebbero già stati reperiti, ne mancherebbero ancora venti. Una ventina ed è questo uno dei problemi che dovrà risolvere la riunione ristretta di Gabinetto indetta da Scelba. Mentre il segretario della C.G.I.L. continua a minacciare agitazioni su scala nazionale, e più che mai fermo intendimento del governo passare all'attuazione del programma sociale.

L'anniversario della Liberazione, celebrato ieri in tutta Italia è stato qua e là contrassegnato da accese battute polemiche tra esponenti democratici e dell'estrema sinistra.

Sempre viva è anche la polemica su Pella. In una dichiarazione pubblicata ieri, il senatore Santi Savarino, direttore del Giornale d'Italia, afferma che l'intervista del suo corrispondente da Parigi con il leader della destra democristiana rispecchia fedelmente il pensiero dell'ex-presidente del Consiglio, e rileva che del resto la rettifica di Pella è oltremodo generica e non muta in nulla la sostanza delle cose.

Nella polemica è intervenuto, sotto un certo aspetto, anche l'on. Andreotti. In un [illegible] pronunciato ieri a Collaferro, il giovane esponente della destra democristiana ha detto fra l'altro: «Noi lavoriamo perchè consensi sempre più vasti vengano a restituire al nostro movimento politico lo slancio e il [illegible] del 18 aprile '48. La squalificazione di un partito riposa non tanto sulle contingenti alleanze tattiche, quanto sulla chiarezza delle idee e sulla ferma volontà di realizzarle».

posto sulle macchine [illegible] a disposizione dall'Alfa Romeo, dalla Fiat e dalla Lancia che per via Roma, Porta Nuova, corso Vittorio Emanuele e corso Massimo d'Azeglio, raggiungeranno il Salone. Le indossatrici, dopo una nuova sfilata all'interno del palazzo di Torino-Esposizioni, visiteranno la mostra.

Durante una festa a Moncalvo

Un giovane muore schiacciato da un trattore

Asti, lunedì mattina.

Per la giornata di ieri la Gioventù Cattolica aveva organizzato a Moncalvo un convegno regionale della gioventù rurale. Il programma della manifestazione contemplava anche un'originale gara: una «gimkana» di trattori. E fu proprio prima di questa gara che si è verificato un tragico incidente: un giovane, il ventiduenne Egidio Prazzo, da Refrancore d'Asti, è stato orribilmente schiacciato dal proprio trattore.

Il Prazzo era iscritto appunto alla gara e sulla piazza principale del comune, prima dell'inizio della «gimkana», egli con altri concorrenti stava provando la sua macchina. Mosso il [illegible] il trattore, doveva fare una curva, stretta, come se trascinasse un aratro. Improvvisamente il veicolo si impennava e poi, fra il terrore dei presenti, si capovolgeva. Il povero Prazzo non faceva in tempo a saltare a terra e veniva così trascinato nella caduta e schiacciato sotto la pesante macchina. Trasportato prontamente all'ospedale di Moncalvo, il giovane, che aveva riportato gravissime lesioni interne, vi decedeva poco dopo.

Anna Maria Caglio, dopo la sospensione del processo Muto, è uscita dall'isolamento. Ora la si vede [illegible] per le vie della capitale. Eccola sorpresa dal fotografo durante l'incontro di ieri Roma-Juventus. (Telefoto)

Benedizione del Papa a centomila fedeli

Roma, lunedì mattina.

Centomila persone hanno ieri mattina acclamato il Papa in piazza San Pietro. Pio XII si è affacciato alla finestra del suo appartamento privato e a lungo ha benedetto la folla tra cui erano moltissimi pellegrini provenienti da ogni parte del mondo.

La voce che il Papa si sarebbe mostrato in pubblico già circolava fin dal primo mattino nella Città del Vaticano, ma non si sapeva se Pio XII sarebbe sceso nella Basilica per assistere alla Messa celebrata per i quattromila «Pueri Cantores» o se invece avrebbe benedetto questi dalla terza loggia che dà sul cortile di San Damaso. Cospicui gruppi di pellegrini hanno raggiunto piazza San Pietro e la Basilica, in attesa della lieta apparizione. Ma questa non si è verificata nell'interno della Basilica, bensì dalla finestra dello studio privato del Santo Padre, che domina la piazza dal terzo piano del Palazzo Apostolico.

Pio XII si è affacciato dopo che intensi si erano fatti le invocazioni e i battimani e dopo che i Pueri Cantores avevano intonato il suo finale della «Passione secondo San Giovanni» di Sebastiano Bach. Il Papa è rimasto per alcuni minuti ad ascoltare i canti sacri agitando le mani nel saluto e infine benedicendo la folla più volte.

La morte del presidente del Tribunale di Mondovì

Mondovì, lunedì mattina.

Ieri, dopo breve malattia, è improvvisamente deceduto all'età di 60 anni il Consigliere di Corte d'Appello dottor Livio Enrico, presidente del Tribunale di Mondovì. Il dott. Enrico, magistrato per oltre 40 anni, era stato presidente della Corte d'Assise di Torino dopo la Liberazione ed era stato nominato presidente del Tribunale di Mondovì dopo la sua avvenuta ricostituzione.

L'attacco finale comunista imminente a Dien Bien Phu

Il gen. Giap ha ordinato alle truppe di sferrare l'offensiva - I francesi non hanno munizioni che per tre giorni - Violento martellamento delle artiglierie rosse

HANOI, lunedì mattina.

Il generale comunista Giap ha ordinato alle sue truppe ribelli del Vietmin di sferrare l'assalto finale alla fortezza di Dien Bien Phu. Egli ha lanciato un proclama ai guerriglieri in cui è detto, fra l'altro: «L'ora della vittoria è suonata. Mostriamo al mondo che esso deve tener conto della Repubblica Popolare del Vietnam».

Si ritiene che Giap disponga per l'attacco finale di almeno 40.000 uomini ottimamente armati. La guarnigione francese assediata, stretta in un'area il cui diametro non supera i 1400 metri, è costituita di 12.000 uomini. Si prevede che combattimenti di selvaggia violenza caratterizzeranno la nuova fase della battaglia per Dien Bien Phu. Il fatto che i difensori dispongano di munizioni per soli tre giorni di fuoco lascia prevedere che profonderanno tutte le loro energie nella lotta, che si preannuncia sin d'ora all'ultimo sangue.

L'urto fra comunisti e francesi è atteso da un momento all'altro. L'artiglieria rossa ha già iniziato un violentissimo martellamento delle posizioni dell'Unione. Il ritmo tambureggiante delle batterie vietminie, e in particolare dei mortai, preannuncia l'attacco imminente delle fanterie.

La pressione nemica è aumentata particolarmente contro le deboli posizioni francesi a nord e a nord-ovest. Il tempo si sta facendo sempre più sfavorevole per l'aviazione dalla quale dipende il rifornimento della fortezza. Tuttavia, sfidando le basse nubi, i bombardieri «B-26» hanno ieri continuato a martellare senza interruzione le postazioni delle artiglierie nemiche. Gli aerei continuano i loro attacchi anche contro le numerose linee di rifornimento delle forze comuniste che scendono dal confine cinese. E' stato intanto precisato che una colonna francese che dal Laos si sta dirigendo verso Dien Bien Phu, è costituita da due battaglioni al comando del colonnello Jean De Crevecoeur. Un osservatore militare ha detto che probabilmente si uniranno a questa colonna i rinforzi paracadutisti giunti la scorsa settimana in Indocina a bordo di «Globemaster» dell'aviazione americana. Lo scopo della colonna sarebbe quello di effettuare azione di disturbo nelle retrovie delle forze comuniste che assediano Dien Bien Phu.

Indiscrezioni sul viaggio del dott. Sepe a Verona

Il magistrato ha messo a confronto il radiotecnico Tannoja con un pasticciere, cugino del regista Lattuada - Scambio di accuse su un traffico di stupefacenti - Storia d'un biglietto con l'indirizzo di Wilma

Nostro servizio particolare

Verona, lunedì mattina.

(g. f.) *Talune indiscrezioni hanno consentito solo ora di conoscere quello che sarebbe stato il vero scopo della venuta a Verona, venerdì scorso, del dott. Raffaele Sepe, il magistrato incaricato delle indagini sul caso Montesi e sul traffico degli stupefacenti. Si sono infatti appresi alcuni importanti particolari, nonchè il nome, fino a ieri ignoto, dell'individuo messo a confronto dal dott. Sepe, per lunghe ore, con il radiotecnico trentenne Franco Tannoja, il quale, subito dopo la sospensione del processo Muto, affermò di avere conosciuto a Roma la Wilma Montesi, aggiungendo anche di avere avuto contatti con trafficanti di stupefacenti. L'individuo in parola è il pasticcere Antonio Lattuada di Pietro, nato 45 anni or sono a Saronno di Varese, e ora abitante a Verona in via Nicola Mazza 22. Egli è cugino del regista Alberto Lattuada.*

Dunque, il pasticcere Lattuada, recatosi ieri sera presso un giornale di Verona, ha parlato a lungo, raccontando la sua storia. Ha detto che abitò fino al 1938 a Saronno, spostandosi però sovente a Milano, ove lavorò come pasticcere presso importanti ditte dolciarie di quella città. Chiamato alle armi, fece la campagna di Russia, finchè, nel maggio 1943, fu mandato all'ospedale militare di Verona per un periodo di convalescenza. Qui conobbe e sposò certa Elsa Ronchini, attualmente domestica di un sottufficiale americano della Nato. Da questa unione nacque un figlio che ha ora sette anni e vive in collegio.

Nel periodo immediatamente successivo alla Liberazione, il Lattuada, che di fatto non ha mai esercitato in [illegible] continuativa il proprio mestiere, ma ha sempre vissuto e vive tuttora di espedienti, ebbe della noia di carattere annonario con la Giustizia. Per questo finì in carcere, ma ben presto ne uscì beneficiando di una amnistia.

Sempre a Verona, egli conobbe nel 1944 il Tannoja che, a suo dire, era allora sempre senza quattrini. Un giorno constatò che il radiotecnico era divenuto improvvisamente possessore di una lussuosa automobile e conduceva vita dispendiosa. Gli chiese come avesse fatto a fare tutti quei soldi e il Tannoja gli avrebbe risposto — così afferma il Lattuada — che trafficava in stupefacenti. Le droghe andava a comperarle a Milano e le rivendeva a Verona, soprattutto in talune [illegible] di malaffare.

Il Lattuada ha poi affermato di avere visto il Tannoja per l'ultima volta a Verona nel marzo 1944. Dopo quell'epoca il Tannoja si trasferì a Roma, ove possiederebbe un palazzo e un ben avviato negozio di materiale elettrotecnico, frutto dei suoi traffici. L'incontro fra i due sarebbe avvenuto una domenica del marzo '44 in piazza Santa Toscana.

Su tale incontro vi sono due versioni: la prima è del Tannoja. Egli ha dichiarato al dott. Sepe di avere soccorso il Lattuada feritosi gravemente al capo in una caduta da bicicletta, mentre percorreva la strada di montagna che da Boscochiesanuova porta a Verona. Come ricompensa dell'assistenza ricevuta, il Lattuada avrebbe consegnato al Tannoja un biglietto sul quale stava scritto «Wilma Montesi, via Tagliamento 76, Roma», aggiungendo che se avesse avuto bisogno di qualche cosa avrebbe agevolmente potuto rivolgersi a quell'indirizzo.

La seconda versione sull'incontro è del Lattuada. Egli ha detto: «Nel marzo 1944 è vero che fui vittima di un incidente, ma non ricordo di essere stato quel giorno soccorso dal Tannoja. Può darsi, ma non ricordo. E' certo, comunque, che non posso avere dato al Tannoja il biglietto col nome della Montesi, giacchè non conobbi mai la ragazza».

Secondo le indiscrezioni del Lattuada lo scopo del viaggio del dott. Sepe a Verona è stato, in sostanza, quello di accertare se le dichiarazioni a lui rese dal Tannoja erano o no veritiere. Come è noto il magistrato arrivò a Verona all'alba di venerdì 23, insieme al dott. Marcello Scardia, sostituto procuratore generale della Repubblica a Roma, e ad un cancelliere, nonchè al Tannoja, il quale si trovava praticamente in stato di fermo. Il Lattuada era stato fermato fin dal 16 aprile e rinchiuso da solo in una cella delle carceri di Verona. Egli veniva subito condotto davanti ai magistrati romani, i quali avevano fissato la loro sede nell'ufficio del comandante del Gruppo Carabinieri, maggiore Pezzattini. Dalle 8 alle 11 e dalle 14 alle 18 continuarono i confronti fra il Tannoja e il Lattuada e gli interrogatori di quest'ultimo.

Il segreto istruttorio ci vieta di rivelare la conclusione di tali confronti e interrogatori. Si può tuttavia dire che il radiotecnico avrebbe mantenuto fermo le sue precedenti dichiarazioni, nonchè la sua versione sull'episodio di piazza Santa Toscana. Il pasticcere, invece, avrebbe negato ogni cosa, dilungandosi in particolari sui presunti traffici di stupefacenti condotti a Verona dal Tannoja e da alcuni suoi amici, dei quali avrebbe fatto i nomi. Fra questi figurerebbe quello di un non meglio identificato «conte Fracastoro».

L'inchiesta di Tor Vajanica

Roma, lunedì mattina.

Per gli abitanti di Tor Vajanica è una grande giornata. Il più emozionato di tutti è Tullio Zingarini, che si appresta ad ospitare il magistrato incaricato di risolvere il caso Montesi.

Che cosa ha da fare il dottor Sepe a Tor Vajanica? Molto, secondo le intenzioni del magistrato. Non solo interrogare i numerosi testimoni che per i primi accorsero sulla spiaggia, quando il manovale Ferdinando Bettini trovò il cadavere; ma anche rendersi conto del luogo dove fu scritto praticamente il primo capitolo di questo romanzo giallo che ha assunto così vaste, impreviste proporzioni.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

La visita di Scelba al Salone dell'Automobile

(Segue dalla 1ª pagina)

flusso del pubblico. Le carovane dei visitatori erano giunte con ogni mezzo di trasporto fin dalle prime ore del mattino. Sull'autostrada di Milano le macchine procedevano in un'unica ininterrotta colonna. Al casello di Torino, prima di mezzogiorno erano già passati 25 mila tra pullman e automobili, provenienti da Milano, Bergamo, Brescia, Varese, Como e da molte località dell'Emilia e del Veneto. Una marea impressionante di automezzi che giungendo in città è dilagata per le strade intasandole fino a bloccare il traffico. Altrettanto imponente è stato il movimento delle automobili sulle altre strade, e principalmente su quella di Genova. Si calcola che per quella via siano giunte in città dalla Liguria, dalla Toscana e dal Lazio almeno 15 mila macchine. Alle 13, tutti i ristoranti del centro e della periferia erano sopraffollati e in molti locali i forestieri hanno dovuto pranzare a turno. Moltissimi hanno consumato la colazione nell'interno delle macchine, ferme nei controviali e al Valentino.

I [illegible] del Salone hanno ospitato in tutto il giorno oltre 30.000 macchine, cifra pari alla metà di quelle circolanti in tutta Torino e a un terzo di quelle dell'intera provincia. Nel pomeriggio, in automobili in sosta si allineavano in file lunghe più di un chilometro. Fin quasi a [illegible] il pubblico ha gremito il salone principale, quello dei pullman e il sotterraneo. Difficilmente avvicinabile, perchè circondata da una folla compatta, la macchina a turbina Fiat esposta, nel settore delle esperienze, accanto alla Fiat 8 V con carrozzeria in materia plastica. Tra gli altri hanno visitato la rassegna il dott. Franci, segretario generale della Fiera di Milano, M. Roger Perrot, presidente del Salone dell'automobile di Ginevra e l'on. Luigi Longo. In mattinata 150 delegati, provenienti da varie città, hanno partecipato al convegno dell'Associazione italiana concessionari della produzione automobilistica. Stamane un centinaio di tecnici interverranno all'inaugurazione del primo corso di ingegneria del traffico, organizzato dal Politecnico di Torino sotto gli auspici della Federazione italiana della strada.

Nel pomeriggio di oggi si svolgerà l'annunciata manifestazione di alta moda. Alle 14 le modelle indossanti abiti e pellicce confezionate dalle più note case torinesi si raduneranno nel cortile di Palazzo reale. Dopo una prima sfilata pubblica nella piazzetta del palazzo, alle 14 prenderanno

DICHIARAZIONI DI DE GASPERI A PARIGI

"E' anticomunista il socialismo europeo,,

Il segretario della D.C. afferma: "Il caso di Nenni è unico - Tutti gli altri partiti socialisti sono concordi nella difesa atlantica,,

Parigi, lunedì mattina.

L'on. Alcide De Gasperi, che ha presieduto al Palazzo del Lussemburgo i lavori della Conferenza parlamentare europea, ha fatto al corrispondente dell'«Ansa» a Parigi, la seguente dichiarazione:

«Il congresso ha consentito di realizzare un proficuo scambio di informazioni sul pensiero politico dei parlamentari europei, una messa a punto dei risultati raggiunti nella costruzione dell'unità europea, nonchè una impostazione dei problemi costituzionali ed economici ancora aperti.

«Il Congresso ha dato un quadro completo delle varie opinioni politiche europee. Infatti, per la presenza di delegazioni rappresentanti sia le maggioranze al governo, sia le minoranze all'opposizione, è stato possibile realizzare, attraverso i vari interventi, una sintesi più approfondita delle diverse correnti di pensiero che confluiscono nell'idea unitaria europea.

«Per limitarmi ad un aspetto caratteristico, debbo rilevare che è stata notevole l'importanza dell'affermazione del socialismo anti-comunista: dall'ala bevanista ai social-democratici tedeschi e ai socialisti francesi riuniti intorno a Guy Mollet e ad André Philip, ai socialisti al governo nei paesi scandinavi, in Belgio, in Austria e in Italia. E' un panorama, questo, atto a dimostrare con evidenza inconfutabile come il socialismo di Nenni sia un caso unico in tutta l'Europa».

«E' vero che fra i punti di vista laburista e socialdemocratica e quello di altri gruppi socialisti vi sono differenze di valutazione sui vari problemi e sul modo in cui dovrà realizzarsi l'ulteriore sviluppo delle istituzioni comunitarie, ma tutti sono concordi nel riaffermare i doveri della difesa atlantica e della vigilante prudenza nei rapporti con i sovietici, pur non essendo eguale in tutti il grado di fiducia o di diffidenza per quanto riguarda i contatti con i russi».

Anche l'ex cancelliere dello scacchiere britannico, Gaitskell, nell'auspicare una ripresa delle relazioni commerciali con l'Est, ha concluso che si può prevedere una certa distensione, ma converrà agire con prudenza, e soprattutto non si debbono fondare speranze eccessive sullo sviluppo di tali scambi, nè sopravvalutarne le conseguenze favorevoli per la nostra economia.

La sciagura della Grignetta

Trasportate ai Piani Resinelli le salme dei tre alpinisti

Lecco, lunedì mattina.

Le salme dei tre giovani alpinisti di Castellanza, rimasti vittime della Grignetta, rinvenute sabato dalla squadra di soccorso alpino del Cai di Lecco in fondo ad un canalone, sono state trasportate ieri ai Piani Resinelli e composte nella camera mortuaria della chiesetta del Sacro Cuore. Erano ad [illegible] il padre dei due fratelli Passerini, entrambi deceduti nella sciagura, il sindaco di Castellanza ing. Buzzi e quello di Lecco on. Bartesaghi.

Si viene a conoscenza di un particolare che spiega anche la ragione per cui il ritrovamento delle salme è stato lungo e difficile. Infatti i tre sventurati, scivolati e poi rotolati sulla crosta ghiacciata per circa [illegible] metri, sono poi risaliti dal fondo del canalone, a causa della velocità, per alcuni metri sul pendio opposto, venendo poi ricoperti dalla neve.

Un'auto piomba su quattro ciclisti a Bra

Due sono morti, gli altri feriti - Anche l'investitore è stato ricoverato all'ospedale - Altre gravi sciagure della strada

Santa Vittoria d'Alba lunedì mattina.

Un'impressionante e fulminea sciagura stradale si è verificata ieri sera, verso le 20,30, in una curva nei pressi della frazione Macellai di Bra: una «Aprilia» targata CN 10-641, che viaggiava a grande velocità, è stata vista improvvisamente piombare su un gruppo di ciclisti, abbattendone quattro. Uno di questi, il [illegible] Antonio Canavero fu Andrea, ortolano, abitante nella suddetta frazione, è morto sul colpo. Il poveretto, scaraventato dall'auto contro un albero, rimaneva con gli arti inferiori completamente staccati dal busto.

La gente accorsa sul posto provvedeva ad accompagnare subito all'ospedale di Bra uno dei tre feriti più gravi, il ventisettenne Battista Morra di Giovanni. Ma purtroppo il poveretto decedeva poco dopo senza avere ripreso, a quanto sembra, conoscenza. Un terzo infortunato, ma solo leggermente, tale Giovanni Corino, è stato medicato di alcune escoriazioni alla mano sinistra ed alla coscia destra. Non si hanno, sino al momento in cui telefoniamo, notizie del quarto ferito.

L'autista della macchina investitrice, il [illegible] Gianluigi Passone, da Cherasco, ferito al petto per il violentissimo urto contro il volante, è stato ricoverato all'ospedale di Bra in osservazione.

Verso le 14,30 di ieri il commerciante 24enne Luigi Garino di Giovanni stava rientrando in motocicletta a FOSSANO da Trinità, ove aveva assistito alle feste patronali; sul seggiolino posteriore della macchina aveva preso posto il rag. Antonio Pirra di Michele, di 24 anni, impiegato presso la nostra Cassa di Risparmio. Giunto all'imbocco del ponte sul fiume Stura, il Garino frenava per abbordare la curva d'ingresso. Purtroppo la ruota posteriore slittava sul piano stradale viscido per la pioggia, e la moto andava a cozzare con violenza contro la ringhiera che fiancheggia il ponte. Il Garino cadeva sulla massicciata riportando una larga ferita alla testa; il Pirra invece veniva sbalzato nel vuoto e, dopo un salto di una ventina di metri, finiva sul greto del torrente.

Entrambi sono stati ricoverati all'ospedale. Particolarmente gravi, forse disperate, risultano le condizioni del Pirra.

Nei pressi di ALESSANDRIA il giornalista Aldo Vercelli, di 40 anni, mentre procedeva in bicicletta, è stato investito da un'«Aurelia» ed ha riportato varie ferite in più parti del corpo.

E' deceduto ieri all'ospedale di NOVI LIGURE il [illegible] Romano Foriano, residente a Pasturano. Il poveretto aveva riportato serie ferite, cadendo dalla propria moto, in località Toscana.

Incidenti a catena ieri nel NOVARESE. Sul baluardo Quintino Sella, in pieno centro cittadino, l'impiegato Renzo Zanardi, di 32 anni, si è scontrato con un'automobile. Analogo incidente è accaduto in corso 23 Marzo all'agricoltore 63enne Giuseppe Airoldi, da Olengo, che, dopo avere sbandato con la sua motocicletta, andava ad urtare contro un'autovettura. Sia lo Zanardi che l'Airoldi hanno riportato gravi ferite, per cui sono stati ricoverati all'ospedale con prognosi riservata. In via Valsesia, sempre a Novara, mentre era in corso una gara motociclistica, «l'Audax Ceranese», la signora Giuseppina Gallarini, di 80 anni, attraversava imprudentemente la strada. In quel momento sopraggiungeva il concorrente Carlo Pollastro. Per le gravi ferite riportate, la Gallarini decedeva durante il trasporto all'ospedale.

Nel pomeriggio di ieri i giovani Rino Lampugnani di 17 anni e Giuseppe Solbiale di 20, entrambi residenti a San Giorgio su Legnano, pregavano insistentemente un loro amico di permettere loro di provare una motocicletta nuova fiammante. L'amico dopo vari rifiuti accondiscendeva e i due giovani salivano sulla macchina, dirigendosi verso PARABIAGO. Ma alla prima curva di Canegrate essi andavano a finire contro un muro. Soccorsi da alcune persone di passaggio, i due giovani venivano ricoverati all'ospedale di Legnano.

In altri incidenti stradali, verificatisi nella giornata di ieri nel circondario di Luino, sono rimasti infortunati, il trentaquattrenne Silvio Milano e il 54enne Alberto Badi.

Due cugini di Paderno Dugnano, il sedicenne Roberto Salia di Mario e il diciassettenne Silvio Saurgnani di Francesco, sono rimasti ieri vittima d'un pauroso incidente. Essi viaggiavano a bordo di una moto quando improvvisamente, per via del terreno bagnato, slittavano e andavano a sbattere con grande violenza contro un muro. I due ragazzi, ridotti in pietose condizioni, venivano subito accompagnati all'ospedale di DESIO. Ma per il Saurgnani non c'era più nulla da fare; il poveretto, infatti, decedeva poco più tardi.

Scossa a Venezia

Venezia lunedì mattina.

Ieri sera, alle 23,30, è stata avvertita a Venezia e dintorni una leggera scossa di terremoto. Non risulta che si siano verificati danni.

L'auto nel Canale Cavour a Novara

L'auto sulla quale viaggiavano, diretti a Milano, i coniugi Rimondi e i coniugi Alfonsi è precipitata nel Canale Cavour subito dopo il ponte di Agogna. Passando sotto il piccolo acquedotto, essa fu trascinata dalla forte corrente per circa cinquanta metri

Cristianamente come visse, circondata dall'affetto dei suoi cari, serenamente spirava

Annetta Gaia vedova Vaglio Molen

Angosciati ne danno il triste annuncio: il figlio Costantino con la moglie Viviana Querci e piccola Anna; le figlie: Giannina col marito Giuseppe Balli e figlie, Anna-Maria e Paola, Elsa col marito Nino Migrisoli, Dina col marito Grato Martinone e piccola Luisella; le sorelle: Angiolina e Clementa; cognati, cognate, nipoti, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì 27 corrente, alle ore 16,30, partendo dalla propria abitazione (frazione Molen).

Vaglio Pettinengo, 25-4-1954.

Impiegati e Dipendenti della Impresa Costantino Vaglio prendono viva parte al dolore per il decesso della signora ANNETTA GAIA, madre amatissima del titolare.

Torino, 26 aprile 1954.

Munita dei Conforti religiosi è mancata all'affetto dei suoi cari

Maria Riccardo n. Gioberti

Ne danno il doloroso annuncio il marito Lorenzo, i figli Anna, Giovanni, Bernardo, Maria colle rispettive famiglie, il fratello, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 26 corr. alle ore 16 partendo da corso Racconigi 122 bis. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

I Dipendenti della Ditta Fratelli Riccardo prendono viva parte al lutto che ha colpito i loro titolari.

Si è spenta sabato 24 aprile alle ore 19,15 nella sua abitazione di Torino cristianamente, così come aveva vissuto, la vita tanto buona di

Giovanna Corrato ved. Scanavino

di anni 72

I figli addolorati ne dànno l'annuncio a quanti la conobbero ed apprezzarono: Francesca ved. Rosso ed i figli: Franco, Delia, Giancarlo; Carlo con la consorte Caterina Casale e figli Francesco, Mariangela e Stefano; Angelo e consorte Vincenzina Pelaino e figli Vanna, Sandro (Africa) e Giorgina; Emilio e consorte Gina Barletta col figlio Roberto; Aldo e consorte Fiorenza Barbonesco e figlioletto Mauro; Luciana e fidanzato Roger (Belgio) e parenti tutti. Un particolare ringraziamento al Dott. Mascero che amorevolmente l'assistette. La cara salma sarà trasportata da Torino oggi 26 c. m. a San Pietro di Govone ove saranno seguiti i funerali alle ore 10,30. Si presenta espressione anche il ringraziamento dei figli a quanti parteciperanno alla mesta cerimonia.

Torino, via Brandizzo 50.

All'alba del 25 aprile, munita di tutti i Conforti di Nostra Santa Religione e confortata dalla Benedizione di S. E. l'Arcivescovo di Tortona e di mons. Angeleri, saliva al Cielo l'anima eletta della

CONTESSA

Gianna Montebruno Peragini

Ne dànno il triste annuncio il marito N. H. Raio; la sorella contessa Maria Montebruno ved. Thellung de Courtelary; il nipote tenente Carlo Thellung de Courtelary con la fidanzata Laura dei conti Luda di Cortemiglia; la suocera Carla Piermattei; i cognati Gino, Maria, Ileno, Guido, Tullia e parenti tutti. I funerali in Castellar Guidobono (Tortona) martedì 27 aprile, ore 10.

UNA PRECE

Non fiori, ma opere di bene.

Castellar Guidobono, 25 aprile '54.

Oggi, alle ore 18, improvvisamente tornava a Dio l'anima buona di

Maria Gamba Cattaneo

Ne piangono la perdita il marito Carlo; le figlie: Emma col marito Dott. Nino Regazzoni e piccola Maurizia, Bruna col fidanzato Ing. Giorgio De Regibus, Carla; la suocera Emma Gamba; i fratelli: Enrico e famiglia, Armando con la moglie Nina (in Australia), Angela e famiglia; cognati e cognate, zii e zie, nipoti, cugini e parenti tutti.

Casale, 25 aprile 1954.

I funerali avranno luogo martedì 27 corrente, alle ore 8,30, partendo dall'abitazione della Estinta, corso Indipendenza n. 8.

Il Socio e i Dipendenti della Ditta Gamba & Godino, Commissionaria Lancia & C., annunciano l'improvvisa morte della signora MARIA GAMBA CATTANEO, moglie del contitolare signor Carlo Gamba.

Casale, 25 aprile 1954.

Ieri improvvisamente è spirato

Ernesto Tognotti

Ne dànno il triste annuncio la sorella Ester ved. Cicchelli con il figlio Angelo, Amelia, Ida ved. Frestini coi figli Angelo e Aldo con le rispettive famiglie, il cognato Pietro Damaltela con la figlia Amelia e il marito Giulio Maccario, i parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì 27 corr. alle ore 10,30 partendo da via Gioberti 35.

La Famiglia Valsesiana di Torino è in grave lutto per l'improvvisa scomparsa dell'affezionato socio fondatore ERNESTO TOGNOTTI.

Oggi, 25 aprile, dopo breve malattia, sopportata con esemplare rassegnazione, munito dei Conforti della Fede, chiudeva la sua nobile esistenza, tutta dedicata alla giustizia, alla famiglia ed al bene del prossimo,

Enrico Dott. Livio Luigi

Presidente del Tribunale di Mondovì

Straziati dall'immensa sciagura ne dànno il doloroso annuncio: la moglie Anna Danelli; il figlio Carlenrico; la sorella Enrichetta ved. Striano e figli Vittorio e Maria Luisa; [illegible] e parenti tutti; le affezionate Caterina Giacoletti e Maria Beccaria.

Mondovì, 25 aprile 1954.

I funerali avranno luogo a Mondovì martedì 27 aprile, alle ore 14,30, partendo da corso [illegible] n. 7. Indi la cara Salma verrà trasportata a Villi, ove verrà tumulata nella tomba di famiglia.

Non fiori, ma opere di carità.

Dopo lunghe e penose sofferenze, cristianamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Gerolama Boccaccio n. Torrielli

Ne dànno il doloroso annuncio: i figli, le nuore, i generi, sorelle, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 26 corr. alle ore 16 dall'ospedale Molinette (via Santena 5). La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

26-4-1931 — 26-4-1954

Antonio Versino

Studente

O Nobile Creatura, infranta nel fulgore della Tua giovinezza, vivi ognor nel martoriato cuore di mamma tua e nel costante pensiero di tua sorella e cognato. Il tuo spirito, confuso con quello del tuo adorato papà, aleggia intorno a noi per proteggerci da chi nell'ombra trama ed ama, come allora, solo il male.

CRONACA CITTADINA

Il «buco» dei 40 milioni

Ritrovato un pacco di gioielli lasciato dai ladri

Per questo corridoio sono passati i ladri. La freccia indica la stanza 15, in cui è stato fatto il [illegible] nel soffitto

(Segue dalla prima pagina)

ladri non si servirono nè di seghe nè di fiamma ossidrica; strumenti più rapidi e facili da manovrare, ma che avrebbero prodotto un certo rumore. Lavorarono solo [illegible] un palanchino, uno di quegli arnesi chiamati «piè di porco», forgiati di metallo assai robusto. Infilarono l'estremità appuntita dello strumento fra le connessure delle due casseforti più vicine al foro d'ingresso e, a forza di braccia, riuscirono a spalancare gli sportelli. Deve essere stato un lavoro durissimo, prolungatosi per ore ed ore: particolare che fa supporre che i ladri siano entrati nello stabilimento di bagni non durante la notte, ma nel pomeriggio di ieri, in modo da avere gran tempo a disposizione.

I primi due forzieri diedero un bottino più che soddisfacente: braccialetti, anelli, collane, orologi, brillanti, monili di ogni genere per un valore effettivo di almeno quaranta milioni. Vista l'entità della somma, i delinquenti si ritennero paghi: attaccarono anche la terza cassaforte, ma visto che resisteva, non insistettero ed abbandonarono ben presto l'impresa. Rivolsero l'attenzione, invece, a due cassettoni molto robusti: divelsero gli sportelli e portarono via altra roba. Per uscire, seguirono un'altra via, più semplice di quella adoperata per entrare: non fecero altro che andarsene attraverso la porta d'ingresso del banco pegni, quella che dà sul pianerottolo e dimenticarono persino di rinchiudersela alle spalle. Nessuno li vide.

Questa mattina, appena conosciuto il sensazionale furto, una folla di clienti della agenzia è [illegible] in via Carlo Alberto [illegible]: gente che voleva ad ogni costo sapere se gli oggetti dati in pegno erano ancora recuperabili. Impossibile dare risposta a tutti; la proprietaria si è limitata ad affiggere alla porticina d'ingresso un modesto cartello, scritto a mano: «Chiuso a tutto il giorno [illegible]». Ma questo non basta per respingere la piccola folla che gremisce le scale e si agita, e protesta.

Un inventario è tuttora in corso per accertare il valore delle cose rubate. L'operazione si presenta piuttosto difficile ma, ripetiamo, [illegible] si è lontani dal vero, se si afferma che il bottino degli audacissimi ladri può essere valutato a quaranta [illegible] di valore effettivo. Le indagini, come abbiamo detto, si prospettano molto ardue. Le impronte mancano quasi completamente; nessuno, del popoloso stabile, ha udito il benchè minimo rumore sospetto. Secondo un'ipotesi avanzata questa mattina stessa dai carabinieri della Squadra investigativa, che prendono parte alle operazioni, è possibile che i ladri siano entrati nello stabilimento dei bagni con un modo estremamente audace. Poichè la porta d'ingresso non presenta alcun segno di effrazione, potrebbe darsi che essa sia stata aperta dall'interno; il che significa, in altre parole, che uno dei tre delinquenti si fece chiudere, ieri mattina, nello stabilimento dei bagni.

Le prime notizie sul valore degli oggetti rubati parlano di 40 milioni di lire. C'è ogni probabilità si deve ritenere che tale cifra si riferisca al valore di stima fatto dagli esperti del banco Pegni; si pensa che il valore reale dei preziosi sia anche superiore. Bisogna però tener conto che a mezzogiorno è stato trovato un pacco di gioielli dimenticato all'ultimo momento dai ladri.

(foto Aldo Moisio)

La padrona dei bagni «Principe» con il personale di servizio che ha scoperto il colpo.

Il Card. Fossati ospite di Arona

Comunicano da Arona:

«Il Cardinale Arcivescovo di Torino, Sua Emin. Maurilio Fossati, che com'è noto è nato ad Arona, sarà oggi e [illegible] ospite della nostra città. Il presule presenzierà [illegible] alla cerimonia indetta per la celebrazione del centenario del locale asilo infantile, asilo che, a suo tempo, lo vide tra i suoi piccoli ospiti.

Nel pomeriggio: eleganza femminile sulle più belle macchine italiane

Sfilata di moda al Salone dell'auto

Il corteo delle indossatrici partirà da piazza San Carlo

Il compiacimento del presidente Scelba per il successo della grandiosa rassegna - Ieri oltre 100 mila visitatori

Toilettes di alta moda e carrozzerie fuori serie sfilano oggi pomeriggio per le vie della città, impegnate in una gara di eleganza. Giudice, tutta la cittadinanza torinese che potrà assistere, da piazza S. Carlo al Valentino, al passaggio del suggestivo corteo. Alle 15,30 le indossatrici convergeranno nel cortile di Palazzo Reale per una prima presentazione dei nuovi abiti primaverili e delle pellicce confezionate dalle più importanti Case torinesi. Quindi, alle 16, prenderanno posto sulle lussuose automobili messe a disposizione dalla Fiat, dall'Alfa Romeo e dalla Lancia, percorreranno lentamente via Roma, piazza Carlo Felice, corso Vittorio Emanuele e corso Massimo d'Azeglio. Un'altra sfilata alla presenza del pubblico, avrà luogo all'esterno del palazzo delle Esposizioni e negli stands del Salone.

Anche stamane, folla di visitatori alla grandiosa rassegna dell'industria automobilistica mondiale. Ieri non meno di 100 mila persone hanno varcato i cancelli d'ingresso e a completare il successo di questa giornata-record, si è avuta la visita compiuta dal presidente del Consiglio, on. Mario Scelba, giunto da Milano con la consorte. Il Capo del [illegible] si è intrattenuto a lungo nella mostra chiedendo chiarimenti e dati sui più moderni tipi di autovetture ed esprimendo, al termine, il suo compiacimento.

In mattinata, in Prefettura, aveva presieduto un convegno di prefetti, questori e ufficiali dei carabinieri del Piemonte e della Liguria.

Per tutta la notte gli espositori hanno lavorato a rimettere in ordine gli stands dopo il passaggio dei «centomila». Piantine di azalee e ortensie, che delimitano lo spazio riservato alle varie Case, hanno dovuto [illegible] sostituite e anche le carrozzerie delle vetture hanno richiesto minuziose cure con gli aspirapolvere e i panni di lana. Stamane sono giunte altre personalità: il gen. Enea, direttore generale dei servizi del Ministero Difesa-Aeronautica; l'on. Ariosto, sottosegretario ai Trasporti, il dott. Bernabei, direttore dei servizi radio-televisione per l'estero. Prima di mezzogiorno sono arrivati i carrozzieri partecipanti al convegno internazionale.

Oggi alle 16, nell'aula magna del Politecnico, si inaugura il primo Corso di ingegneria del Traffico, al quale partecipano un centinaio di laureati di varie città italiane. Parleranno il prof. Perucca, direttore dell'Istituto, il conte Bi[illegible], quale vice presidente della Federazione italiana della strada. La prolusione [illegible] sarà tenuta dal prof. Bocchio.

Ieri sera alle 23,30 è stata sorteggiata la quinta vettura in palio tra i visitatori, una Fiat 500 C Belvedere. Il biglietto vincente è quello AS [illegible]. Essendo estratto il biglietto AS 18889, il favorito dalla sorte non si è ancora presentato al comitato organizzatore.

LA SPAVENTOSA SCIAGURA DI NOVARA: TRE MORTI, UN MORIBONDO

Annegano prigionieri dell'auto precipitata nel canale Cavour

Dei quattro passeggeri, tutti torinesi, uno solo riesce ad aprire la portiera e a buttarsi fuori ed è salvato

Spaventosa sciagura, ieri mattina, sull'autostrada nei pressi di Novara: un'automobile con quattro torinesi a bordo è precipitata da una scarpata, subito dopo il ponte di Agognate, andando a finire nel canale Cavour. Dei quattro passeggeri, tre sono annegati: Gaetano Rimondi, di 40 anni, la moglie sua Domenica Siccardi di 50 anni (entrambi abitanti a Torino in via Stradella 120, dove hanno un negozio di articoli [illegible]) e Maria Bertolini in Alfonsi, di [illegible] anni, dimorante in via Pont 2. L'unico superstite della sciagura è il marito di quest'ultima: Alessandro Alfonsi, di 47 anni, proprietario di una fabbrica di reti metalliche.

I Rimondi e gli Alfonsi, amici di lunga data, avevano divisato di recarsi ieri a Milano per visitare la Fiera. Erano partiti da Torino poco prima delle otto, con la macchina dei Rimondi, una «1100 E», targata TO 120488.

Al chilometro 86, cioè nei pressi di Novara e poco prima del casello di Agognate, avvenne l'incidente. La «1100 E» tentava ad un certo punto di superare un'altra macchina, mentre sopravveniva da Milano una «1400». Il Rimondi si avvide, probabilmente in ritardo, di non poter passare e frenò energicamente, per riportarsi a destra. La vettura, a causa del terreno reso viscido dalla pioggia, fu vista sbandare [illegible], portarsi sul ciglio della strada e precipitare, con il cofano avanti, lungo la ripida scarpata, che è alta in quel punto quattro o cinque metri e scende sul canale Cavour. L'auto piombò nell'acqua con un gran tonfo e fu travolta dalla corrente resa violenta dalle recenti nevicate.

Per ben comprendere quanto avvenne, bisogna prima ricostruire il luogo in cui la sciagura si è verificata. Il canale Cavour corre diagonalmente all'autostrada, che lo supera con una breve rampa ed un ponte. A cinquanta metri a valle del ponte, il canale è a sua volta scavalcato da un piccolo acquedotto in [illegible] armato, come un lungo tubo.

La sciagura avvenne con tale fulminea rapidità [illegible] fu difficile a chi vi assisteva di lontano raccapezzarsi subito e percepire con immediatezza ciò che era urgente fare per portar soccorso ai disgraziati. Dalle macchine che si fermarono sul ponte, provenienti sia da Torino sia da Milano, balzarono fuori man mano molte persone, ma a pochi il terrore paralizzante della spaventosa scena permise di muoversi e prender un'iniziativa.

Lo studente in architettura Franco Casartelli, di 22 anni, abitante a Torino in corso Matteotti 22, fu tra i primi a prodigarsi [illegible] coraggio e prontezza d'iniziativa. Sceso verso l'argine e imboccato di corsa l'acquedotto, si trovò quasi sopra l'auto trasportata dalla corrente proprio nel momento in cui questa sbatteva contro i pilastri e una portiera si apriva lasciando uscire un uomo, che per un poco annaspò fuori dell'acqua e parve per un attimo venisse travolto. Il soccorso del Casartelli, validamente aiutato dalla guardia campestre Alberino Fossati, fu provvidenziale. Con una specie di pertica strappata da altri volonterosi a un posticello di legno, fu possibile dare al pericolante un punto d'appoggio cui aggrapparsi e trarlo poi fuori dal canale. A dar man forte allo studente e alla guardia erano intanto sopraggiunti gli operai Celestino Verdulca e Tomaso Assom, e un autista della Fiat, [illegible] Olivieri.

Uno si era quindi salvato. Ma gli altri tre? La macchina che li trasportava era scomparsa.

Centinaia di persone sostavano ammutolite, lungo gli argini del canale, impotenti ad agire in alcun modo. Qualcuno però aveva chiamato i vigili del fuoco di Novara. Alle 9,30 giungevano sul posto un carro-attrezzi dotato di [illegible] potente gru e diversi battelli pneumatici.

Finalmente la «1100» fu scoperta; era finita ad una cinquantina di metri a valle dell'acquedotto e giaceva sul fondale, coricata su un fianco, sotto tre metri d'acqua. Impossibile estrarne le tre vittime: si doveva sollevare la vettura con tutto il suo pietoso carico. Impresa estremamente difficile, ed i primi tentativi fallirono. Si bucò allora il tetto dell'automobile per introdurvi un cavo, che poi usciva dal finestrino. Ma non appena la gru cominciò a tirare la fune, questa si spezzò e la «1100» ripiombò in acqua. Solo dopo quasi sei ore di duro lavoro — erano [illegible] — l'auto fu tratta finalmente a riva.

Macabro spettacolo: Gaetano Rimondi era al suo posto di guida, con il capo reclinato sul volante; sul sedile al suo fianco era la moglie, aggrappata alla maniglia della porta come in un disperato tentativo di spalancarla; Maria Alfonsi era distesa sul sedile posteriore, il capo fra le braccia.

L'unico superstite, cioè, come abbiamo detto, Alessandro Alfonsi, si trova ora allo stesso ospedale, in gravi condizioni per un principio di annegamento e soprattutto per il forte choc riportato.

Ancora a Barcellona l'industriale Porrino

Riceviamo da Barcellona:

L'industriale Porrino, per cui si sta ultimando la pratica di estradizione, si trova tuttora chiuso nel carcere di questa città in attesa che vengano rimossi gli ultimi intoppi procedurali sorti a proposito della faccenda del contrabbando delle spezie e sia concesso il nulla-osta per l'imbarco alla volta dell'Italia. La partenza, già predisposta per venerdì scorso a bordo del «Biancamano», è stata quindi sospesa. Si prevede che il Porrino potrà essere rimpatriato [illegible] ai primi di maggio.

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa via Roma ang. Bertola tel. 62.112

Alfieri: Stasera riposo: domani ore 21,15 Comp. Riv. Rascel.

Carignano Comp. Besozzi con N. Navarrini 21,15 «Siamo tutti milanesi» di Fraccaroli (33ª replica)

Galleria Martina, S. Federico 21, Mostra pitt. toscano R. Egrilli. Palazzo Madama Espressionismo e Arte tedesca XX secolo. Orario 9,30-12,30; 15-18,30.

Salone Internazionale dell'Automobile: dalle ore 9,30 alle 23.

Al Florida Club (p. Solferino, tel. 47-623), 21-1: serata premi. Di Nunno, M. Cavanna, R. Vigna. Faccio Caffè chantant Medici 113 Gaudio: 18,30 danze; 21 riposo. Gay Dance: riposo.

Rinaldi Scuola di ballo v. Volta 9 Trocadero: serata En.Tu.Ci.Tu.

Augustus Club: 22-3 danze attraz. Cavallino Bianco: Rist., Dancing Chatham v. T. Rossi 9 dalle 22 all'alba Bar Cabaret. Attr. Carletto Colombia Danze, via Goito 5 bis, tel. 60-143. Attr. Orch. Armand. Dadone: ore 21-3 Danze, Arte varia. Orchestra Lana. Estoril Club v. Cavour 5, t. 44-790 Complesso Ferrarone. La Perroquet, via Goito 15, telef. 62-088: Orchestra Cuban Boys. Taverna Bar, Sestriere, via Amendola 10, t. 47.831. Arte varia.

SPETTACOLI

SALONE DELL'AUTOMOBILE
Questa sera sorteggio di UNA ALFA ROMEO «1900» Gomme «Pirelli»

FARO CLUB DANZE
Domani ore 21
Grande debutto del Complesso melodico Mildiego

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Luci della città» con Charlie Chaplin.
Ariston: La regina vergine, tech. J. Simmons, S. Granger, D. Kerr.
Astor: «Opinione pubblica» Daniel Gelin, D. Scala, Campanini.
Augustus: «O Cangaceiro» (Il Brigante), A. Ruscel, [illegible], 250
Corso: «Il forestiero» techn. Gregory Peck, R. Squire, Matthews.
Doria: «Gli amanti del fiume», Frank Villard, Nicole Courcel.
Lux: «Oltre il Sahara» tech. «I predoni delle grandi paludi» tech. Disney, il 1° film in Bercavision
Maffei «Il recupero[illegible]» tec. Norman Wisdom.
Metro-Cristallo: Lana Turner, Ricardo Montalban, techn. «Amanti latini». Mattinata ore 10,30.
Nazionale: «Terza liceo» di L. Emmer con Isabella Redi, Christine Carère e Giulia Rubino.
Torino «La spiaggia» ferraniacolor, M. Carol, R. Vallone. A. 10
Vittoria: «Miseria e nobiltà» in ferraniacolor con Totò.

Alexandra «Mizar» a colori Dawn Addams, Franco Silva.
Alpi: «Vita di un commesso viaggiatore» con Fernandel.
Capitol: «Mizar» a colori con Dawn Addams e Franco Silva.
Faro «Mizar» col. Dawn Addams
Gianduja: «I gioielli di Madame de...» D. Darrieux, C. Boyer.
Hollywood «I gioielli di Madame de...» D. Darrieux, C. Boyer.
Ideal: «La bestia magnifica» e Riv. Crovetto-Paoli 16,15-21,15.
La Perla: «Sorelle in armi», C. Colbert, P. Goddard, V. Lake.
Massimo: «Due notti con Cleopatra» colori, Sordi, Loren, Manni
Nazionale: «Carnaval» Fernandel
Principe: «I gioielli di Madame de...» D. Darrieux, C. Boyer.
Statuto «Due notti con Cleopatra» colori A. Sordi, S. Loren, Manni

Asti: «Casablanca» Humphrey Bogart, Ingrid Bergman. Ap. 10.
Mignon: «L'ultima rapina».
Milano «Memorie di un Dongiovanni» e «Colpo di pistola». A. 10
Olimpia: «Belva dell'autostrada» Fo: «Il R. Nerone» W. Chiari.
P. Nuova «Mani crudeli». Ap. 10
Regina Pirati Monterey, technic.
Romano «Banda dell'auto nera» e Varietà d'altri tempi 16,15-21,15.
S. Vallon: «La lunga attesa» con Clark Gable e Lana Turner.

Esperia: «Fifa e arena» Totò.
Italiano Gianni Pinotto Polo nord
Mirafiori: Mistero castello nero. Viareggio Risveglio del dinosauro

Eliseo: «Gianni e Pinotto al pianeta Venere».
Frejus Amanti di Ravello, Baarova. Comp. Dondi «Banda del buco» Nuovo Parata di splendore, tec. S. Paolo «Fascoli d'oro» Tucker

Belgio: «Dietro quelle mura».
Corallo: «L'urlo della foresta» technicolor John Payne.
Eridano: «Bernadette» J. Jones.
Radium Conquistatori della luna Orch. Pelliccia diloti, microfono, V. Venezio. «Ballo mortale» Fredric March e Gloria Grahame.

Astra: «L'urlo dell'inseguito».
Serpini Melodia immortali. Poggio Olivero Capitan Kidd. Laughton Excelsior «Il guanto verde» Fort Mazzoni, Risveglio del dinosauro Odeon: «Ragazze da marito». Star «Ivanhoe» R. Taylor, techn.

Adua «Il principe ladro», Varietà Aurora: «Tiranno del Tibet».
Brescia Terrore Navajos, technic.
Fortino: «Letto matrimoniale»
Monviso: «Il porto di New York» Nord: «Europa 51» I. Bergman
Palermo «Il 4° uomo» R. Milland
Sociale Traditore Fort A'uno, col.

Colosseo: «Sorelle in armi» C. Colbert, P. Goddard, V. Lake
Italia. «Bellezze in [illegible]» techn. Rita Hayworth, Larry Parks.

Lingotto «Il vizio» H. Poirier.
Moderno Uomo dell'est. T. Power
Piemonte «Gelosia» Rino, Orlea e Marina Berti.
S. Carlo Grande eros. Fernandel Spezia: «Furore sulla c[illegible]».

Alba «E' l'amor che mi rovina» Apollo «Quercia dei giganti» tech. Van Heflin, S. Hayward.
Diana: «La città spenta».
Dora «Stupenda conquista» techn.
Ideal «L'uomo ombra».
Leonardo «Avventuriero» C. [illegible]
Lutrario: «Virginia 10 in amore» technic. Virginia Mayo, G. Nelson
Roma: «Sangue bianco».

CONSORTI DI UOMINI CELEBRI

La moglie-bambina di un clown di genio

Come la piccola Oona O' Neill fece la [illegible] dell'ometto dalle spalle strette e dal bastoncino fonte di mille guai - Nasce l'amore - "Papà voglio sposarlo..." - "Ma tu sei pazza! Trentasett'anni di differenza; e poi, che sai di lui?" Un matrimonio esoterico - Nel trionfo di "Limelight" il trionfo di Charlot

Oona [illegible] quando, a tavola, un giorno in cui c'erano degli invitati, sentì parlare di Tempi moderni, l'ultimo film di un attore del cinematografo che tutti chiamavano Charlot, [illegible] era nel [illegible] la crisi economica, scoppiata nel '29, durava ancora e dall'Europa venivano voci minacciose di dittature e di prossime guerre. Nuovi abissi sembravano spalancarsi ai piedi dell'umanità atterrita.

— Chaplin [illegible] è mai stato così capro — disse uno degli invitati — così ribelle. Si direbbe un nemico dichiarato dei capitani d'industria e della polizia.

— Certo — osservò il padre di Oona, il commediografo Eugenio O' Neill — [illegible] no ha mai affrontato, [illegible] tanto ardire, il problema della disoccupazione. E poi...

Una delle signore, sgomenta all'idea di veder ingaggiare una discussione politica, l'interruppe:

— E l'attrice, quella ragazza con gli occhi verdi, così giovane e bella, [illegible] si chiama?

— Paulette Goddard. Pare che [illegible] moglie.

— La seconda?

— No, la [illegible]. Non si può dire che il signor Chaplin abbia una vita privata molto quieta.

— Nè esemplare.

A quel punto si alzò la voce pura e innocente di Oona:

— Non potrei vedere anch'io quel film?

Il signor O'Neill e i suoi invitati ebbero l'aspetto un poco imbarazzato di chi si è lasciato andare a parlare di cose inadatte alle orecchie dei bambini.

— No, no certo... Ma non proiettano più, in certi cinema secondari, i vecchi film di Charlot, quelli dei capitomboli, degli sgambetti e delle torte in faccia?

— Certo che li proiettano.

— E allora, Oona, puoi andare a vedere quelli.

Così la fanciullette decenne fece la [illegible] di Charlot, quello della prima maniera, l'omino bianco e nero dalle spalle strette, assurdamente vestito, con bombetta che non gli entra in testa, scarpe troppo lunghe che lo fanno inciampare, il famoso bastoncino che dovrebbe essere un utile appoggio ed è invece un insidiante impiccio, fonte di mille guai, l'omino dalla faccia di una vetrata impassibilità di automa, ma dove i begli occhi, neri e tristi, vigilano e presentono il guaio che [illegible] per arrivare.

Come ridevano i ragazzi! Ma la piccola Oona non rideva. Vedeva quell'ometto solo, isolato sempre, fuori della società, abbandonato a se stesso. Solo, povero Charlot, in un ostile mondo, [illegible] tutto gli era ostile: il tempo, le svolte delle strade, gli spigoli dei mobili, solo sull'orlo degli abissi, lui che amava tanto il gaioto vivere, [illegible] davanti a un boxeur inferocito, lui con le sue spalline gracili... E quando [illegible] assurdamente, il [illegible] pierrot, bianco di terrore, sbigottito dalla sua [illegible] vittoria, pareva a lei una maschera d'eroe.

Eroe e poeta.

Egli sa che se s'innamora, sarà l'essere più ridicolo del mondo, eppure si innamora. Per riacattare una fotografia di donna strappata e buttata via, deve compiere miracoli di audacia, tanto l'atmosfera è per lui carica di [illegible] gestione e di disprezzo, eppure li compie. E ogni suo entusiasmo ha che corrisponde una beffa o il solito tiro birbone del destino, eppure nessuno lo frena. In campagna, ebbro della luce, dell'aria, [illegible] assalito [illegible] passa, [illegible] una gioia che par più vasta del mondo e suona il violino per sfogare quest'entusiasmo, e poichè una ragazza ascolta la [illegible] canzone con evidente piacere, il suo entusiasmo si eleva sempre più, fino a diventare amore, sogno di beatitudine, sublime dono di se stesso.

Ed [illegible] che la ragazza volgeva indietro il capo e scoppia in una risata, [illegible] è caduto! E' accaduto che Charlot ha fatto un passo falso ed è cascato in un fosso, lui e il suo violino, tra la melma e le erbacce, da cui poi il suo volto emerge lentamente, pallido, tragico, con gli occhi pieni di una malinconia immensa, occhi che vogliono dire ancora una volta la rassegnazione a un destino spietato e la certezza che i tipi come lui non hanno diritto di guardare in alto, perchè, prima o poi, cascheranno sempre in un fosso.

Come ridono i ragazzi! Ma Oona non ride, anzi i suoi occhi si riempiono di lacrime.

Il tempo passa. Oona diventa donna. I suoi capelli sono lunghi e neri, i suoi occhi obliqui e scuri, le sue forme delicate. Una piccola donna che ha [illegible] e che forse avrà sempre un viso di bambina, con quella fronte convessa e la strana conformazione del viso e l'espressione ingenua. Cresciuta in un ambiente squisitamente raffinato e intellettuale, [illegible] il padre celebre scrittore di drammi a grande successo, il suo [illegible] e poeta è per sempre rimasto Charlot, se alla fine ella è riuscita ad avvicinarlo e a dichiarare al padre che lo vuole sposare...

Il padre, [illegible] notizia, fece un balzo sulla poltrona.

— Tu non hai ancora diciott'anni e lui ne ha, ne ha...

— Cinquantacinque — disse quietamente Oona.

— Trentasette anni di differenza. Ma tu sei pazza. E poi che sai di lui?

Oona sapeva tutto. Che egli [illegible] nato a Londra da due oscuri artisti del varietà, il padre, violento e collerico e che beveva molto, era morto di «delirium tremens», la madre era finita pazza, in manicomio dopo le infinite sofferenze di una [illegible] estrema. Lui [illegible] cresciuto in un ospizio, una specie di orribile prigione, di quelle che Dickens ha così efficacemente descritto [illegible] suoi libri. [illegible] aveva lavorato nel varietà e nei teatri di Londra, in piccole parti, finchè aveva emigrato in America.

— Un vagabondo! — tuonava il padre di Oona. — Un clown! Un uomo che si è sposato tre volte e tre volte ha divorziato. Sai quante donne gli son passate per le mani? Sai che tutti dicono di lui cose orribili? La sua vita privata è tutt'altro che inaccettabile! Proprio ora una ragazza dai capelli rossi, certa Joan Barry, gli ha intentato causa per ottenere il riconoscimento della paternità di un figlio...

— Un'infame persecuzione di più — disse Oona.

Sapeva tutto [illegible] e [illegible] stante il divieto del padre e la sua irriducibile avversione a un simile matrimonio, sposava Charlie Chaplin nel 1943. Piccola coraggiosa Oona! Proprio allora lo scandalo sollevato dalla ragazza dai capelli rossi Joan Barry, procedeva, [illegible] violenza, di processo in processo, [illegible] i due figli più grandi di Chaplin, avuti dalla seconda moglie, Sidney e Charles, partecipavano alla guerra [illegible] tro la Germania e lui girava Monsieur Verdoux. E lei? Lei metteva al mondo, uno dopo l'altro, quattro figlioletti: Geraldina, Michele, Giuseppina e Vittoria, rimanendo pur sempre col suo fisico di fanciulla, capelli lunghi e neri, fronte convessa, occhi obliqui e scuri, espressione ingenua...

Dicono che quando Chaplin si accinse a girare Limelight cercò attivamente un'attrice che rassomigliasse ad Oona. La trovò finalmente nella giovane attrice inglese Claire Bloom. Infatti la Bloom rassomigliava alla giovane signora Chaplin, se non nella espressione e nella conformazione del viso, nel contrasto dei capelli neri e del viso bianco, nella forma della testina, nella negra e dolce profondità dell'occhio.

Quando, nel settembre [illegible] la famiglia Chaplin si imbarcò sul Queen [illegible] per salpare [illegible] l'Europa, molte amarezze e molte incomprensioni, dolorose come ferite, erano [illegible] il grande e celebre artista e gli Americani. Chaplin, il più comico e patetico [illegible] del nostro tempo, era salito dalla più nera povertà a un'incredibile fortuna, era ormai un miliardario, famoso in ogni angolo del mondo, aveva donato a tutti, ma specie agli Americani, tutti i tesori del suo genio, tutto un mondo di fraternità, d'amore, di umorismo e di allegrezza, di cui si eran deliziati migliaia di [illegible] e di adulti... Eppure non era stato un uomo felice, la sua carriera era stata spesso contrastata, i nemici molti; le donne astiose e spietate, spesso ricattatrici implacabili, quasi sempre nemiche... No, non era stato felice fino a che non [illegible] incontrato e sposato Oona. Qualcuno, [illegible] po quelle [illegible] ze, che avevano destato in America un'impressione immensa, qualcuno aveva chiesto a Oona come mai ella aveva sposato un uomo tanto più vecchio di lei e per di più immerso in tanti guai femminili.

Lei aveva risposto: — Il nostro è un matri[illegible].

Il che voleva dire: Comprensibile soltanto agli iniziati...

E si vide poi al processo mossogli dalla ragazza dai capelli [illegible] che era entrata nella stanza da letto di Chaplin [illegible] in mano una pistola minacciando il suicidio se lui non riconosceva il figlio, si vide Oona stretta accanto a lui, depresso, vecchio, preoccupato, e alla condanna, quasi caduto in deliquio, lo si vide sorreggerlo maternamente e portarselo via...

E ora partivano. Addio, America!... Sembrava, quel piccolo gruppo di miliardari, un gruppo di comuni [illegible] grandi, piccoli, [illegible], radunati intorno a lui la moglie, mamma-bambina, così forte, così buona e amante e sicura di sè.

Il trionfo di Limelight sembra consacrare quell'armonia, quella felicità, fare di lui un marito e un padre tenero, buono, dolce, quello che [illegible] forse sempre stato, ma che Oona sola doveva scoprire. Serenità, lavoro, amore e un quinto figlio...

Molti si domanderanno come sia possibile un [illegible] amore. A parte che il genio può suscitare amore in una donna a qualunque età, chi [illegible] visto Limelight non può dimenticare il grido d'amore della cara dolce eroina, quella adorabile Teresa, quando il giovanotto [illegible] lei innamorato tenta di persuaderla che, non amore, lei ha per Calvero, ma solo pietà...

— No, — lei grida appassionatamente; — [illegible] l'amo, per la [illegible] dolcezza, la [illegible] tristezza, la [illegible] bontà... [illegible] l'amo...

Non si sorride scetticamente a quella scena. Ci si crede. E aver reso artisticamente quell'amore verosimile, è la prova più luminosa che il cuore di Oona fu veramente tutto di lui, [illegible] suo eroe, del suo poeta, fin dai tempi [illegible] sua infanzia e, poi, per sempre.

Carola Prosperi

La graziosa moglie di Charlot con la [illegible] Josephine nella residenza di campagna di [illegible]ler, sul lago di Ginevra

Tutta Costigliole d'Asti ai funerali della famiglia distrutta

Seppelliti in un'unica fossa

Sul sepolcro una semplice pietra con i nomi degli sventurati

Le sei salme trasportate da due autocarri da Convento Tinella, dove avvenne la strage, a Costigliole ([illegible])

Asti, lunedì sera.

Le spoglie dei protagonisti della spaventosa tragedia di Costigliole d'Asti sono state seppellite ieri mattina alle ore 9 in un'unica grande fossa. Nella fossa è scesa per prima la salma di mamma Teresa Ruffa; le è stato posto accanto il suo ultimo nato, Fiorenzo, di anni 5, il più piccolo e il più caro. Poi via via sono stati inumati Anna Maria di 7 anni, Lucia di 18, Ernestino di 19 e quindi l'omicida Roberto, di 23 anni. Anche Roberto ispira pietà, ora che nel suo sonno è tornato uguale ai congiunti che massacrò in un istante di tragica follia.

Un'immensa folla ha assistito ai funerali fatti a spese del Comune. Si può dire che tutta Costigliole e gli abitanti delle frazioni vicine — prima di tutto Convento Tinella dove avvenne la strage — abbiano seguito le sei bare. Il corteo era lungo [illegible] di un chilometro e in testa erano le autorità locali. La giornata era stata proclamata di lutto cittadino, tutti i negozi apparivano chiusi e il consueto mercato della domenica era stato rinviato a dopo i funerali.

Dietro i due autocarri che trasportavano il primo le salme di Roberto, Ernestino e Fiorenzo, il secondo quelle di mamma Teresa e delle due figlie, venivano i fratelli e le sorelle di Francesco Ruffa, l'unico superstite [illegible] sventurata famiglia, i cognati ed altri congiunti, i rappresentanti del Comune col gonfalone, gli onorevoli Scotti e Bodano e migliaia di persone. Francesco Ruffa non c'era; ancora annichilito dal dolore non s'era sentito di accompagnare i suoi cari all'estrema dimora ed era rimasto presso un congiunto.

In chiesa, dopo la Messa funebre, ha parlato il vicario don Celiini; al camposanto ha portato l'estremo saluto alle povere anime l'on. Scotti. Sulla grande fossa comune verrà posta una sola pietra che recherà i nomi dei sei morti: null'altro.

Si apprende che oggi Fran[illegible] Ruffa partirà per Torino, dove si tratterrà, ospite di un suo fratello.

DELITTO [illegible] GENOVA

Fredda a rivoltellate l'amante che lo respinge

La vittima, una cameriera venticinquenne, [illegible] promesso la [illegible] prima alla moglie dell'omicida di troncare l'illecita relazione - L'ultima visita dell'uomo e l'improvvisa tragedia

Luciana Franzola. (Telefoto)

Genova, lunedì sera.

Ieri mattina alle 9,30 alcuni colpi di rivoltella facevano accorrere la signora Lauretta [illegible], abitante in corso Sardegna [illegible] int. 3, nella camera occupata nel suo stesso alloggio da certa Luciana Franzola, di 25 anni, da Carrega Ligure. Mentre entrava nella [illegible] essa s'imbatteva in un uomo sulla quarantina — il quale s'era appartato poco prima con la Franzola — che fuggiva tenendo in pugno una rivolt[illegible]. Affacciatasi sulla soglia, la signora Battifani atterrita scorgeva la Fr[illegible] riversa sul letto in un lago di sangue. Era già morta; quattro proiettili di pistola calibro 6,35 l'avevano colpita al petto e le avevano perforato il cuore.

Al rumore degli spari intanto era accorsa altra gente, fra cui il portinaio, che si dichiarò in grado di identificare subito l'omicida. Infatti egli lo aveva visto in fuga, attraversare precipitosamente il cortile dopo aver minacciato con la pistola un inquilino che tentava di sbarrargli il passo. In base a tali dichiarazioni, l'assassino veniva poi identificato per il quarantaduenne Stefano D'Antona, da Riesi, ex-maschera in un cinematografo cittadino.

Pronte indagini hanno permesso alla polizia di chiarire i moventi della tragedia, che appaiono del tutto passionali. Per riepilogare la disgraziata vicenda occorre risalire a parecchio tempo fa, quando Luciana Franzola venne a Genova e si occupò come domestica presso una famiglia abitante in corso Sardegna. Frequentando le sale da ballo della zona, ella si era incontrata con il D'Antona e, sebbene lo sapesse coniugato, si era innamorata di lui; presto fra i due s'iniziò così una relazione intima.

Nello scorso dicembre Luciana Franzola, essendo stata licenziata dalla famiglia presso la quale era a servizio, aveva preso in affitto una camera in [illegible] della [illegible]. Anche il D'Antona, nel frattempo, era stato licenziato dal cinematografo Capitol ove, come si è detto, prestava servizio come maschera. Venuta a conoscenza dell'illecita relazione, la moglie del D'Antona cominciò a fare frequenti visite alla Franzola per scongiurarla di abbandonare il marito. Sembra che la giovane avesse promesso di troncare la relazione, ed in [illegible] più [illegible] e definitiva lo avrebbe fatto proprio sabato sera, durante l'ultima visita della signora D'Antona.

E la rottura fu appunto, secondo ogni evidenza, la causa della tragedia. Questo si arguisce da quanto ha dichiarato ieri la signora D'Antona alla polizia, che era andata a cercare l'omicida in casa. La signora ha precisato che ieri mattina il marito si era alzato tranquillamente e di ottimo umore ed era passato come al solito nella camera da bagno per radersi. Ha anche assicurato che non vi fu alcun bisticcio tra lei e il coniuge.

Il D'Antona, quindi, era uscito e si era recato in casa dell'amante. Evidentemente la Franzola, volendo tener [illegible] alle promesse fatte, deve [illegible] esposto recisamente all'uomo la necessità di troncare la relazione. Il D'Antona, che tutti dipingono passionale e di carattere molto eccitabile, deve essere rimasto sconvolto dalla fredda determinazione dell'amata; perduto il lume della ragione egli ha sparato così contro la [illegible], uccidendola.

L'omicida, che [illegible] stato visto fuggire per corso Galliera e via Canevari, è stato cercato dalla polizia [illegible] la zona ma senza esito. Raccogliendo poi anche una voce secondo la quale egli era stato scorto a Molassana, polizia e carabinieri hanno effettuato una battuta, pure in quei luoghi, ma senza rintracciarlo. Le indagini continuano attivissime.

Folla di curiosi dinanzi alla [illegible] di corso Sardegna 40 nella quale Stefano d'Antona uccise l'amante. (Telef.)

Stefano d'Antona. (Telefoto)

Il "no" davanti al prete e la promessa sposa sviene

Roma, lunedì sera.

Nella chiesa di Santa Maria delle Fornaci si è svolto ieri mattina un clamoroso episodio durante la celebrazione del matrimonio [illegible] il [illegible] re [illegible]ncenzo Longo di [illegible] anni e la signorina Bruna Nichinonni di [illegible] anni.

Al momento in cui il par[illegible] invitava lo sposo a pronunciare il fatidico «sì» egli rispondeva invece con un chiarissimo ed inequivocabile «no». Subito dopo, mentre la promessa sposa [illegible]iva colta da uno svenimento, egli si lanciava verso l'uscita.

Non si tratta però di un pentimento dinanzi all'altare, [illegible] di una determinazione dovuta allo stato d'animo in cui si trovava il Longo, il quale aveva appreso la sera prima che la madre, [illegible] te in un paese della Calabria, [illegible] in gravissime condizioni. Il barbiere aveva tentato di convincere i familiari di consentire un rinvio del matrimonio, ma essi, essendo già tutto ormai organizzato, lo invitavano a sposarsi ugualmente e a partire subito dopo per accorrere al [illegible] le della madre.

Evidentemente il Longo, nel suo stato di agitazione, ha preferito ricorrere a questa forma violenta di rinvio per poter celebrare il matrimonio in un momento di maggiore [illegible]. Egli ha dichiarato di [illegible] la ferma intenzione di sposare la Nichinonni, ma solo quando la madre sarà guarita.

T. Palamidessi

Rivolta di sei [illegible] nelle carceri di Potenza

Potenza, lunedì sera.

Sei giovani internati nelle carceri giudiziarie e ivi trasferiti dal centro di rieducazione per minorenni traviati di Avigliano in seguito ai disordini colà provocati nel [illegible] di quest'anno, hanno inscenato una manifestazione di protesta reclamando l'immediata celebrazione del processo relativo al [illegible] di Avigliano.

I sei si barricavano nella loro camerata lanciando contro gli agenti di custodia pezzi di vetro, ricavati dalla rottura di una finestra. Essi sono: Nunzio F[illegible], da [illegible] Empedocle, Alfredo Calice da Potenza, Pietro Finocchiaro da Atrano, [illegible] Lorenzo da Palermo, Emilio Montinelli da Gabbiano (Teramo), e Ambrogio Guerrera da Palmi Calabro, tutti fra i 17 e 18 anni.

Fallito ogni tentativo di persuasione da parte degli agenti di custodia, i rivoltosi venivano [illegible] all'impotenza a mezzo di idranti azionati dai vigili del fuoco.

Fermato un uomo in [illegible] femminili

Modena, lunedì sera.

Un singolare individuo è stato fermato dalla Questura. Gli agenti del [illegible]riato di stazione notavano una donna che scendeva dal treno e che appariva stranissima sia nel modo di vestire che nell'incedere. Le si avvicinavano chiedendole i documenti, ma la donna [illegible] rispondeva limitandosi ad alzare le spalle. Invitata al Commissariato, si accertava che la donna era in realtà un uomo, identificato per una licenza di pesca che aveva nella borsetta per certo Carlo Serrazanetti di 27 anni [illegible] San Giovanni in Persiceto, commerciante. Non è stato possibile [illegible] il motivo della strana mascherata del Serrazanetti, [illegible] quanto questi non ha voluto [illegible]tamente aprire bocca. Le vesti che egli indossava [illegible] finissime e di ottimo taglio.

La "smemorata" di Roma

Da due [illegible] si trova al Policlinico, in stato di incoscienza, una settantenne che nessuno [illegible] chi sia nè dove sia nata

Roma, lunedì [illegible].

Una donna dell'apparente età di settant'anni, dai capelli bianchi, occhi celesti, piccola statura, giace da [illegible] mesi in un lettino dell'Ospedale Policlinico completamente smemorata. Di lei non si conoscono nè gli anni [illegible] esattamente ha, nè come si [illegible] e da dove sia venuta. La poveretta mangia regolarmente, dorme e passa le ore da sveglia rincantucciata sotto le coperte, con gli occhi fissi nel [illegible]; in quello sguardo è sepolto tutto il suo passato.

Casi come questi hanno sempre appassionato l'opinione pubblica, in tutti i tempi; il più clamoroso fu quello di Bruneri e Canella, che divise l'Italia in due partiti pro e contro lo «smemorato di Collegno».

Il ricovero in ospedale della smemorata di Roma risale al 28 febbraio: nel pomeriggio di quel giorno, verso le 16, al Ro[illegible] Scalo [illegible] Lorenzo [illegible] macchina investì due donne. Le ferite furono trasportate al Policlinico dove una di [illegible] caduta in uno stato di sopore, forse in seguito alla forte scossa nervosa provata al momento dell'incidente, non potè declinare le proprie generalità. Inutilmente il funzionario di polizia dell'ospedale attese di potere interrogare la donna; quella che poteva [illegible] una semplice formalità, data la leggerezza delle ferite riportate dalla investita, con il passare dei giorni divenne una cosa della più grande importanza.

In mancanza delle dichiarazioni della donna la polizia fu incaricata di ricercare qualcuno che potesse fornire notizie della smemorata, ma fino ad oggi non c'è stat[illegible]o che si sia preoccupato della poveretta. Davvero non si capisce come, [illegible] casa ormai dalla sua abitazione dal 28 febbraio, non vi sia stato un parente o conoscente che abbia sentito il dovere di rivolgersi [illegible] autorità.

Da qualche parola che la malata ha pronunciato durante il [illegible] da qualche testimonianza vaga a locarla è stato possibile attribuire alla poveretta il nome di «Maria Teresa» o di «Giulia», con recapito in via [illegible] Quattro [illegible] numero 42. A questo recapito è possibile sapere che la misteriosa «Giulia» o «Maria Teresa» era da qualche tempo solita rifugiarvisi, andando a dormire la notte sull'ultimo pianerottolo della scalinata.

Quei pochi che della donna hanno potuto dire qualche cosa sostengono che «Giulia», anche prima dell'incidente [illegible] doveva portarla all'ospedale, non era un tipo [illegible] del tutto. Nessuno, infatti, aveva mai saputo da dove essa fosse venuta e se vivesse d'elemosina o dei proventi di un qualche lavoro.

Ai sanitari e agli infermieri dell'ospedale che di tanto in tanto le rivolgono [illegible], la donna, in certi momenti in cui sembra avere sprazzi di coscienza, dice di essere [illegible] a Terni, ove avrebbe anche un [illegible]. Ogni ricerca è però stata vana.

OROSCOPO di domani

Gli Astri: Luna in Acquario in trigono a Giove, quadrato a Venere e [illegible] a Mercurio, armonica con Nettuno e in lite con Plutone porta una serie di scorribande e di complicate vicende sentimentali, ma con vittoriose affermazioni. Tipi: Acquario, Gemelli e Bilancia.

Acquario: una mano fatata vi afferrà e ne trasalirete di gioia. A[illegible]almente la bussola della felicità dalla vostra parte.

Gemelli: l'industria dell'acume farà miracoli. Il vostro amico artista prima di introdurvi dove volete.

Bilancia: [illegible] dichiarazione. Da un pezzo una [illegible] vi ammira, e vi desidera. Facilitatele il gran passo. E' meglio.

Previsioni per i nati dell'Ariete: perseverate pure nei vostri sforzi e siate ottimisti, altri hanno incontrato analoghe difficoltà e le hanno superate. Toro: fate bene ad insistere, i fatti si fanno strada, ma un pochino di maggiore ottimismo vi aiuterà a scalare il muro. Cancro: conservate il vostro entusiasmo e otterrete i favori desiderati. Leone: siete il tipo più amato dal Sole, approfittatene, siate per [illegible] rapporti amichevoli interessantissimi. Vergine: malgrado il vostro dubbio, siete attualmente sotto una buona vestale venusiana e ne trarrete aumento finanziario e di prestigio. Scorpione: posso veramente inaspettata, le reti rischieranno di strapparsi. Sagittario: ottimismo che quantificherà nuove amicizie e la conferma di [illegible] vantaggi pecuniari. Capricorno: buon sviluppo dei vostri quattro itinerari. Pesci: un rifiuto vi farà diventare più ostinati e vittoriosi.

Echi di cronaca

VENDITA ALL'ASTA Galleria d'Arte G. Godebò & C., Via Po 1 - piano 1°, Tel. 40.778. La mirabile, superba, eccezionale Raccolta d'arte, che detta svolgersi di questo 1954 la Galleria sottopone all'ammirazione del pubblico non ha bisogno di speciali illustrazioni. Si presenta da sè e comprende tutte le Scuole di pittura dell'«800» che vanno da quella piemontese, alla lombarda, alla veneta, alla toscana, alla napoletana, per passare poi a quelle straniere. Quasi tutte opere d'importanza somma, criterate dalle pubblicazioni sui volumi veri ed a suo tempo richieste per essere esposte nelle Grandi Mostre allestite in tutte le nazioni. Antonio Fontanesi apre la schiera dei piemontesi con una inedita sublime opera già appartenuta alla Collezione Albertini, ed al grande Maestro fanno degna corona Carlo Bossoli, Vittorio Cavalleri (con tre magistrali opere) già appartenute alla Raccolta Uberti, Camino, Carpaccio, Calderini M., Lorenzo Delleani, Follini, Gandi, Giacomo Grosso, Lavis, Migliara, Pellizza, Pittara, Rabiaglio, Reycend, Sogantin, Tavernier, Zolla ecc. ecc. Andreotti, Bartolena, Boldini, Mosè Bianchi, Beppe e Guglielmo Ciardi, Castagnola, Chierici G., Cannicci, Giovanni Fattori (due grandi opere), Favretto (stupenda opera), Gordigiani, Gignous E. (incantevole documento), Induno G., Inganni, Mancini Antonio (tre opere), Pasini, Palizzi, Previati, Tito ecc. ecc. chiudono la serie degli italiani. Tra gli stranieri: Jules Dupré (con un incantevole paesaggio), I. Junghins [illegible] una suggestiva scena nordica), e W. Hojorheim, la cui colossale opera viene [illegible] indubitatamente per dare modo al pubblico di goderne il soave incanto. Una [illegible] «Madonnina» del Maratta, una tavola «Madonna e Santi» di Cesare da Sesto, ed alcuni altri dipinti antichi di autori vari completano la Raccolta. Dire di tutti questi capolavori non è cosa possibile. Le firme stesse dimostrano l'importanza dei dipinti, che con grande fatica si sono raccolti; specie in questo momento, in cui, come non mai, è più sentita la scarsità di opere belle, autentiche e selezionate. Senza timore di esagerazione, si può affermare come questa manifestazione si elevi a vero avvenimento d'arte. E non inferiore manifestazione assume la collezione dei mobili vari, tutti di eccezionale pregevolezza, che vanno dai bellissimi stipi, ai graziosi tavolini, ai cassettoncini intarsiati in legni preziosi, ai tavoli francesi, alle scrivanie d'intarsi di argento, tartaruga e bronzi; ai lampadari in vecchio autentico cristallo, ai soprammobili di ogni genere, ai 12 piatti stemmati in argento antico..., alle porcellane, alla splendida collezione di vasi cinesi e giapponesi, ed infine alla forza unica [illegible] di orologi di ogni epoca e stile. Oggi ultimo giorno di esposizione con orario: 10-12 e 14-19; domani prima vendita all'asta alle ore 15,30 precise.

LA GALLERIA STROLOGO, via P. Micca 15, p. 1°, telef. 52-187, espone a scopo di realizzo e a prezzi eccezionali, un assortimento di tappeti orientali: Ispahan, Saruk, Kirman, Korassan, Bukara, Kashan, Chirvan, Ciei, Kabristan, Kasak, e varie altre qualità pure celebri. L'assortimento raggiunge misure fino a 40 mq. Visitando la Galleria Strologo ci si potrà rendere conto di quale competenza e perizia siano state necessarie per mettere insieme tale fior fiore di pezzi d'arte, poichè tutti i tappeti raccolti sono delle migliori provenienze d'Oriente, di vecchia produzione e antichi. Solo visitando la Galleria Strologo se ne [illegible] conto. La Galleria Strologo rimarrà [illegible] di ogni singolo pezzo.

INIZIO CORSI ALLA «SIST». La «SIST», la scuola che prima o poi frequenterete se volete apprendere veramente bene Stenografia, Dattilografia, Lingue, Contabilità, ecc., inizia il 4 maggio nuovi corsi diurni e serali. [illegible] programma, [illegible] prime lezioni gratuite per prova. «SIST», via Po 8 - Tel. 47-473.

MOBILIFICIO PIEMONTESE via S. Tomaso 8 (cortile) Sala rinnovamento da L. 65.000 in più, assortimento camere, [illegible] e cucine tipo americano, [illegible] imbattibili.

LA comodità in casa con eleganza e risparmio. Mobili Bergoro, Arredamenti, Via Valperga Caluso ang. via Belfiore n. 13; via Nizza 31. Facilitazioni.

I PELI SUPERFLUI (ipertricosi) vengono definitivamente eliminati con i più moderni metodi [illegible] dal Gabi[illegible] di Estetica Medica G.E.M., Torino, piazza San Carlo 197 (telef. 551-768).

MOBILI ARTIGIANI c. Vittorio Emanuele 18, Matrimoniali, pranzo, tinelli, cucine. Facilitazioni.

MOBILIFICIO UBAP 20 MATR. Camere da 98.000, tinelli da 48.000. Vasto assort. Garibaldi 9, cortile.

CANAVELLA MOBILI - Vasta esposizione. Rateaz. Scambio, mobili usati v. Garibaldi 4, t. 551-187.

I campioni d'Italia hanno di nuovo raggiunto i bianconeri

Juventus e Inter in testa alla pari

Corradi mediano, Parola attaccante e molte occasioni da rete sfumate

Si "accontentano,, di un pareggio i juventini sul campo della Roma: 1-1

DAL NOSTRO INVIATO

Roma, lunedì sera.

Molto chiasso per nessun costrutto è la morale di questo incontro. Ottima la temperatura, tiepido il sole, bello il campo malgrado la partita internazionale di palla ovale svoltasi 24 ore prima. Grandiosi la cornice del pubblico e cospicuo l'incasso, ma modesta la levatura del gioco. Un primo tempo vuoto di ogni e qualsiasi contenuto tecnico e una ripresa che è diventata più vivace e interessante al momento in cui la Roma è riuscita a cogliere la Juventus di sorpresa segnando la prima rete della giornata.

Da lontano può parere un mezzo successo dei bianconeri il risultato, come è logico per ogni pareggio conquistato in casa d'altri. Da vicino esso può essere considerato come un mancato successo intero, tanto poco agguerrito è stato l'ostacolo che così si sono trovati ad affrontare.

Diciamo questo non perchè i torinesi abbiano fatto maturare delle ottime occasioni da rete e le abbiano poi sciupate — per quanto Boniperti da solo ne abbia mancate un paio di favorevoli a pareggio raggiunto, nel secondo tempo. Diciamo questo essenzialmente sotto l'impressione dell'uso limitato e riservato che la Juventus ha fatto delle capacità proprie e delle possibilità di sfruttamento che la giornata presentava. Ha stagnato in una atmosfera tecnica così bassa, la partita, che sarebbe bastato che gli ospiti si ergessero in piedi nella vera statura loro, sarebbe stato sufficiente che essi alzassero volitivamente il capo per avere la meglio.

Dal modesto livello raggiunto dal gioco non si può incolpare la Roma, la quale ha diritto a molte attenuanti per la formazione rabberciata in cui ha dovuto presentarsi in campo. Del resto i giallo-rossi, che per l'occasione avevano indossato una camicia del colore rosso cupo, non si sono comportati affatto scorrettamente, e neanche hanno fatto sfoggio di una combattività tale da incutere timore. Nessuna grave minaccia per l'incolumità fisica, quindi. E' stata proprio la Juventus a non fare quello che nella giornata avrebbe potuto fare, la Juventus che, a parte il non indifferente vantaggio di forma di diversi fra i suoi elementi reduci da ferite o indisposizioni, si trovava una volta tanto ad avere l'imbarazzo della scelta sugli uomini da far scendere sul terreno.

In squadra finirono per prender posto Corradi come mediano destro e Parola come mezz'ala sinistra, mentre nelle rispettive posizioni rientravano Ferrario e Muccinelli. La Roma a sua volta sostituiva Eliani con Tre Re e Galli con Cardarelli e mandava per il primo tempo Perissinotto all'ala sinistra.

Sono stati ben sciatti e poveri di contenuto quei primi 45 minuti. Nessuna rete, nessun episodio degno di rilievo, nessuna prodezza tecnica autentica. Due difese che non avevano grandi difficoltà a contenere la velleità dei due attacchi. E pieno equilibrio in fatto di azioni. Parevano che avessero timore l'uno dell'altro, i due contendenti. E ciò senza che nè l'uno nè l'altro facesse ricorso a machiavellici accorgimenti difensivi del tipo di quelli che sono di moda al giorno d'oggi. Erano proprio i due settori di avanguardia delle due squadre a non avere idee costruttive e a non dimostrare capacità realizzatrici. Assenza totale di forza penetrativa. La migliore occasione si presentava poco prima del riposo a Parola, ma il tiro di sinistro del capitano falliva il bersaglio. Nessuna rete violata a metà tempo, com'era giusto.

Tecnicamente le cose andavano meglio alla ripresa. La Roma spostava Ghiggia al centro dell'attacco e mandava Cardarelli all'ala sinistra e Perissinotto all'ala destra. Ed era proprio la rete che coronava il miglioramento di gioco dei romanisti a causare il risveglio della Juventus. Al 9' Ferrario fermava fallosamente Ghiggia poco fuori area sulla sinistra dei torinesi. Unica discussione della giornata fra i giocatori con intervento dell'arbitro. Tirava finalmente Galli. Un tiro trasversale a mezz'altezza a traiettoria tesa. Dalla ressa che si era formata davanti alla porta spuntava la testa di Cardarelli, che deviava irresistibilmente la palla in rete.

L'intera difesa juventina, portiere compreso, era stata colta di sorpresa. Punto dallo smacco, l'intero undici bianconero reagiva. Il tono di attività della prima linea sua prendeva quota e a qualche cosa di pregevole finalmente si poteva assistere. Lo stato di inferiorità del punteggio degli ospiti durava sette soli minuti. Al 16' Tre Re respingeva di piede un tiro basso di Muccinelli. Riprendeva Corradi, che da lontano eseguiva un lungo centro alto: Muccinelli stesso interveniva sul traversone e ingannando Moro con un preciso colpo di testa spediva in rete a filo del montante sulla destra del portiere. Moro si vendicava nel modo migliore deviando in angolo un fortissimo tiro di Manente, che si era portato fra gli attaccanti e neutralizzando in seguito un tentativo di Praest. Era allora, in quel periodo di predominio juventino, che due buone occasioni si presentavano a Boniperti, che le sciupava entrambe tenendo la palla più del necessario.

Verso il termine la Roma si riprendeva e riusciva a portare alcuni attacchi pericolosi chiamando all'opera il portiere Viola. L'arbitro chiudeva la contesa con qualche secondo d'anticipo e il pubblico rimaneva sulle gradinate in attesa di quei risultati delle altre partite che ancora una volta dovevano rimandare ogni decisione sulla questione del primato.

La linea mediana ha costituito il miglior reparto dell'undici romanista. Della Juventus, un buon primo tempo di Ferrario, una buona ripresa di Corradi e una giornata nebulosa alquanto di Ricagni. E quattro o cinque uomini che per ferite o per assenza dai campi di gioco hanno bisogno di riacquistare il senso di competizione. E malgrado tutto un risultato che non guasta nulla e che nel gran quadro della lotta per il primo posto può ancora venire considerato come favorevole.

Vittorio Pozzo

ROMA: Moro; Azimonti, Tre Re; Bortoletto, Grosso, Galli; Ghiggia, A. Venturi, Cardarelli, Pandolfini, Perissinotto.

JUVENTUS: Viola; Bertuccelli, Manente; Corradi, Ferrario, Gimona; Muccinelli, Ricagni, Boniperti, Parola, Praest.

ARBITRO: Bernardi di Bologna.

RETI: Cardarelli (Roma) al 9' e Muccinelli (Juventus) al 16' del secondo tempo.

PUBBLICO: 70.000 circa.

Ventilato il cambio Muccinelli - A. Venturi?

ROMA, lunedì sera.

La notizia del possibile passaggio di Muccinelli alla Roma ha avuto ieri una nuova conferma. Allo stadio olimpico l'ala destra juventina ha avuto un lungo colloquio con mister Carver, allenatore dei giallorossi. Interrogato dai giornalisti, Muccinelli ha confermato le sue intenzioni di trasferirsi a Roma. Si è parlato di un possibile cambio Muccinelli-A. Venturi. Ma la notizia non è stata confermata da fonte ufficiale. A. Venturi verrebbe utilizzato nella Juventus come mediano sinistro.

Muccinelli ha pareggiato per la Juventus: Ricagni osserva il pallone terminare alle spalle del portiere della Roma. (Telefoto)

MILAN-FIORENTINA: 2-1

A pochi secondi dalla fine sconfitti i toscani a S. Siro

Dal nostro corrispondente

Milano, lunedì sera.

A quaranta secondi dalla fine, quando ormai il pareggio sembrava cosa fatta, il Milan, che già nel primo tempo era passato in vantaggio con la spinta di un disgraziatissimo autogol di Cervato, è riuscito con una stoccata dello zoppo Nordahl a strappare il successo.

Più armonica, la squadra toscana ha funzionato con qualcosa di stanco e di logoro nei riflessi e nelle manovre, nonostante la sempre abile regia di Gren, seguito passo per passo dall'implacabile Beraldo. Ogni tanto, dalla tecnica potenziale degli ospiti, uscivano i bagliori di palleggi ficcanti e concreti, cosicchè il Milan, sceso in campo con una formazione inedita, appariva spesso come in sott'ordine, slegato nelle azioni offensive e poco brillante persino nella condotta agonistica. Ma tutte le volte che i rossoneri acceleravano il ritmo, varchi e corridoi si aprivano nel dispositivo viola nonostante fosse presidiato da un Rosetta magnifico e infallibile, e anche vivificato dalla freschezza di Magli.

L'andamento normale del giuoco, nel complesso piuttosto dimesso, mostrava tuttavia nella Fiorentina la compagine meglio impostata, che nel primo quarto d'ora trovava modo di mancare un paio di facili occasioni con Gratton rispolverato nell'inconsueto ruolo di centravanti. Al 22' sopraggiungeva l'infortunio che doveva far vacillare gli ospiti. Un accorto passaggio dell'azzoppato Nordhal serviva a smarcare Soerensen che da una decina di metri dalla porta avrebbe potuto tirare; invece l'interno destro rossonero indugiava e perdeva il controllo del pallone. Interveniva Cervato che con eccessiva confidenza colpiva netto di testa mandando all'indietro verso la porta dove avrebbe dovuto trovarsi Costagliola; ma questi era uscito incontro all'attaccante avversario e il lento pallone, seguito dallo stesso Soerensen concludeva la parabola nel bel centro della porta vuota.

Una volta in vantaggio il Milan ha continuato a giuocare cauto e guardingo come pago della gioriuccia dell'autogol, mentre la Fiorentina, evidentemente depressa, trotterellava quasi senza convinzione: da ciò i fischi del pubblico alla fine del primo tempo allorchè le squadre sono tornate negli spogliatoi.

Ma al 13' della ripresa i viola hanno tratto una boccata di ossigeno dal pareggio scaturito da un calcio d'angolo battuto da Gren. Tornato in possesso del pallone per la corta respinta di un difensore avversario, il «professore» ha centrato con parabola dolce ed esatta: Vidal ha mancato in pieno il pallone, ma Segato non da due passi ha fulminato la rete.

Un gol mancato di Frignani, giunto solo davanti al portiere e uno spettacoloso volo di Buffon per bloccare una deviazione di Gren, hanno impedito a entrambe le squadre di portarsi in vantaggio; la realtà del pareggio sembrava ormai certa anche perchè non pochi giuocatori vagavano spremuti da una parte e dall'altra. Invece ecco il colpaccio finale. Lancio di Vicariotto verso sinistra, volata di Frignani che scartava Capucci ed effettuava uno spiovente verso destra dove erano appostati Soerensen e Nordahl. Il primo «sbucciava» il pallone che arrivava allo «zoppo» relegato verso la destra; il tiro fulminante di Nordahl non perdonava.

Leo Cattini

MILAN: Buffon; Silvestri, Zagatti; Piccinini, Pedroni, Beraldo; Vicariotto, L. Soerensen, Nordahl, Tognon, Frignani.

FIORENTINA: Costagliola, Capucci, Cervato; Chiappella, Rosetta, Magli; Mariani, Gren, Gratton, Segato, Vidal.

ARBITRO: Orlandini, di Roma.

Lotta per il secondo posto

Sempre incerta la serie B

RISULTATI: *Alessandria-Fanfulla 2-1; *Cagliari-Pro Patria 3-0; *Como-Brescia 3-0; *Lanerossi-Messina 2-0; Marzotto-*Modena 1-0; *Monza-Verona 1-0; *Pavia-Padova 2-1; *Piombino-Salernitana 2 a 1; *Treviso-Catania 1-1.

CLASSIFICA: Catania p. 40; Pro Patria 36; Cagliari 35; Como, Verona e Lanerossi 33; Marzotto 32; Monza 30; Modena e Brescia 28; Salernitana 27; Messina e Alessandria 26; Pavia e Treviso 24; Padova e Piombino 21; Fanfulla 16.

Nella serie C

Risultati: *Arsitaranto-Lecce 2-0; *Carrarese-Sambenedettese 1-0; *Catanzaro-Pisa 2-1; *Empoli-Livorno 2-0; Parma-*Lucchese 2-1; Carbosarda-*Mantova 1-0; *Piacenza-Lecco 2-2; Maglie-*Sanremese 2-1; *Siracusa-Venezia 1-1.

Classifica: Parma punti 38. Arsitaranto 35, Lecco 35, Livorno 34, Venezia 34, Empoli 32, Carbosarda 31, Piacenza 30, Sanremese 30, Catanzaro 29, Lecce 29, Sambenedettese 28, Carrarese 28, Siracusa 28, Maglie 24, Pisa 21, Lucchese 19, Mantova 14.

* Nelle finali del torneo di Genova la tedesca Zehden ha battuto la Migliori 6-3, 1-6, 6-2; e Morea-Burrows hanno superato Cucelli-Del Bello 6-1, 9-7, 3-6, 4-6, 6-3.

TOTOCALCIO - Monte premi L. 398.145.092
Colonna vincente: X 1 1 - X X 1 - 2 2 2 - 1 1 1 1

Vincitori	Italia	Piemonte	Quote
Con 13 punti	16	1	11.058.000
Con 12 punti	584	36	353.000

TOTIP - Colonna vincente: 1-(1-X-2) 2-X 2-2 X-1 2-X 2-2

Vincitori	Italia	Piemonte	Quote
Con 12 punti	7	0	770.343
Con 11 punti	248	12	21.948
Con 10 punti	2.634	112	2.000

Dopo un violentissimo acquazzone

L'Inter nella ripresa passa a Udine: 2-0

Udine, lunedì sera.

L'Inter ha vinto la partita nel secondo tempo. Nei primi quarantacinque minuti il comportamento delle due squadre in campo non lasciava certamente prevedere il risultato favorevole ai nerazzurri, i quali avevano dovuto subire la quasi costante pressione dei padroni di casa. Si doveva quasi a Ghezzi, autore di un paio di parate di gran classe, se l'Udinese non era riuscita a coronare la sua supremazia con la realizzazione di una o due reti. Sul finire del primo tempo però le condizioni meteorologiche mutavano improvvisamente e nel cielo si addensavano grandi nuvoloni che rovesciavano in breve tanta pioggia da trasformare il campo di gioco in un autentico acquitrino.

L'Inter, scesa in campo senza Giovannini, Mazza e Skoglund, si è mantenuta del resto piuttosto guardinga, badando a controllare gli avanti avversari, in attesa del momento favorevole per passare alla controffensiva. I nerazzurri hanno corso due pericoli al 35', su una perfetta triangolazione Castaldo-Virgili-Ploeger, sventata da Ghezzi con una grande parata ed un minuto dopo ancora su un'azione dell'ala danese, cui il portiere «nazionale» ha risposto con un gran volo.

Nella ripresa il cambiamento del tempo e conseguentemente delle condizioni del terreno, ha dato all'Inter l'occasione favorevole per prendere l'iniziativa e vincere la gara. Sul terreno tutto a pozzanghere i più classici nerazzurri si muovevano assai meglio degli avversari, i quali furono progressivamente costretti a difendersi. Al quarto d'ora giungeva la prima rete: allungo di Fattori a Lorenzi che, sfuggendo alla vigilanza di Invernizzi, batteva Romano lanciatosi tardivamente. Otto minuti dopo lo stesso Fattori raddoppiava il punteggio sorprendendo il portiere udinese con un colpo di testa su calcio d'angolo battuto da Broccini.

U. C.

INTER: Ghezzi; Vincenzi, Padulazzi; Neri, Giacomazzi, Nesti; Armano, Fattori, Lorenzi, Bussin, Broccini.

UDINESE: Romano; Stucchi, Zorzi; Menegotti, Invernizzi, Beldere, Ploeger, Snoks, Virgili, Beltrandi, Castaldo.

Fischiato dai suoi tifosi il Legnano col Genoa: 1-1

Legnano, lunedì sera.

I tifosi del Legnano hanno espresso con una salva di fischi al termine della gara il disappunto per il comportamento dei giocatori lilla, i quali costretti al pareggio da un Genoa tutt'altro che irresistibile, hanno perso definitivamente ogni speranza di permanenza in serie A. Il Legnano ha attaccato a fondo nella prima mezz'ora di gioco, ma nella sua azione sono sempre mancati, per il disordine tattico e la imprecisione nel tiro, i presupposti per giungere alla realizzazione del goal. La rete con la quale i padroni di casa sono passati in vantaggio al 31' del primo tempo è dovuta infatti ad un marchiano errore del portiere genoano Franzosi il quale, dopo aver parato senza difficoltà un tiro di Manardo, si lasciava sfuggire il pallone oltre la linea bianca.

Dopo aver segnato il goal, il Legnano progressivamente perdeva mordente, mentre i rossoblu si facevano sempre più aggressivi, assumendo l'iniziativa e mantenendola fino allo scadere dei novanta minuti. Una squadra più dotata del Genoa avrebbe senz'altro vinto largamente nella seconda parte dell'incontro. La compagine rossoblu invece, pur premendo con insistenza, non è riuscita ad altro che a mettere in mostra tutto il campionario dei suoi numerosi difetti (bisogna però non dimenticare che erano assenti Dal Monte e Praviano) tanto che soltanto al 41' Larsen, su allungo di Seratoni, riusciva a segnare il goal del pareggio.

Ad un minuto dalla fine Frizzi, ad un metro dalla porta rimasta incustodita, ha calciato sopra la traversa, fallendo la rete della vittoria del Genoa. All'uscita del campo plotoni di agenti hanno protetto i giocatori e l'allenatore del Legnano, attesi al varco dal pubblico irritato.

Grandi parate di Corghi in Palermo Novara: 1-1

PALERMO, lunedì sera.

Il Novara ha ottenuto un prezioso pareggio sul campo del Palermo grazie alla bella prestazione del suo portiere Corghi e alla tattica prettamente difensiva adottata. La formazione azzurra è riuscita a riportare in equilibrio le sorti della gara quando ormai sembrava inevitabile il successo dei padroni di casa che avevano segnato al 18' della ripresa con Martegani. Sette minuti dopo questa rete, Bui, l'esordiente terzino palermitano, che peraltro ha disputato una buona partita, indugiava su un rilancio e si vedeva piombare addosso Maronati: tentava di allungare a Pandiboso e il portiere, uscito sul due, nella mischia perdeva la palla, che schizzava al centro pervenendo ad Arce, il quale non aveva difficoltà ad infilare nella rete incustodita.

Invano il Palermo poi cercava di riguadagnare la vittoria e Corghi salvava il risultato, prima uscendo sui piedi del libero Giarrizzo e poi neutralizzando due tiri di La Rosa, l'unico dell'attacco rosa-nero veramente attivo.

I rosa-neri s'erano portati in vantaggio in virtù di una prodezza di La Rosa, che, tra un nugolo di avversari, riusciva a porgere la palla allo smarcato Martegani. Il tiro rasoterra di quest'ultimo batteva Corghi, che poteva solo sfiorare la palla, mandando la sfera a battere contro la base del palo e di lì in rete.

NOVARA: Corghi; Fombio, De Togni; Feccia, Molina, Hairp; Maronati, Pasquale, Renica, Migliori, Arce.

PALERMO: Pandiboso; Bui, Bettoni; Martini, Giaroli, Bionaldo; La Rosa, Cavazzuti, Giarrizzo, Martegani, Di Maso.

ARBITRO: Bigolo di Mestre.

RETI: Nella ripresa: 18' Martegani, 25' Arce.

UN PASSO AVANTI VERSO LA SALVEZZA

Di misura l'Alessandria supera il Fanfulla: 2-1

La gara diretta dall'arbitro "sotto osservazione,, Pieri - Un dirigente della CAN presente all'incontro

DAL NOSTRO INVIATO

Alessandria, lunedì sera.

Con il successo ottenuto ieri sul proprio campo di fronte al Fanfulla, l'Alessandria ha compiuto un altro passo avanti, forse decisivo, verso la salvezza. Non è stata una vittoria facile per i grigi. I bianconeri lodigiani, penalizzati — come è noto — di cinque punti, come conseguenza al «caso Gaggiotti», tenevano a ben figurare sul terreno alessandrino oltre che per la necessità della classifica anche per una ragione «polemica». I ragazzi di Perazzolo non sono riusciti a ottenere un risultato utile, ma la buona figura la hanno fatta senz'altro, impegnando a fondo la squadra di Neri, segnando per primi e cedendo soltanto nella ripresa quando il loro miglior attaccante, Santagostino, venne messo fuori combattimento da uno stiramento muscolare.

Si temevano incidenti per la partita tra grigi e bianconeri, ed era stato quindi predisposto un imponente servizio d'ordine. Gli agenti di polizia hanno potuto però godersi tranquillamente la correttissima e avvincente gara, senza dover intervenire nemmeno una volta. Fischi ce ne sono stati, è vero, ed anche numerosi, ma erano quasi tutti indirizzati all'arbitro Pieri di Trieste, cui la temporanea retrocessione in serie B non ha certo restituito la forma migliore. Pieri, come è noto, si trova sotto osservazione e ieri è stato esaminato dal vice presidente del C.A.N. ing. Rossi.

L'Alessandria, iniziando il gioco in favore di vento, si è trovata ben presto a disagio, specie in difesa, ed ha dovuto subire per lunghi periodi la supremazia dei velocissimi e ben preparati avversari. Salvo qualche calcio di angolo ed un paio di tiri piazzati infruttuosi, non si sono però avute occasioni da rete fino alla mezz'ora, quando un tiro di Bey, dal quale il portiere lodigiano risultava ormai irrimediabilmente battuto, finiva di poco fuori bersaglio, per effetto del vento.

Tre minuti dopo il Fanfulla passava improvvisamente in vantaggio e non si può dire che il fatto sorprendesse eccessivamente: un allungo in profondità di Maronati trovava Santagostino prontissimo ad incunearsi tra Bagliani e Nicolazzini e a battere Ravera (sostituto, assai bravo, dell'infortunato Della Fontana) con un preciso tiro angolatissimo. La risposta dell'Alessandria era però immediata: dopo la «palla al centro», Masperi allungava di precisione al centravanti Lerici, appostato al limite dell'area: l'ex-vicentino si fermava la palla col destro e, girandosi di scatto, di sinistro batteva il portiere in uscita con un beffardo pallonetto.

I grigi fallivano ancora il goal al 37' con una stupenda tiro al volo di Campagnoli respinto da una schiena anonima e al 40' quando il portiere fanfullino, dopo aver deviato un tiro di Bay ed esser stato salvato dalla traversa sulla successiva ribattuta di testa di Tuberosa, sventò con un ardito tuffo l'intervento decisivo di Campagnoli.

Si dovette attendere fino al 27' della ripresa perchè l'equilibrio fosse nuovamente rotto. Il Fanfulla — come già abbiamo accennato — giocava praticamente in dieci dai primi minuti del secondo tempo per un incidente a Santagostino, scambiatosi di ruolo con l'ala destra Carta. I grigi dal canto loro aumentavano sempre più il ritmo del loro gioco, sospinti dal magnifico Masperi (il migliore della squadra insieme a Campagnoli, Bay e Gerzena), tuttavia la rete della vittoria doveva essere un regalo dell'arbitro Pieri. L'interno destro Mirabelli, sul limite dell'area, si appiattò il pallone con entrambe le mani e poi tirò debolmente verso la rete: Tuberosa deviò il pallone verso Campagnoli che insaccò di precisione.

Punto convalidato nonostante le giustificatissime proteste dei bianconeri i quali però, a titolo compensativo, si videro annullare sei minuti dopo il terzo goal alessandrino, segnato da Tuberosa, per una ragione che nessuno è riuscito a capire bene. Chiarissimo invece il fallo che ha portato all'annullamento di una rete del bianconero Gentre (già autore di un altro goal non valido, nel primo tempo). Gli ultimi dieci minuti videro una gara di prodezze tra il portiere alessandrino Ravera e quello lodigiano Torce (il migliore tra i lombardi con Santagostino, Maronati e Carta). Se il punteggio non subì altre modificazioni, lo si deve a loro, meritatamente applauditi più degli altri, al termine della gara.

GIANNI PIGNATA

ALESSANDRIA: Ravera; Gerzena, Nicolazzini; Giraudo, Bagliani, Masperi; Bay, Mirabelli, Lerici, Campagnoli, Tuberosa.

FANFULLA: Torce; Norbiato, Pugliese; Maronati, Ciaut, Russi; Carta, Rabitti, Santagostino, Gentre, Lulich.

ARBITRO: Pieri di Trieste.

Espulsioni e incidenti in Cagliari-Pro Patria: 3-0

CAGLIARI, lunedì sera.

Il Cagliari è riuscito a superare nettamente la Pro Patria nel corso di una partita costellata di incidenti. I sardi sono andati in vantaggio al 16' per merito di Gennari ed hanno ribadito il successo al 22' ad opera di Lorenzi. Questa seconda rete ha provocato le vivacissime proteste dei giocatori lombardi e del loro allenatore Ellena. Quest'ultimo, entrato abusivamente in campo, veniva fatto allontanare, su richiesta dell'arbitro, da un commissario di P. S.

Al 30' il terzino cagliaritano Micilt, autore di una scorretta risposta ad un fallo di Mazzucchi, veniva espulso dall'arbitro Scaramella di Roma. Nella ripresa al 41' il Cagliari segnava il terzo goal con l'ala sinistra Fregoli e tre minuti dopo l'ala destra della Pro Patria, Mannucci, veniva mandato agli spogliatoi per scorrettezza.

ULTIME NOTIZIE

I francesi sotto il fuoco delle artiglierie

Atteso a Dien Bien Phu l'ultimo attacco rosso

Undicimila uomini stretti nell'assedio da 40 mila comunisti — Mancano i paracadute per rifornire i difensori - Gli avamposti del Vietmin si trovano a 500 metri dal cuore della fortezza

HANOI, lunedì sera.

I comunisti del Viet Minh non hanno ancora lanciato l'atteso attacco finale contro Dien Bien Phu che avrebbe dovuto coincidere con l'apertura della conferenza di Ginevra. In un breve comunicato, l'Alto Comando francese ha annunciato infatti stamane che «la situazione a Dien Bien Phu, «bastione del mondo libero» è immutata».

Il violento cannoneggiamento dell'artiglieria comunista continua a rovesciare tonnellate di esplosivo contro la piazzaforte assediata, ma nessun assalto in grande stile è stato lanciato finora. Dalla piazzaforte, ridotta dalla pressione di 40 mila comunisti ad un complesso difensivo di circa un chilometro e mezzo di diametro, si continua a rispondere al fuoco avversario coi cannoni da 105 e da 155 millimetri, con carri armati, con mitragliatrici ed armi automatiche leggere.

Le forze del Viet Minh hanno condotto durante la notte alcune infiltrazioni nelle linee nemiche. Invece che nel perimetro difensivo, rimanendo annientato, non sono state confermate. Tutti i grossi aerei da trasporto dell'Indocina sono stati mobilitati per trasportare rifornimenti e materiali a Dien Bien Phu; ma l'impossibilità di recuperare i paracadute ha costretto l'alto Comando francese ad inviare messaggi urgenti a Tokio e a Manila per chiedere rifornimenti dei bianchi ombrelloni dai quali dipende la resistenza della guarnigione assediata.

Stamani i piloti francesi hanno effettuato numerose missioni contro le vie di comunicazione del nemico nella Indocina settentrionale. L'obbiettivo principale è stato Nghia Lo, dove convergono le colonne dei portatori indigeni che trasportano rifornimenti per i comunisti.

Il capo della missione militare statunitense in Indocina, generale John O' Daniel, è giunto stamane in aereo ad Hanoi per avere urgenti consultazioni sulla situazione francese in Indocina col comandante delle forze nell'Indocina settentrionale, generale René Cogny, e per discutere in merito alla difesa di Dien Bien Phu.

Il generale De Castries, comandante di Dien Bien Phu

...nee francesi e si trovano a quasi 500 metri dal posto di comando del generale De Castries. E' da prevedere che la tremenda offensiva possa iniziare di ora in ora.

Aerei americani pilotati da aviatori francesi hanno sorvolato anche oggi Dien Bien Phu, sotto un cielo carico di pioggia, per martellare le postazioni dell'artiglieria comunista. I «Privateer» ed i «B-26» hanno sganciato i loro esplosivi sulle piazzole delle postazioni nemiche.

L'artiglieria nemica costituisce una minaccia mortale per i difensori del campo trincerato. Infatti, quando il perimetro difensivo era più ampio, il fuoco dell'artiglieria comunista era pericoloso, ma costretto a difendersi su un'ampia zona: oggi invece la guarnigione si è ridotta in un circolo di diametro non superiore al chilometro e mezzo, nel cui interno si ammassano ben undicimila uomini. Questo «super-affollamento» dei difensori costituisce un eccellente obbiettivo per le artiglierie comuniste, il cui fuoco non può non provocare ingenti perdite.

Nonostante queste circostanze, il gen. De Castries ha detto ieri per radio-telefono che il morale dei suoi uomini rimane «sempre eccellente». Il generale ha inoltre confermato che i rifornimenti paracadutati sabato e domenica sono giunti felicemente a destinazione.

Le notizie che circolano ad Hanoi, secondo le quali un reparto di paracadutisti avrebbe preso terra dietro le...

Clamoroso epilogo d'una polemica sul cinema

Roma, lunedì sera.

Una movimentata scena, che ha provocato l'intervento dei carabinieri, si è svolta ieri pomeriggio all'uscita del pubblico dallo stadio; ma, al contrario di altre, non ha avuto per oggetto il «tifo» bensì la polemica in corso circa il cinema italiano.

Protagonista dell'episodio è stato il giornalista Ugo Zatterin, che una ventina di giorni fa aveva pubblicato un articolo schierandosi contro il nuovo sistema di discriminazione, il cui risultato — a suo parere — «consiste da un lato nel sopprimere la produzione italiana nota sotto il nome di "neorealismo", e dall'altro nel valorizzare la peggiore produzione commerciale del genere dei film prodotti dal [illegible] Ermanno Donati».

All'uscita dallo stadio, Zatterin era affrontato dal Donati e da quattro uomini, che gli imponevano ripetutamente di smettere di scrivere certe cose e di occuparsi dei cinemas.

Fortunatamente i carabinieri intervenivano in tempo per sedare la disputa. Dell'episodio è stata interessata la Associazione della stampa.

Grave sciagura ieri sera sulla strada Alba-Bra

Un'auto irrompe su 3 ciclisti due sono morti, uno è ferito

L'investitore, colpito dal volante al petto e quasi folle per l'angoscia, si costituisce ai carabinieri
Non ancora precisate le cause della disgrazia: il pilota fu abbagliato da fari o sbandò in curva?

L'auto come è stata lasciata dagli investitori: una bicicletta delle vittime è incastrata sotto una ruota (foto Moisio)

DAL NOSTRO INVIATO

Bra, lunedì sera.

A tre chilometri dall'abitato di Bra, sulla statale n. 2 che conduce ad Alba, nei pressi di Borgo Nuovo, ieri sera giacevano, accanto alle loro biciclette contorte, tre persone che non davano segno di vita. Erano circa le ore 20,45, quando agli occhi di due contadini di frazione Macellai, diretti con una motoretta verso Bra, si presentava il macabro spettacolo: in un primo momento i due credettero anzi che le vittime fossero quattro in quanto nel buio uno dei corpi, addirittura tagliato in due, li aveva indotti in errore. Qualche metro più avanti veniva notata un'«Aprilia» ferma in mezzo alla strada con il «muso» schiacciato. Sotto le ruote anteriori, ridotta ad un rottame, era incastrata una quarta bicicletta. La macchina appariva abbandonata come se l'autista, dopo l'incidente si fosse dato alla fuga.

I carabinieri della tenenza di Bra avvertiti pochi minuti dopo si portavano sul posto. In quel punto si era riunita una folla di passanti e di automobilisti che avevano fermato le proprie macchine. Si effettuavano i primi rilievi e si procedeva alla identificazione degli investiti. Essi sono il giovane Antonio Canavero fu Andrea, ortolano, abitante con la moglie e due figli sui vent'anni in frazione Borgo Nuovo; il contadino Battista Morra di Giovanni, di 27 anni, e il suo garzone Giovanni Corino, di 28 anni, ambedue residenti in frazione Macellai. Questi ultimi respiravano ancora e si provvedeva a trasportarli all'ospedale di Bra. Il Morra, tuttavia, appena venne deposto sul lettino del pronto soccorso, cessava di vivere. Meno grave risultava il Corino che, dopo le cure, poteva essere dichiarato fuori pericolo.

Sul luogo dell'incidente intanto il pretore di Bra, dottor Cosentino, coadiuvato dai carabinieri della tenenza procedeva ai primi accertamenti. Mancando testimoni oculari il fatto si doveva basare l'inchiesta sulle misurazioni delle relative distanze tra i corpi degli investiti e l'«Aprilia». Queste osservazioni, già di per se stesse, permettevano una precisa ricostruzione dell'incidente, confermata, più tardi, dagli stessi investitori che parevano essersi dati alla latitanza.

Sulla macchina infatti si trovavano tre persone: il commerciante Gian Luigi Tassoni, che aveva al suo fianco l'amico Ambrogio Cavalletto, ambedue da Cherasco; sul sedile posteriore era il finanziere Gino Marciano. Costoro, terrorizzati da quanto era avvenuto, erano scesi dall'auto allontanandosi nei pressi dell'incidente. Poi si erano costituiti ai carabinieri. Essi provenivano da Alba ed erano diretti a Bra. Nell'abbordare la curva, liscia peraltro, di frazione Borgo Nuovo, il guidatore non aveva potuto dominare la macchina che per la grande velocità a cui era lanciata, si era portata sull'estremo ciglio della strada.

A questo punto era avvenuto lo scontro. I tre ciclisti, che procedevano in fila indiana sul margine destro della strada, costeggiata da una siepe, erano stati investiti alle spalle dall'auto e scaraventati in avanti. Il Canavero nel tremendo urto veniva troncato in due da un tubo della sua bicicletta all'altezza dell'addome. Il Corino compiva un volo di parecchi metri e cadeva svenuto nel fosso che costeggia la strada. L'auto raggiungeva quindi il Morra e lo lanciava con grande violenza contro un albero. Il giovane ricadeva sulla strada con il cervelletto fracassato.

Anche il guidatore dell'auto doveva essere ricoverato all'ospedale. Il Tassoni, dopo essersi costituito, alla vista del cadavere straziato del Canavero, cominciava a dar segno di squilibrio psichico. Le sue condizioni sono state giudicate gravi in quanto i sanitari gli hanno riscontrato uno stato impressionante di choc traumatico con la frattura di alcune costole prodottegli dall'urto contro il pignone dello sterzo. Il Tassoni è risultato sprovvisto di patente e la macchina che guidava era intestata ad un medico di Mondovì, dal quale egli l'aveva acquistata pochi giorni prima.

G. P.

Il giovane Morra, morto poco dopo l'investimento

L'impressionante visione di una delle vittime che investita in pieno, è stata troncata nettamente in due. (Foto Moisio)

Indiscrezioni sul viaggio del dott. Sepe a Verona

Il magistrato ha messo a confronto il radiotecnico Tannoja con un pasticciere, cugino del regista Lattuada - Scambio di accuse su un traffico di stupefacenti - Storia d'un biglietto con l'indirizzo di Wilma

Nostro servizio particolare

Verona, lunedì sera.

(g. f.) *Talune indiscrezioni hanno consentito solo ora di conoscere quello che sarebbe stato il vero scopo della venuta a Verona, venerdì scorso, del dott. Raffaele Sepe, il magistrato incaricato delle indagini sul caso Montesi e sul traffico degli stupefacenti. Si sono infatti appresi alcuni importanti particolari, nonché il nome, fino a ieri ignoto, dell'individuo messo a confronto dal dott. Sepe, per lunghe ore, con il radiotecnico trentenne Franco Tannoja, il quale, subito dopo la sospensione del processo Muto, affermò di avere conosciuto a Roma la Wilma Montesi, aggiungendo anche di avere avuto contatti con trafficanti di stupefacenti. L'individuo in parola è il pasticcere Antonio Lattuada di Pietro, nato 45 anni or sono a Saronno di Varese, e ora abitante a Verona in via Nicola Mazza 32. Egli è cugino del regista Alberto Lattuada.*

Dunque, il pasticcere Lattuada, recatosi ieri sera presso un giornale di Verona, ha parlato a lungo, raccontando la sua storia. Ha detto che abitò fino al 1930 a Saronno, spostandosi però sovente a Milano, ove lavorò come pasticcere presso importanti ditte dolciarie di quella città. Chiamato alle armi, fece la campagna di Russia. Anche, nel maggio 1943, fu mandato all'ospedale militare di Verona per un periodo di convalescenza. Qui conobbe e sposò certa Elsa Ronchini, attualmente domestica di un sottufficiale americano della Nato. Da questa unione nacque un figlio che ha ora [illegible] anni e vive in collegio.

Nel periodo immediatamente successivo alla Liberazione, il Lattuada, che di fatto non ha mai esercitato in maniera continuativa il proprio mestiere, ma ha sempre vissuto e vive tuttora di espedienti, ebbe delle noie di carattere annonario con la Giustizia. Per questo finì in carcere, ma ben presto ne uscì beneficiando di una amnistia.

Sempre a Verona, egli conobbe nel 1944 il Tannoja che, a suo dire, era allora sempre senza quattrini. Un giorno constatò che il radiotecnico era diventato improvvisamente possessore di una lussuosa automobile e conduceva una vita dispendiosa. Gli chiese come avesse fatto a fare tutti quei soldi e il Tannoja gli avrebbe risposto — così afferma il Lattuada — che trafficava in stupefacenti. La droga andava a comperarla a Milano e la rivendeva a Verona, sopratutto in talune case di malaffare.

Il Lattuada ha poi affermato di avere visto il Tannoja per l'ultima volta a Verona nel marzo 1944. Dopo quell'epoca il Tannoja si trasferì a Roma, ove possiederebbe un palazzo e un ben avviato negozio di materiale elettrotecnico, frutto dei suoi traffici. L'incontro fra i due sarebbe avvenuto una domenica del marzo '44 in piazza Santa Toscana.

Su tale incontro vi sono due versioni: la prima è del Tannoja. Egli ha dichiarato al dott. Sepe di avere soccorso il Lattuada ferito gravemente al capo in una caduta da bicicletta, mentre percorreva la strada di montagna che da Boscochiesanuova porta a Verona. Come ricompensa dell'assistenza ricevuta, il Lattuada avrebbe consegnato al Tannoja un biglietto sul quale stava scritto «Wilma Montesi, via Tagliamento 76, Roma», aggiungendo che se avesse avuto bisogno di qualche cosa avrebbe egualmente potuto rivolgersi a quello indirizzo.

La seconda versione sull'incontro è del Lattuada. Egli ha detto: «Nel marzo 1944 è vero che fui vittima di un incidente, ma non ricordo di essere stato quel giorno soccorso dal Tannoja. Può darsi, ma non ricordo. E' certo, comunque, che non posso avere dato al Tannoja il biglietto col nome della Montesi, giacché non conobbi mai la ragazza».

Secondo le indiscrezioni del Lattuada lo scopo del viaggio del dott. Sepe a Verona è stato, in sostanza, quello di accertare se le dichiarazioni a lui rese dal Tannoja erano o no veritiere. Come è noto il magistrato arrivò a Verona all'alba di venerdì 23, insieme al dott. Marcello Scardia, sostituto procuratore generale della Repubblica a Roma, e ad un cancelliere, nonché al Tannoja, il quale si trovava praticamente in stato di fermo. Il Lattuada era stato fermato fin dal 18 aprile e rinchiuso da solo in una cella delle carceri di Verona. Egli veniva subito condotto davanti ai magistrati romani, i quali avevano fissato la loro sede nell'ufficio del comandante del Gruppo Carabinieri, maggiore Passalini. Dalle 8 alle 11 e dalle 14 alle 18 continuarono i confronti fra il Tannoja e il Lattuada e gli interrogatori di quest'ultimo.

Il segreto istruttorio ci vieta di rivelare la conclusione di tali confronti e interrogatori. Si può tuttavia dire che il radiotecnico avrebbe mantenuto ferme le sue precedenti dichiarazioni, nonché la sua versione sull'episodio di piazza Santa Toscana. Il pasticcere, invece, avrebbe negato ogni cosa, dilungandosi in particolari sui presunti traffici di stupefacenti condotti a Verona dal Tannoja e da alcuni suoi amici, dei quali avrebbe fatto i nomi. Fra questi figurerebbe quello di un non meglio identificato «conte Fracastoro».

Italiani nel rogo di un edificio in Svizzera

La sciagura è avvenuta a La Chaux de Fonds - Tra le rovine sono stati rinvenuti i cadaveri carbonizzati di 4 persone non ancora identificate

LA CHAUX DE FONDS, lunedì sera.

Un violento incendio è scoppiato ieri in un vecchio edificio situato nella Avenue Leopold Robert, a La Chaux de Fonds.

L'edificio, appartenente al Municipio della città ed abitato da operai italiani, è stato ben presto invaso dalle fiamme.

Dopo l'intervento dei vigili del fuoco, che sono riusciti a circoscrivere l'incendio, sono stati rinvenuti nell'edificio i cadaveri carbonizzati di quattro persone che non è stato ancora possibile identificare.

La zampata d'un leone al viso di Oscar Togni

Verona, lunedì sera.

Oscar Togni, giovane e audace domatore del Circo omonimo, che da qualche giorno si esibisce a Verona, è stato ferito ieri da un'improvvisa zampata di un leone.

Il Togni era da poco entrato nella gabbia dei leoni, per la prova di un esercizio, quando dovette intervenire per sedare una zuffa fra due delle belve. Una di queste, però, gli si è lanciata contro inferocita e con una fulminea zampata lo ha colto al viso, producendogli una vasta ferita.

La presenza di spirito del giovane domatore ed il prontissimo intervento degli inservienti di fuori della gabbia sono valsi a scongiurare una tragedia.

Le effusioni del cane le procurano la morte

Roma, lunedì sera.

In circostanze pietosissime ha perso la vita la 62enne Cristina Giglio, rimasta vittima delle effusioni di un cane.

Il fatto che doveva avere così tragiche conseguenze è accaduto ieri, verso le venti. A quell'ora la Giglio si era recata in via Valerio Publicola, a visitare il fratello Achille. Giunta sull'uscio di casa il grosso cane di casa le era corso incontro come di consueto, avventandosi addosso per farle festa. All'urto la signora è caduta battendo malamente la testa. Ricoverata al Policlinico, la poveretta è deceduta stamane all'alba.

E' morta la figlia di Papini

Firenze, lunedì sera.

Un grave lutto ha colpito ieri sera lo scrittore Giovanni Papini. E' deceduta sua figlia Gioconda Occhini, che da tempo era ammalata.

Svaligiatori in fuga per la suoneria d'allarme

Napoli, lunedì sera.

Una banda di malviventi ha tentato stanotte di svaligiare la banca di Nola. Gli scassinatori — servendosi di chiavi false, di tenaglie e di «piedi di porco» — sono riusciti ad entrare fin nella stanza ove era custodita la cassaforte; ma mentre si accingevano all'operazione conclusiva, hanno dovuto interrompere il loro lavoro e dileguarsi per l'entrata in funzione del dispositivo d'allarme.

Cinque persone hanno partecipato all'impresa, tre in funzione di operatori e due come «pali»: ma di essi non si hanno tracce nonostante l'immediato intervento dei carabinieri avvertiti dal direttore della banca, che abita in una casa adiacente, risvegliato dalle suonerie messe in azione dai contatti elettrici provocati dagli stessi ladri.

L'auto nel Canale Cavour a Novara

L'auto sulla quale viaggiavano, diretti a Milano, i coniugi Rimondi e i coniugi Alfonsi è precipitata nel Canale Cavour subito dopo il ponte di Agogna. Passando sotto il piccolo acquedotto essa fu trascinata dalla forte corrente per circa cinquanta metri

CRONACA

Al "Totocalcio,, in borgo S. Paolo

11 milioni ad un operaio

Il vincitore sarebbe un dipendente della Lancia

Le squadre di calcio hanno disorientato, anche ieri, i giocatori del Toto. Contro il previsto, molte sono le partite vinte in trasferta. Pochi i nuovi milionari. In Italia i tredici sono 16, vincono 11 milioni 69 mila lire, i dodici 564, vincono 163 mila lire.

In Piemonte un solo «13» e 36 dodici. La fortunata schedina è stata giocata sabato pomeriggio al Caffè Norgo di corso Racconigi 34, porta il numero 32 EA 90.538, al posto dell'indirizzo c'è uno scarabocchio, si può leggere «Mario», oppure un cognome come Masca.

«Non ricordo chi abbia compilato le due colonnine — ha detto ieri sera la titolare del bar, Firmina Bonsignore Accomazzo — di solito dalla ricevitoria si occupa mia figlia con il fidanzato». Neppure la figlia sa nulla. Ma stamane continuano le prime supposizioni. I clienti del caffè sono riuniti di buon'ora in crocchio. «Chi può essere Mario? Ce ne sono tanti, al mondo», dice qualcuno. Poi il primo spiraglio di luce. E' l'allenatore del circolo Sportivo Cinisia di via Frejus che pensa ad uno dei soci. «Non sarà per caso "Mariolin"?». E' un comune conoscente, Mario Ivaldi, un uomo di mezz'età, sposato, con un bambino, abita in via Caraglio 15 e lavora come operaio alla Lancia. «Non è mai stato un accanito giocatore — commentano gli amici — compila qualche schedina, ogni tanto. Non ha mai vinto, sicuro. Non ricordiamo di averlo visto, sabato pomeriggio, ma c'era tanta gente. E poi, avrà voluto nascondersi, forse sentiva che questa domenica era quella buona per lui...».

Il caffè di corso Racconigi porta fortuna a quanto pare; un mese fa un ignoto giocatore ha vinto quasi 13 milioni, «e ogni settimana c'è qualcuno che azzecca almeno un dodici» — dicono i padroni — e si guardano sorridendo: anche per loro c'è un premio di consolazione.

I gerenti del Caffè Norgo dove fu giocato il «13» (Moisio)

Rinviato il sopraluogo alla spiaggia di Tor Vajanica

Roma, lunedì sera.

Il sopraluogo e la serie di interrogatori che questa mattina il giudice dott. Sepe doveva svolgere a Tor Vajanica sono stati rinviati dal magistrato.

Inaugurata stamane la Fiera di Alessandria

Alessandria, lunedì sera.

Si è inaugurata stamane nei nuovi locali del mercato bestiame la 350ª Fiera di San Giorgio, organizzata dal Comune di Alessandria, che ha richiamato migliaia di persone. La Mostra degli animali da cortile ha raccolto oltre 800 esemplari delle razze più pregiate; 300 quella dei cavalli e un migliaio il mercato bovini. Importante è anche l'esposizione delle macchine agricole.

All'inaugurazione erano presenti il prefetto Saporiti, il sindaco Basile, il presidente della Camera di Commercio rag. Ilario.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Cristianamente come visse, circondata dall'affetto dei suoi cari, serenamente spirava

Annetta Gaia vedova Vaglio Moien

Angosciati ne danno il triste annuncio: il figlio Costantino con la moglie Viviana Querzi e piccola Anna; le figlie: Giannina col marito Giuseppe Belli e figlia Anna-Maria e Paola, Elsa col marito Nino Nigrisoli, Dina col marito Oreste Marinone e piccola Luisella; le sorelle: Angiolina e Clementa; cognati, cognate, nipoti, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì 27 corrente, alle ore 15,30, partendo dalla propria abitazione (frazione Moien).

Vaglio Pettinengo, 26-4-1954.

Impiegati e Dipendenti della Impresa Costantino Vaglio prendono viva parte al dolore per il decesso della signora ANNETTA GAIA, madre amatissima del titolare.

Torino, 26 aprile 1954.

Munita dei Conforti religiosi è mancata all'affetto dei suoi cari

Maria Riccardo n. Gioberti

Ne danno il doloroso annuncio il marito Lorenzo, i figli Anna, Giovanni, Bernardo, Maria colle rispettive famiglie, il fratello, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 26 corr. alle ore 15 partendo da corso Racconigi 182 bis. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

I Dipendenti della Ditta Fratelli Riccardo prendono viva parte al lutto che ha colpito i loro titolari.

Si è spenta sabato 24 aprile alle ore 10,15 nella sua abitazione di Torino cristianamente, così come aveva vissuto, la vita tanto buona di

Giovanna Corrato ved. Scanavino

di anni 72

I figli addolorati, ne danno l'annuncio a quanti la conobbero ed apprezzarono: Francesca ved. Rosso ed i figli: Franco, Dott. Giancarlo; Carlo con la consorte Caterina Cassio e figli Francesco, Mariangela e Stefano; Angelo e consorte Vincenzina Felsine e figli Vanna, Sandro (Africa) e Giorgina; Edilio e consorte Gina Bertetta col figlio Roberto; Aldo e consorte Fiorenza Bertasacco e figlioletto Mauro; Luciana e fidanzato Roger (Belgio) e parenti tutti. Un particolare ringraziamento al Dott. Mascoro che amorevolmente l'assistette. La cara salma sarà trasportata da Torino oggi 26 c. m. a San Pietro di Govone ove saranno eseguiti i funerali alle ore 10,30. Il presente esprime anche il ringraziamento dei figli a quanti parteciperanno alla mesta cerimonia.

Torino, via Brandizzo 50.

All'alba del 26 aprile, munita di tutti i Conforti di Nostra Santa Religione e confortata dalla Benedizione di S. E. l'Arcivescovo di Tortona e di mons. Angeleri, saliva al Cielo l'anima eletta della

CONTESSA

Gianna Montebruno Perugini

Ne danno il triste annuncio il marito N. H. Ezio; la sorella contessa Maria Montebruno ved. Thellung de Courtelary; il nipote, tenente Carlo Thellung de Courtelary con la fidanzata Laura dei conti Luda di Cortemilia; la suocera Carla Piermattei; i cognati Gina, Mario, Beppe, Guido, Tullio e parenti tutti. I funerali in Castellar Guidobono (Tortona) martedì 27 aprile, ore 10.

UNA PRECE

Non fiori, ma opere di bene. Castellar Guidobono, 26 aprile '54.

Oggi, alle ore 16, improvvisamente tornava a Dio l'anima buona di

Maria Gamba Cattaneo

Ne piangono la perdita il marito Carlo; le figlie: Emma col marito Dott. Dino Regazzoni e piccola Maurizia, Bruna col fidanzato Ing. Giorgio De Sagibus, Carla; la suocera Emma Gamba; i fratelli: Enrico e famiglia, Armando con la moglie Elsa (in Australia), Angela e famiglia; cognati e cognate, zii e zie, nipoti, cugini e parenti tutti.

Casale, 25 aprile 1954.

I funerali avranno luogo martedì 27 corrente, alle ore 8,30, partendo dall'abitazione della Estinta, corso Indipendenza n. 3.

Il Socio e i Dipendenti della Ditta Gamba & Gedino, Commissionaria Lancia & C., annunciano l'improvvisa morte della signora MARIA GAMBA CATTANEO, moglie del contitolare signor Carlo Gamba.

Casale, 25 aprile 1954.

Ieri improvvisamente è spirato

Ernesto Tognotti

Ne danno il triste annuncio le sorelle Ester ved. Cicchetti con il figlio Angelo, Amalia, Ida ved. Fenoglio col figli Angelo e Aldo con le rispettive famiglie, il cognato Pinin Damatteis con la figlia Amalia e il marito Giulio Maccario, i parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì 27 corr. alle ore 10,30 partendo da via Gioberti 25.

La Famiglia Valsesiana di Torino è in grave lutto per l'improvvisa scomparsa dell'affezionato socio fondatore ERNESTO TOGNOTTI.

Oggi, 25 aprile, dopo breve malattia, sopportata con esemplare rassegnazione, munito dei Conforti della Fede, chiudeva la sua nobile esistenza, tutta dedicata alla giustizia, alla famiglia ed al bene del prossimo,

Enrico Dott. Livio Luigi

Presidente del Tribunale di Mondovì

Straziati dall'immensa sciagura ne danno il doloroso annuncio: la moglie Anna Bonelli; il figlio Costantino; la sorella Enrichetta ved. Sirina e figli Vittorio e Maria Luisa; cugini e parenti tutti; la affezionata Caterina Giacchetti e Maria Beccaria.

Mondovì, 25 aprile 1954.

I funerali avranno luogo a Mondovì martedì 27 aprile, alle ore 14,30, partendo da corso Statuto n. 7, indi la cara Salma verrà trasportata a Viù, ove verrà tumulata nella tomba di famiglia.

Non fiori, ma opere di carità.

Dopo lunghe e penose sofferenze, cristianamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Carolama Boccaccio n. Torrielli

Ne danno il doloroso annuncio: i figli, la nuora, i generi, sorella, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 26 corr. alle ore 16 dall'ospedale Molinette (via Santena 5). La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

26-4-1931 — 26-4-1954

Antonio Versino

Studente

O Nobile Creatura, infranta nel fulgore della Tua giovinezza, vivi ognor nel martoriato cuore di mamma tua e nel costante pensiero di tua sorella e cognato. Il tuo spirito, confuso con quello del tuo adorato papà, aleggia intorno a noi per proteggerci da chi nell'ombra trama ed ama, come allora, solo il male.